

ECONERRE

GIUGNO
2009

E C O N O M I A E M I L I A - R O M A G N A

postatarget
magazine
NAZ/528/2009.
Posteitaliane



Scenari

Por-Fesr, investimenti
per 250 milioni di euro

La scommessa della *green economy*

Primi risultati del Piano energetico regionale:
forte l'impegno per la riduzione delle emissioni
e l'incentivo allo sviluppo di fonti rinnovabili.
Per le imprese, la prospettiva dell'economia verde
può rappresentare un importante "asse di sviluppo"



Indagine

Informatizzazione,
questa sconosciuta

Ambiente

La sostenibilità
a misura d'impresa

Mobilità

Trasporti pubblici
Crescono i servizi

Focus Modena

"Meno burocrazia,
più servizi alle imprese"

Pubb

Crisi reale e gravissima Ma la produzione resiste

Il quadro congiunturale è ancora di sofferenza, ma permane un vantaggio competitivo su altri territori



* Presidente
Unioncamere Emilia-Romagna

di Andrea Zanlari*

Quella che ci sta di fronte è la crisi più grave degli ultimi ottanta anni. Le cause vengono da lontano: una globalizzazione cresciuta su regole vecchie e, quindi, inadeguate; un modello di sviluppo basato sul debito e non sulla produzione; un azzardo morale che ha contagiato la finanza mondiale e l'ha staccata dall'economia "vera". Da quel fondamento etico senza il quale l'uomo perde l'orientamento al bene comune, e rimane vittima dell'egoismo. Tanto da far dire al Pontefice, Benedetto XVI – nella sua terza e attesissima enciclica dedicata all'economia e al lavoro – che l'economia ha bisogno dell'etica per il suo corretto funzionamento. Altrimenti è contro l'uomo.

La nostra crescita è da sempre basata sulle "virtù produttive" delle aziende. Poggia sulla vitalità delle piccole e medie imprese, che ancora sanno farsi valere. Attraverso lo Small Business Act, l'Unione Europea ci dice che è necessario "pensare in piccolo", creando contesti favorevoli alle Pmi. Noi lo abbiamo sempre fatto: in Italia, il 54% del valore aggiunto dell'industria e oltre il 77% di quello dei servizi privati è generato proprio dalle aziende con meno di 50 addetti, dove lavora circa il 70% degli occupati.

La crisi stringe, ma il sistema produttivo resiste. Dopo un primo trimestre in forte riduzione, il tessuto imprenditoriale torna lievemente a espandersi, come segnalano i dati del Movimprese, la rilevazione condotta da InfoCamere sui dati del Registro Imprese delle Camere di commercio. In Italia, tra aprile e giugno, sono 28mila le aziende in più all'anagrafe, la metà società di capitali. Se tanti hanno scelto di fare impresa è segno che questo Paese è convinto di farcela ancora una volta, ma sarebbe un errore abbassare la guardia, pensando che il peggio sia passato. Non è così. C'è il rischio che gli effetti più duri siano dietro l'angolo.

Il momento della verità per gli imprenditori sarà l'autunno.

Nei distretti industriali, parte delle Pmi manifatturiere riporta all'interno alcune fasi produttive, fino a ieri affidate ai subfornitori. In forte crescita è la quota di imprenditori che dichiara problemi di liquidità, per ritardi insostenibili nei tempi di pagamento di clienti e committenti. La disoccupazione rischia di aumentare in modo significativo sia nelle grandi che nelle medie e piccole imprese. C'è quindi il dovere delle istituzioni come sistema di rispondere, sostenere e spingere le imprese, verso l'uscita dalla crisi, rendendo concreti sul territorio gli interventi.

In questo senso è andato il patto per attraversare la crisi, salvaguardando insieme capacità produttive e lavoro, occupazione e capacità professionali, sicurezza sociale sottoscritto ad inizio maggio da Regione Emilia-Romagna, Unioncamere, Upi e Anci regionali, Associazioni Imprenditoriali e Organizzazioni Sindacali che hanno condiviso l'importanza e la necessità di un impegno comune di tutte le energie della società regionale.

Alta resta l'emergenza credito. A fine 2008, è stato siglato da Regione Emilia-Romagna, Unioncamere Emilia-Romagna, Consorzi Fidi regionali e numerose banche del territorio l'accordo anti recessione per garantire l'accesso al credito delle piccole e medie imprese con la concessione di prestiti a un tasso di interesse favorevole. L'intesa sarà valida fino al 31 dicembre 2009 ma, se la crisi dovesse continuare, si sottoscriveranno nuovi interventi. È una situazione in movimento, alla quale dobbiamo dare risposte nuove, efficaci, convincenti, tutti insieme, anche per perseguire una ripresa dell'economia italiana che non può limitarsi ad attendere la ripresa internazionale. Quando si uscirà dalla crisi è difficile prevederlo, ma il processo sarà lento e alla fine ci troverà tutti profondamente diversi. Sarà una grande prova per tutto il sistema economico e sociale del Paese, che dovrà saper crescere di nuovo e di più in qualità, competitività e innovazione ■

"Virtù produttive":
questo il valore
da recuperare
per coniugare
economia ed etica

Pubb



Mensile dell'Unione regionale
delle Camere di commercio
dell'Emilia-Romagna
e della Regione Emilia-Romagna

Anno XV - n. 6
Giugno 2009
Fuori commercio

Direttore responsabile
Andrea Zanlari

Coordinamento editoriale
Roberto Franchini (vicedirettore)
Ugo Girardi
Morena Diazi

Coordinamento redazionale
Contesto srl
Barbara Galzigna
Giuseppe Sangiorgi

Segreteria di redazione
c/o Unioncamere
viale Aldo Moro, 62
40127 Bologna
Tel. 051-637.70.26
Fax 051-637.70.50

Foto Meridiana Immagini
Paolo Righi, Andrea Samaritani
e Elisa Pozzo

Progetto grafico e impaginazione
Contesto S.r.l.
via Zucconi, 90
41100 Modena
Tel. 059-34.63.18
Fax 059-29.29.842
e-mail: redazione@contestoweb.com

Concessionario per la pubblicità
Franco Pavoncelli
via Rosaspina n. 5
40129 Bologna
Tel. 051-359933
e-mail: francopavoncelli@tin.it;

Stampa
Labanti e Nanni
Industrie grafiche
Via G. Di Vittorio, 5-7 -
40056 Crespellano (Bologna)
tel. 051-96.92.62 - fax 051-96.92.69
e-mail: info@labantienanni.it;

Autorizzazione
del Tribunale di Bologna
n° 6285 del 27 aprile 1994

In copertina
foto di Meridiana Immagini

SOMMARIO

- 1 EDITORIALE**
Crisi reale e gravissima
Ma la produzione resiste
DI ANDREA ZANLARI
- 4 IN BREVE**
- 6 PRIMO PIANO**
Benvenuti nell'era
della "green economy"
DI STEFANO ASPREA
- 9 Un bando per sostenere
la produzione "verde"**
DI SILVIA SARACINO
- 12 SCENARI**
Por-Fesr, innovazione,
sostenibilità e cultura
DI STEFANO ASPREA
- 14 Fondo Sociale Europeo
I risultati del 2008**
DI GABRIELE BATTISTI
- 16 INDAGINE**
Informatizzazione,
questa sconosciuta
DI ANTONELLA CARDONE
- 18 AMBIENTE**
La sostenibilità
a misura d'impresa
DI MARIA FERDINANDA PIVA
- 23 FOCUS MODENA**
"Meno burocrazia,
più servizi alle imprese"
DI GIUSEPPE SANGIORGI
- 27 LOGISTICA**
Scalo di Marzaglia
Costituita la Tie
DI ANTONELLA CARDONE
- 29 INNOVAZIONE**
Tecnocupole Pancaldi
Tecnologia per l'edilizia
DI MARGHERITA PUGLIESE
- 32 SPORTELLO IMPRESE**
Qualità certificata
Traguardo raggiunto
DI NATASCIA RONCHETTI
- 35 SETTORI**
Nuove prospettive
per l'economia sociale
DI ENRICO VINCENZI
- 36 AGROALIMENTARE**
Casa Artusi, bandiera
del mangiar bene
DI GIUSEPPE SANGIORGI
- 39 MOBILITÀ**
Trasporti pubblici
Crescono i servizi
DI SILVIA SARACINO
- 42 STORIE**
Art Lining, il coraggio
di fare impresa
DI GIACOMO QUADRI
- 44 AZIENDE**
Per Cpl Concordia
un 2008 a tutto gas
DI MILENA SALA
- 46 Con Perrier, protagonisti
del settore beverage**
DI ROSSELLA PRESSI
- 45 SPECIALE ECOLOGIA**
INSERTO PUBBLICEDAZIONALE
- 54 FINANZA D'IMPRESA**
- 55 FLASH EUROPA**
A CURA DI LAURA BERTELLA
STEFANO LENZI, PAOLO MONTESI
E GIANNA PADOVANI
- QUADERNI&DOCUMENTI**
Congiuntura
Primo trimestre 2009

■ **Opportunità**
Borsa di studio
in memoria
di Claudia

L'assessorato alle Attività produttive ha deciso di istituire una borsa di studio per una giovane ricercatrice che si dedichi ai temi che sono stati la ragione di lavoro e di impegno di Claudia Degli Esposti, responsabile marketing di Ervet, scomparsa nel tragico incidente dell'Airbus Airfrance sul volo Rio de Janeiro Parigi. È un modo per onorare la figura di Claudia



Degli Esposti che ha sempre operato con grandissima professionalità e capacità, innanzitutto esprimendo grande dedizione nell'approfondire, far conoscere e rappresentare anche sul piano internazionale i tratti più significativi dello sviluppo regionale e i valori più profondi di qualità sociale e di solidarietà della Regione Emilia-Romagna.

Tempo fino al 30 settembre per presentare le domande
Bologna e Imola, entra nel vivo
la Start Cup competition



Entra nel vivo la Start Cup competition, il concorso che da dieci anni – cinque per Imola – premia le migliori idee imprenditoriali nate a Bologna e provincia con un contributo in denaro per sostenere la fase di avviamento. Il concorso, promosso da Carisbo, Università di Bologna e Innovami in partnership con Vodafo-

ne, Fondazione Carisbo e Nuovo Circondario Imolese, è partito l'11 maggio scorso.

Da sottolineare, per la sezione imolese della "coppa", la possibilità di usufruire del servizio di assistenza e consulenza da parte di Innovami nella preparazione del business plan, di cui potranno beneficiare gli imprenditori che si sono registrati sul sito della Start Cup entro il 15 luglio. Sempre per la sezione imolese – che mette in palio 5mila euro di contributo finanziario lordo alla costituzione dell'impresa – si segnala la possibilità, per i progetti vincitori, di accedere all'incubatore Innovami, e di usufruire dei relativi servizi di accompagnamento al mercato. La scadenza ultima per la presentazione delle domande di partecipazione alla Start Cup è fissata al prossimo 30 settembre. I progetti vincitori concorreranno di diritto al Premio Nazionale per l'Innovazione (Pni), una sorta di "coppa dei campioni" tra i vincitori delle diverse business plan competition organizzate da 40 università italiane. In palio, per l'edizione di quest'anno che si terrà a Perugia, ci sono ben 110mila euro a fondo perduto.

Formazione alla Camera di commercio
Rimini punta sui brevetti

La Camera di commercio di Rimini, da sempre impegnata nella diffusione della tutela della proprietà industriale, dopo due concorsi per brevetti (2007), e per marchi (2008) ha organizzato un percorso formativo in materia brevettuale dedicato agli imprenditori. Il programma articolato in tre momenti dedicati a specifiche tematiche ("se e come brevettare"; "come conoscere i brevetti della concorrenza e come gestire i propri brevetti" e "come sfruttare i propri brevetti, difendersi dalla contraffazione e utilizzare innovazioni di dominio pubblico"), per fornire gli strumenti operativi e le conoscenze tecniche, si è concluso con la consegna degli attestati ai quindici partecipanti. La provincia di Rimini è particolarmente creativa: in regione è la quinta per numero di marchi e brevetti depositati, e prima tra i capoluoghi romagnoli.



■ **REGGIO**
DUROCEM
AL LAVORO
IN QATAR

Tecnologia italiana protagonista in Qatar, nel più grande cantiere del mondo, con Durocem spa. L'azienda di Cavola

(Re), leader nel settore della pavimentazione in cemento per grandi superfici, ha conquistato una commessa cruciale nell'ambito del Ndia, il nuovo aeroporto di Doha, un progetto da 11 miliardi di dollari. Entro la fine del 2010 Durocem realizzerà un milione di mq di pavimentazione, con un incasso di 6 milioni. Lo scalo, che si estende per 22 km², aprirà nel 2011, con una capacità di 24 milioni di passeggeri all'anno, che nel 2015 diventeranno 50 milioni.

■ **COOPERAZIONE**
NUOVA CASA
PER LE COOP
DI SERVIZIO

Nuova sede in via della Cooperazione 3 a Bologna per il Consorzio Nazionale Servizi (Cns), presieduto da Graziano Rinaldini, realtà di assoluta rilevanza nel panorama dell'imprenditoria cooperativa di servizi. Operante dal 1977 nel campo della gestione integrata dei servizi, con le sue 229 cooperative associate, è presente in dieci regioni italiane, per un totale di 100 province. Il Cns ha

ricavato i nuovi uffici da un vecchio capannone industriale degli anni '70, oltre tremila metri quadrati di superficie riadattati seguendo un principio di riqualificazione del patrimonio edilizio esistente. Il progetto, firmato dall'architetto Eugenio Arbizzani e realizzato da Coop Costruzioni, risponde ai più alti parametri di sostenibilità ambientale. Il Cns ha anche costituito la società Armonia Holding, per operare in campo internazionale: attualmente la società opera in Croazia, Malta, Serbia e Slovenia.

■ **MONTI ASCENSORI**
SHOPPING
OLTRALPE
E IN TUNISIA

Monti Ascensori specializzata nel settore dei servizi di manutenzione, riparazione, installazione, ristrutturazione e ammodernamento di ascensori, montacarichi, scale e marciapiedi mobili e piattaforme elevatrici in genere, ha perfezionato l'acquisto



■ Ceramica Strategie per il futuro del settore

Qualità, efficienza produttiva, ottimizzazione delle risorse energetiche: tre mosse per dare scacco matto alla crisi, tre carte su cui puntare per trainare il comprensorio sassolese fuori dalle secche della crisi, grazie alla spinta all'innovazione da parte di alcune tra le più importanti aziende dell'area.

Tra queste Serenissima, tra i leader internazionali nella produzione e commercializzazione di materiale ceramico per pavimenti e rivestimenti, che ha scelto Sacmi come partner per la realizzazione di importanti investimenti. Il contratto di fornitura siglato con l'azienda prevede, in particolare, due nuovi forni a rulli e due nuovissime macchine per la decorazione digitale modello DWD (Digital Wet Decoration), parte dell'innovativa gamma presentata in anteprima da Sacmi all'ultimo Tecnargilla, che saranno installate in alcuni tra i più importanti stabilimenti del Gruppo.



Due giorni di incontri con le regioni partner Emilia-Romagna in missione a Bruxelles

Missione a Bruxelles per la vice presidente della Regione Emilia-Romagna. Maria Giuseppina Muzzarelli.

Nella due giorni europea tenutasi alla fine di giugno la vice presidente ha incontrato i rappresentanti delle Regioni partner dell'Emilia-Romagna, dalla Hessen all'Aquitania, dalla Regione valenciana alla Wielkopolska. Al centro degli incontri iniziative bilaterali di carattere culturale, sociale ed economico.

Muzzarelli ha incontrato anche i rappresentanti della Commissione europea e della rappresentanza permanente d'Italia presso l'Unione europea. Anche in questo caso gli incontri hanno visto un confronto su politiche di carattere sociale, culturale e legate alla formazione. Particolare attenzione anche ai temi dell'inclusione sociale e delle attività anti-discriminatorie, così come sulle attività che possano favorire le pari opportunità. Un apprezzamento della Commissione europea è stata espresso alla vice presidente Muzzarelli per lo strumento dei voucher, utilizzati anche a Bruxelles per fare emergere il lavoro nero.

■ Commercio Ferrara, siglato l'accordo anti contraffazione

La Camera di Commercio e il comando provinciale della Guardia di Finanza di Ferrara hanno siglato un accordo di collaborazione per una campagna di sensibilizzazione nei confronti del fenomeno della contraffazione e dell'abusivismo commerciale. L'accordo si inserisce nella strategia di comunicazione promossa dalla Camera che prevede, per il 2009, la realizzazione di totem, vetrofanie e l'affissione di manifesti in spazi pubblici, bus o negozi, il monitoraggio trimestrale dell'andamento del fenomeno in provincia; quindi la realizzazione, in collaborazione con la Direzione scolastica provinciale, di programmi congiunti di educazione civica nelle scuole; infine comunicazioni concordate alla cittadinanza e agli organi di informazione sulle azioni intraprese e la concessione di contributi alle imprese per l'adozione di tecnologie studiate per impedire la contraffazione dei prodotti.

dell'80% delle azioni della francese Sealift S.A. con sede in Burgoin Jallieu (Regione Rhône-Alpes, dipartimento Isère) per un valore complessivo di circa 1,7 milioni tra quota capitale e finanziamento. Sealift Sa, protagonista nel comparto, conta su un parco impianti in manutenzione di circa 1.380 unità con un fatturato annuo di circa 2,5 milioni di euro. Monti Ascensori S.p.A. prosegue la sua strategia all'estero anche con la costituzione della Monti Ascenseurs Tunisie Sarl con sede in Tunisi

■ PMI DA UNICREDIT IL PREMIO OK ITALIA

La Galvanica Nobili di Marano sul Panaro (Mo) e la Umpi di Cattolica (Rn) hanno ottenuto il prestigioso premio "Ok Italia", istituito dal Gruppo bancario UniCredit per dare valore alle piccole imprese, motore trainante dell'economia italiana. La Galvanica è un'azienda metalmeccanica, premiata per i risultati conseguiti in Qualità e formazione, per aver fatto della sostenibilità il proprio

cavallo di battaglia. La Umpi Group Srl fondata da Piero Cecchini, specializzata in telegestione di impianti d'illuminazione e controllo a distanza di edifici, opera in 13 Paesi ed è vincitrice nella sezione "Internazionalizzazione ed eccellenza del territorio", poiché offre soluzioni per il risparmio energetico e economico, la tutela ambientale e la qualità dell'illuminazione.



■ BOLOGNA L'OPEROSA ACQUISTA SIMA IMPIANTI

Si è conclusa l'operazione di acquisizione di Sima Impianti di Preganziol (Treviso) da parte della società L'Operosa di Bologna, una delle realtà più importanti della regione nel facility management. L'Operosa, guidata

da Claudio Pozzi, entra in possesso del know how di Sima impianti, azienda da 20 milioni di fatturato, attiva nel settore dell'impiantistica e delle facility management.

L'operazione finanziaria è stata resa possibile da Scouting, società di consulenza finanziaria, e da Emil Banca Credito Cooperativo che ha sostenuto l'acquisizione.

Scommettere sulle fonti rinnovabili: i primi risultati del Piano energetico regionale

Benvenuti nell'era della "green economy"

L'uscita dalla crisi in Emilia-Romagna si tinge anche di verde, grazie al sostegno all'efficienza energetica delle imprese e all'edilizia certificata. Si fanno poi più vicini gli obiettivi di Kyoto, visto il decollo delle energie rinnovabili, dal fotovoltaico, all'eolico e il completamento della riconversione a metano delle centrali termoelettriche, con un abbattimento del 30% di emissioni di CO₂ negli ultimi 10 anni.

Il punto sullo stato delle politiche energetiche regionali è stato fatto in occasione del convegno promosso

dalla Regione Emilia-Romagna nella sede del Cnr di Bologna e dedicato proprio ai risultati ottenuti a meno di due anni dall'approvazione del Piano energetico regionale.



“La green economy, la nuova industria delle tecnologie, del risparmio energetico, dell'utilizzo di fonti rinnovabili e delle nuove forme per la produzione elettrica, della eco-edilizia e dell'agro-energia decolla

anche in Emilia-Romagna – ha detto l'assessore regionale alle Attività produttive Duccio Campagnoli aprendo il convegno – e può rappresentare un nuovo asse di sviluppo, oltre la crisi”.

L'economia verde può rappresentare per l'Emilia-Romagna un vero e proprio “asse di sviluppo”

LA STRATEGIA

Completata la riconversione delle centrali termo-elettriche a olio combustibile Più responsabili e autosufficienti grazie al metano

Uno degli obiettivi avviati da tempo alla Regione Emilia-Romagna è ormai in dirittura di arrivo. È di fatto stata completata la riconversione a metano delle centrali termo-elettriche presenti sul territorio e alimentate in passato ad olio combustibile, grazie alla quale si può definitivamente raggiungere e mantenere il riequilibrio tra consumi elettrici regionali e produzione realizzata in regione.

“Questo – spiega Campagnoli – rappresenta anche una scelta utile alla sicurezza, qualità ed economicità degli approvvigionamenti, oltre che un'assunzione di

responsabilità per gli obiettivi Kyoto, per non scaricare cioè il peso del controllo di emissione relative ai propri consumi su altri territori o paesi, con un import di energia elettrica”

Grazie alla sostituzione di tutti i vecchi impianti ad olii combustibili con quelli a tecnologia avanzata e alta efficienza (centrali a “ciclo combinato” alimentate a metano), e l'adozione di queste tecnologie per tutti i nuovi impianti, con l'esclusione anche dell'uso del carbone, si è registrata una riduzione del 30% di emissioni (meno 17 milioni negli ultimi 10

anni). Si tratta infatti del più consistente avvicinamento agli obiettivi di Kyoto, che configura già il futuro sistema di produzione elettrica regionale, che sarà il primo settore in regione a essere in equilibrio rispetto ai parametri del protocollo di Kyoto. Cresce anche, di molto, la tecnologia della cogenerazione, decisiva per combinare produzione di calore e di energia elettrica: secondo il Piano energetico dovrà svilupparsi ora non solo negli impianti di produzione, ma negli edifici (micro generazione) e nell'industria (tri-generazione) ■

GLI OBIETTIVI

Dai nuovi standard energetici per gli edifici
alle misure di incentivo all'agro-energia

Edilizia e agricoltura nel segno della sostenibilità ambientale

Il Piano energetico prende ovviamente in considerazione il settore abitativo e i consumi energetici delle case, che raggiungono il 30% del fabbisogno energetico regionale. Fra le poche Regioni in Italia, e in mancanza sino ad ora di una normativa specifica nazionale, dall'anno scorso l'Emilia-Romagna ha attuato le direttive europee in materia definendo, da una parte, i nuovi standard energetici per gli edifici nuovi e da ristrutturare che prevedono di dimezzare i consumi e, dall'altra, la certificazione energetica degli edifici, a tutela dei consumatori, realizzata da tecnici accreditati. I primi risultati oggi parlano di 7.500 certificati energetici emessi e di 1500 certificatori accreditati, oltre a quasi 20mila nuovi edifici progettati con le nuove norme. Sono stati poi 32mila, nel 2007 e 2008, i progetti di miglioramento del rendimento energetico negli edifici presentati dai cittadini, che possono beneficiare delle misure di riduzione fiscale previste dalle Finanziarie approvate nella precedente Legislatura: si tratta di una cifra importante, per un ammontare di investimenti pari a 400 milioni di euro che vede un abbattimento fiscale del 55%.

Ma quello che vale per il privato viene applicato anche al pubblico: la Regione ha infatti aperto dal marzo scorso, con 15 milioni di euro, il programma rivolto a Comuni e Province per realizzare i "Piani regolatori energetici", così come previsto nel Piano energetico regionale, e i programmi di qualificazione energetica nei propri edifici. Il bando per le pubbliche amministrazioni, che resterà aperto fino al 30 settembre 2009, dà la priorità alla realizzazione di "piattaforme solari" e "comunità energetiche" con cogenerazione, teleriscaldamento, fonti rinnovabili, mentre gli obiettivi

di qualificazione energetica devono raggiungere un risultato in termini di risparmio di energia primaria pari ad almeno 500 tep/a (tonnellate equivalenti di petrolio/anno).

Al tema energetico fa riferimento anche il Piano di sviluppo rurale seguito dall'assessorato all'agricoltura, che ha previsto nuove misure per l'agro-energia: saranno infatti realizzati impianti direttamente nelle imprese agricole per poter sfruttare biogas, biomasse, fotovoltaico. Al momento sono già attivi impianti che producono quasi 5 MWe. Il piano di riconversione del settore bieticolo-saccarifero ha poi definito la trasformazione di alcuni zuccherifici in impianti di produzione elettrica con biomasse per circa 50 MWe ■



Il programma della Regione vuol dire infatti risparmio energetico, sviluppo delle fonti rinnovabili, riqualificazione del sistema elettrico, miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici, degli impianti, dei processi produttivi, sistemi urbani e della mobilità, certificazione energetica degli edifici, sviluppo dei servizi di gestione dell'energia, ricerca, innovazione tecnologica, formazione.

Con il Piano la Regione Emilia-Romagna fa proprie le indicazioni del "Protocollo di Kyoto" per la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra e prevede un primo stanziamento di 90 milioni di euro in tre anni.

"Le politiche per Kyoto che la Regione ha assunto - dice Campagnoli - sono difficili e impegnative, ma rappresentano e debbono essere viste come una opportunità di nuovo sviluppo e non solo di regole e limiti sacrosanti. Nella nostra regione queste politiche possono offrire grandi e nuove opportunità in particolare per le piccole e



Energia da fonte rinnovabile (+3% rispetto al 2003)

Idroelettrico	+16MW
Eolico	+20MW
Biomasse	+300MW
Geotermia	+12MW
Solare termico	+90000mq (20MW)
Fotovoltaico	+20MW
Totale	+400 Ktep*
*migliaia di tonnellate equivalenti di petrolio	

Riduzione indice di intensità energetica (-12% rispetto al 2003)

Civile	-550 Ktep
Industriale	-400 Ktep
Agricoltura	-50 Ktep
Trasporti	-680 Ktep
Totale	-1680 Ktep

Nelle tabelle,
Piano energetico regionale
Risultati attesi al 2010

medie imprese. Per questo la prosecuzione del Piano energetico regionale assumerà anche l'impegno di realizzare i nuovi obiettivi europei del 20-20-20 al 2020".

Un forte impulso, in questi primi due anni di "attività" del Piano, è stato dato alla diffusione delle fonti rinnovabili. I dati parlano di 65 MWe attesi entro il 2010 grazie all'impiego della tecnologia fotovoltaica, sostenuti sia dai programmi regionali, sia dal "conto energia" che a livello nazionale è attivo dal 2007 per favorire la produzione delle imprese attraverso l'energia rinnovabile.

Avvio promettente anche per l'eolico, che vede già impianti insediati

in grado di produrre circa 40 MWe, e per le biomasse, che hanno una produzione vicina a 100 MWe grazie alla riconversione di zuccherifici e di micro impianti nelle aziende agricole. Numeri che confermano, sino ad ora, gli obiettivi fissati dal Piano energetico regionale per il 2010.

Il sostegno alle nuove fonti energetiche arriva anche dal programma per i Tecnopoli, che prevede anche lo sviluppo di una piattaforma di ricerca su energia-ambiente della Rete regionale dell'Alta tecnologia. I poli coinvolti, con i relativi laboratori, saranno quelli di Piacenza, Modena-Reggio Emilia, Bologna, Ravenna e Rimini ■

LA SCHEDA

Cosa dice il protocollo di Kyoto

Il Protocollo di Kyoto, sottoscritto nel 1997 da più di 160 Paesi in occasione della Conferenza COP3. Il trattato, entrato in vigore il 16 febbraio 2005, rappresenta il primo pilastro di una strategia internazionale per il raggiungimento dell'obiettivo di una progressiva riduzione delle emissioni di gas serra in atmosfera: l'impegno, assunto a livello mondiale, è di ridurre tra il 2008 e il 2012 del 5,2% rispetto al 1990 le emissioni dei 6 principali elementi cosiddetti "climalteranti".

Con il Piano d'azione dell'Unione europea, denominato "20-20-20", nel marzo 2007 i leader del continente hanno concordato i dettagli di una politica comune per l'energia che vincola gli Stati membri entro il 2020 a ridurre le emissioni del 20%, a utilizzare per il 20% risorse rinnovabili, a incrementare del 20% il livello di efficienza energetica ■



Oltre 15 milioni di euro per la riqualificazione energetica nell'industria

Un bando per sostenere la produzione "verde"

di Silvia Saracino

Sono due gli interventi della Regione per il risparmio energetico nell'industria inseriti nel Por Fesr 2007-2013. Da un lato il sostegno finanziario per realizzare innovazione tecnologiche che consentano di risparmiare energia e sfruttare le fonti rinnovabili, attraverso il

bando dell'attività III 1.2; dall'altro la creazione di aree ecologicamente attrezzate per ospitare nuove aziende.

Il bando si è chiuso il 31 ottobre scorso e sono 133 le piccole e medie imprese della regione, su un totale di 145 partecipanti, che potranno usufruire di un plafond

di contributi pari a 15,3 milioni di euro che la Regione mette in campo nell'ambito del Piano energetico per l'industria.

I progetti scelti genereranno investimenti per quasi 68 milioni di euro e sono stati presentati soprattutto da piccole imprese, il 69%, mentre il resto delle iniziative proviene da medie imprese. La Regione ha scelto non a caso di rivolgersi alle Pmi, che più di altre hanno bisogno di sostegno economico per realizzare impianti e interventi innovativi. La maggioranza di questi riguarda il fotovoltaico (89 interventi) e a seguire l'efficienza energetica dei processi produttivi (34) e degli edifici (29).

Secondo le stime dell'ente di via Aldo Moro, con questi interventi

Il bando si è chiuso il 31 ottobre scorso. Sono 133 le imprese che hanno usufruito dei finanziamenti



IL PROGETTO

L'iniziativa di Api Reggio Emilia e consorzio Interenergia

Diventa realtà il "pacchetto fotovoltaico"

Dalla teoria alla pratica, e così quello che lo scorso dicembre è stato lanciato come un progetto è diventato presto realtà. Ad aprile la Faber Com di Poviglio – azienda che opera nel settore dell'elettronica applicata all'oleodinamica – ha infatti inaugurato il primo impianto fotovoltaico realizzato grazie al pacchetto chiavi in mano proposto dall'Api Reggio Emilia e dal consorzio Interenergia. "L'idea di installare un impianto fotovoltaico – spiega Marco Magnani, Presidente di Faber Com – ha iniziato a prendere piede all'interno della nostra azienda molto tempo fa. L'opportunità di essere liberi e indipendenti a livello energetico ci ha fornito un forte input per sciogliere i vincoli di fornitura di energia e installare un sistema alternativo a impatto zero sull'ambiente e conveniente a livello economico".

Il progetto era stato lanciato lo scorso dicembre in seguito all'indagine svolta sul territorio da Api Reggio Emilia, in collaborazione con l'Università di Parma: un'indagine su 80 aziende associate per rilevare le esigenze e le problematiche energetiche presenti nelle realtà imprenditoriali del territorio che hanno mostrato il diffuso interesse per gli impianti fotovoltaici. Di qui il lancio di un pacchetto fotovoltaico chiavi in mano a "marchio" Api-Interenergia, basato sul confronto delle offerte commerciali, bancarie e assicurative disponibili. "L'obiettivo che ci siamo dati – spiega Cristina Carbognani, presidente di Api Reggio Emilia – è stato quello di fornire un modo semplice e vantaggioso di scegliere, che consenta di rispondere alle esigenze dell'azienda affidandosi a soggetti sicuri e fidati per la realizzazione di un investimento così importante" ■ R.P.

sarà possibile risparmiare all'anno 20.737 Tep (Tonnellate equivalenti di petrolio) e 48.110 tonnellate di CO2. Il contributo verrà erogato in due forme possibili: come cofinanziamento delle spese ottenute per la realizzazione degli interventi o come cofinanziamento per il pagamento della quota di interessi

a fronte di un finanziamento bancario, stipulato per la realizzazione degli interventi ammessi a finanziamento. Verrà concesso fino al 40% delle spese ammissibili o fino al 40% della quota parte degli interessi, e il contributo massimo non potrà superare i 200mila euro a progetto.

Per le aree ecologicamente attrezzate è stato invece attivato un grande programma di realizzazione, concordato tra Regione e Province, in cui verranno investiti 53 milioni di euro del Por Fesr. Sono già state individuate 43 aree strategiche che potranno ospitare circa 1.500 nuove imprese, che saranno dotate di strumenti energetici e di qualificazioni ambientali virtuose. L'obiettivo di creare aree ad hoc è anche quello di superare – in coerenza con il nuovo Piano territoriale regionale per lo sviluppo sostenibile – una crescita dispersiva in tutte le 1.300 aree industriali e artigianali oggi esistenti.

Tra gli interventi che verranno proposti nei nuovi insediamenti, il 70% riguarda la realizzazione di impianti fotovoltaici, il 56% sistemi di illuminazione pubblica a risparmio energetico, il 53% la creazione di una rete di teleriscaldamento o raffrescamento, il 44% centrali di cogenerazione o rigenerazione.

Tra le azioni di qualificazione ambientale ci saranno soprattutto opere di protezione idraulica e gestione delle acque meteoriche e acquedotti industriali, il potenziamento della rete fognaria, la realizzazione di nuove infrastrutture viarie, aree di raccolta e deposito di rifiuti e aree verdi ■

IL CASO

Molti i progetti in campo, dall'agroalimentare all'edilizia Un'occasione da cogliere al volo

Quando hanno saputo del bando hanno tirato fuori dai cassetti i progetti di impianti per il risparmio energetico, già pronti da tempo sulla carta e in attesa di un contributo finanziario per essere realizzati. Per 133 piccole e medie imprese della regione, dalla meccanica all'agroalimentare, passando per l'edilizia, i trasporti e la lavorazione del legno, il bando dell'Asse III è stata un'occasione da cogliere al volo.

Intergrana di Fontanelatto (Parma), specializzata nella lavorazione del Parmigiano-Reggiano, potrà finalmente realizzare un tunnel condizionato per trasportare il formaggio risolvendo il problema della dispersione del freddo. Oltre a ricevere un aiuto per un impianto fotovoltaico, già realizzato, da 49,28 kw. Il tutto per un investimento complessivo pari a 446mila euro, di cui circa 172mila arriveranno dai fondi regionali.

"Il nostro è un prodotto fresco e per portarlo da uno stabilimento all'altro (anche se distano solo 15 metri di distanza) abbiamo bisogno di tenere sempre accese le celle di raffreddamento, con consumi esorbitanti", spiega la titolare Antonella Bocchi. Invece ora il formaggio transiterà su carrelli elettrici e pallet che passeranno dentro un tunnel a temperatura controllata, evitando così la dispersione del freddo al momento dell'apertura delle celle frigorifere. "È un progetto che volevamo realizzare da tempo perché ci permette di dimezzare i costi energetici", spiega Bocchi. Circa il 20% del finanziamento regionale servirà invece per coprire le spese sostenute per la realizzazione di pannelli fotovoltaici, installati sui capannoni a fine 2008. "L'aiuto economico della Regione ci dà molta soddisfazione: è il primo sostegno che riceviamo e ci sembra una giusta ricompensa per aver creduto in una soluzione pulita per aiutare l'ambiente", sottolinea la titolare.

Dall'agroalimentare all'edilizia: la Sei, Società escavazione inerti di Ferrara – attiva nell'estrazione ed essiccazione di sabbie e materiali inerti per l'edilizia – riuscirà ad acquistare uno speciale forno di essiccazione a basso impatto energetico. Si chiama Ventura, è stato acquistato da un'azienda olandese e consente una notevole riduzione della dispersione di calore: "Significa un risparmio energetico, in termini di gas naturale consumato, del 30% rispetto ai forni tradizionali – spiega il titolare Andrea Orpelli – che tradotto in costi vuol dire un risparmio di 150-160mila euro l'anno". Per acquistare il particolare impianto la Sei ha messo in campo 920mila euro di cui 200mila arriveranno dai finanziamenti regionali. "Siamo da sempre impegnati nella ricerca di nuove tecnologie che abbattano i costi energetici – sottolinea Orpelli – sono costi che stanno diventando importanti e ridurli significa essere più concorrenziali sul mercato" ■ S.S.



Pubb

di Stefano Asprea

I dati del Rapporto 2008: investite risorse per oltre 250 milioni di euro

Por-Fesr, innovazione, sostenibilità e cultura



Campagnoli:
"Una regione
che scommette
su innovazione
e green economy"

Undici tecnopoli e 56 laboratori di ricerca. 1400 ricercatori, di cui oltre 600 neoassunti. 120 milioni di euro di risorse a disposizione. 248 progetti approvati per la ricerca delle piccole e medie imprese con quasi 35 milioni di euro di finanziamento. Ma anche gli oltre 15 milioni di euro per l'efficienza energetica delle imprese o i 40 milioni per la valorizzazione dei beni culturali e ambientali. Sono alcuni dei numeri del Programma europeo Por-Fesr a sostegno dello sviluppo dell'Emilia-Romagna presentati nel Rapporto 2008 al Comitato di sorveglianza,



l'organismo che ha fatto il punto sullo stato di attuazione della programmazione per il periodo 2007-2013 nel corso di una riunione organizzata a Bologna nella sala Vasari degli Istituti ortopedici Rizzoli.

"È significativo che il comitato di sorveglianza si sia tenuto nella sede di uno dei più importanti istituti di ricerca della regione e uno dei primi ad aver manifestato l'intenzione di insediarsi nel nuovo tecnopolo bolognese che sorgerà nella sede della ex Manifattura tabacchi", ha sottolineato Duccio Campagnoli, assessore regionale alle Attività produttive. "La scelta dell'Emilia-Romagna, anche grazie alle risorse europee del Fesr, è più che mai indirizzata verso l'innovazione e la ricerca applicata, la green economy e le nuove tecnologie in ambito ambientale ed energetico. Si tratta di attività importanti per sostenere l'economia della nostra regione, puntando sulla competitività per uscire dalla crisi".

Per quanto riguarda i diversi interventi sono stati finanziati, con oltre 30 milioni di euro, 547 progetti per

lo sviluppo innovativo delle imprese, con l'introduzione di nuovi strumenti Ict e l'impiego di temporary manager (asse II). All'efficientamento energetico e allo sviluppo sostenibile è, invece, dedicato l'Asse III che vedrà l'avvio di 43 aree ecologicamente attrezzate nelle province dell'Emilia-Romagna e finanzia con oltre 15 milioni di euro i 133 progetti approvati per la qualificazione energetica delle Pmi regionali. Cultura e patrimonio ambientale sono i cardini dell'Asse IV, che oggi può contare su 38 progetti delle pubbliche amministrazioni regionali finanziati, come detto, con oltre 40 milioni di euro destinati alla valorizzazione di beni culturali e ambientali.

Strettamente legato ai progetti pubblici è il bando - aperto fino al 30 settembre - dedicato allo sviluppo e qualificazione delle attività delle imprese del commercio, del turismo e dei servizi, in modo da favorire la fruibilità del patrimonio culturale e ambientale. Sono state, quindi, avviate tutte le principali attività previste dai cinque assi del Por e ciò con-

sentirà alla Regione Emilia-Romagna di raggiungere anche gli obiettivi di spesa previsti per il 2009.

I risultati dell'Asse I

Per quanto riguarda l'Asse I, sono state 25 le manifestazioni di interesse pervenute per la realizzazione dei tecnopoli in 11 sedi in regione (Attività I.1.1). Nei progetti sono coinvolte tutte le università e gli enti di ricerca con sede in Emilia-Romagna e le realtà territoriali attraverso gli enti locali. Già acquisita, da parte della Regione, l'area della ex Manifattura tabacchi per la realizzazione del tecnopolo di Bologna che vedrà l'insediamento di laboratori di ricerca industriale dell'Università, Enea, Ior e altri organismi di ricerca. Per tutti gli altri progetti è stata avviata la negoziazione sulle proposte presentate. L'attività I.1.2 ha visto, invece, 248 progetti approvati (sui 375 presentati), 280 imprese partecipanti. Ammonta a 87,6 milioni di euro l'investimento totale approvato e a 34,9 milioni di euro il contributo, di cui 10,5 milioni di risorse regionali.

Sopra,
Duccio Campagnoli
assessore regionale
alle Attività
produttive

Saranno così 392 i nuovi giovani ricercatori assunti e 233 i contratti con laboratori della Rete.

I risultati dell'Asse II

Sono stati 704 i progetti presentati per il bando rivolto alle piccole imprese (Attività II.1.1 e II.1.2), 547 quelli approvati (il 78%). Gli investimenti complessivi attivati dal bando sono pari a 72 milioni di euro, per un contributo concesso di 29 milioni, mentre la spesa media ammessa per progetto è di 133.000 euro. L'obiettivo è l'innovazione e lo sviluppo organizzativo da realizzarsi attraverso la trasmissione di conoscenze alle imprese con contratti di management esterno (temporary management) per la riorganizzazione dei processi e del personale, anche attraverso nuovi strumenti Ict e azioni di internazionalizzazione, cambiamento delle modalità di marketing e miglioramento

continuo in ambito aziendale.

I risultati dell'Asse III

Sono 43 le aree candidate a diventare zone produttive ecologicamente attrezzate. I progetti puntano a migliorare la dotazione energetico-ambientale delle aree. L'ammontare complessivo degli investimenti è di circa 227 milioni di euro. Per quanto riguarda l'attività III.1.2 per l'innovazione nelle imprese delle tecnologie energetico-ambientali dedicate al risparmio energetico e all'utilizzo di fonti rinnovabili sono stati 145 i progetti presentati e 133 quelli ammessi, per oltre 67 milioni di euro di investimenti previsti con circa 15,2 milioni di euro di contributi concessi (per il dettaglio vedi servizi alle pagg. 9-10)

I risultati dell'Asse IV

Dopo la presentazione della manifestazioni d'interesse delle amministra-

zioni pubbliche, è stato concordato il finanziamento di 38 progetti relativi all'Attività IV.1.1, per un totale di contributo di oltre 40 milioni di euro e di investimenti di circa 90 milioni di euro (con una media di oltre un milione di investimento per progetto).

Si tratta di 28 progetti su beni culturali che si collegano a strategie di valorizzazione regionali di prodotti e circuiti (come la motor valley, il circuito dei castelli, il sistema museale e dei teatri) e di 10 progetti di valorizzazione di beni ambientali che fanno riferimento in particolare alle aree parco più importanti della regione. A questa attività è legato il bando – la cui apertura è stata prorogata al 30 settembre 2009 – rivolto alle imprese di commercio, turismo e servizi che finanzia progetti connessi a interventi realizzati da soggetti pubblici e selezionati in base all'attività di finanziamento dell'azione VI.1.1 ■

POR FESR EMILIA-ROMAGNA 2007-2013 RISORSE IN RETE



CONTRO LA CRISI INVESTIAMO SUL FUTURO

Investire in innovazione è la risorsa prima anche per uscire dalla crisi. Il Programma Operativo Regionale FESR 2007-2013 mette a disposizione 347 milioni di euro e rappresenta un'opportunità in più per valorizzare le nostre energie, creare nuove infrastrutture, nuovi prodotti e affermare condizioni diffuse di sviluppo sostenibile. Gli interventi previsti sostengono la competitività e lo sviluppo del sistema economico regionale attraverso la ricerca industriale, l'innovazione, la qualificazione energetica, la valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale.

Ricerca, innovazione, energia, cultura e ambiente sono le risorse fondamentali per il nuovo sviluppo.

INFORMAZIONI, DOCUMENTAZIONE, SERVIZI:

Sito | fesr.regione.emilia-romagna.it | URP Regione Emilia-Romagna | 800.662200
Sportello per le imprese | 051.6396323 - 051.6396322



COSTRUIAMO INSIEME IL FUTURO

Oltre 202 milioni di euro di risorse per occupazione e alta formazione

Fondo Sociale Europeo I risultati del 2008

Sono in tutto 202,3 i milioni di euro impegnati (pari al 25% del totale del Programma) nel Programma operativo del Fondo sociale europeo della Regione Emilia-Romagna al 31 dicembre 2008. Di questi, oltre 44 milioni sono le risorse liquidate ai beneficiari, 70.786 i potenziali destinatari e 41.321 le persone in formazione.

I dati sono illustrati nel Rapporto Annuale di Esecuzione 2008, presentato al Comitato di Sorveglianza del giugno scorso a Bologna, l'organismo previsto dai Regolamenti comunitari che ha il compito di accertare la qualità e

l'efficacia dell'attuazione del Programma operativo, cofinanziato dal Fondo sociale europeo (Obiettivo competitività regionale e occupazione).

Nella presentazione una particolare attenzione è stata riservata alle caratteristiche delle persone coinvolte

dalle azioni cofinanziate dal Fondo Sociale Europeo, ai progetti innovativi e alle pari opportunità di genere e all'intercultura.

“Siamo nelle condizioni di rispondere al meglio alla situazione di crisi che si sta manifestando in questo periodo, anche nella nostra Regione”, ha detto il sottosegretario alla Presidenza regionale Alfredo Bertelli. “Stiamo utilizzando tutte le opportunità – ha sottolineato – per favorire le esigenze non solo di chi è colpito dalla perdita del posto di lavoro, ma anche delle persone che necessitano di una riqualificazione professionale”.

Delle 41.321 persone coinvolte nelle attività, il 47,8% sono occupati, il 28,2% disoccupati e il 23,9% inattivi. La fascia d'età prevalente è quella degli adulti dai 25 ai 55 anni, con il 57,3%. Le donne rappresentano complessivamente il 44,3% dei destinatari. Dei 202,3 milioni di euro impegnati, il 14% punta a sostenere l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese al contesto produttivo ed economico, il 58% è finalizzato all'occupabilità delle persone, il 10% a promuovere l'inclusione sociale delle persone più vulnerabili e il 14% a favore dell'investimento sul capitale umano.

I dati 2008 sono stati aggiornati dall'approfondimento sullo stato dell'arte della programmazione al 15 giugno 2009 che porta a 3.240 le operazioni approvate, 97.488 i potenziali destinatari, 54.178 le persone già in formazione e 235,2 i milioni di euro impegnati. Il dato finanziario e, in particolare, l'avanzamento della spesa pari a oltre 68 milioni di euro al 30 aprile 2009 consente, in prospettiva, di raggiungere l'obiettivo dei 70 milioni stabilito inizialmente dalla Commissione europea per evitare il ritiro delle risorse.

Nonostante i recenti tagli comunitari dovuti alla crisi economica, la

Regione Emilia-Romagna ha quindi mantenuto l'obiettivo iniziale, riuscendo comunque a raggiungerlo. La Regione conferma poi come strategica l'offerta di formazione alta, specialistica e superiore, soprattutto nella attività di contrasto alla crisi e le attività previste dal Piano 2009 hanno portato all'approvazione da parte della Giunta Regionale, il 3 giugno scorso, di quattro avvisi pubblici. La programmazione regionale è inoltre concentrata a dare risposta al sistema economico regionale, in forte sofferenza negli ultimi mesi. In particolare sono state presentate le linee di intervento per la crisi, con il piano delle politiche attive della Regione.

L'assessorato regionale al Lavoro, competente per le politiche attive, ha già attivato gli organismi dedicati per definire un piano per le politiche attive del lavoro. Gli interventi di formazione e di supporto saranno rivolti in primo luogo alle persone, per prevenire e contrastare ogni forma di espulsione dal mercato del lavoro, attraverso processi di aggiornamento, qualificazione, riqualificazione e riconversione, con l'obiettivo di aumentare l'occupabilità e l'adattabilità dei lavoratori. Saranno sostenute le imprese che investono nei processi di riorganizzazione e di innovazione, per aiutarle a superare la crisi e a riposizionarsi al momento della ripresa.

Il Piano assegna un ruolo strategico alle Province, che diventano i referenti principali per l'attuazione dei programmi proprio perché sono in grado di interpretare le dinamiche economiche e di rilevare le opportunità occupazionali del territorio. Le tipologie formative disponibili per ciascun lavoratore sono estremamente flessibili, modulari e adattabili alle esigenze dei singoli lavoratori e tempistiche, cioè immediatamente disponibili sulla base dei fabbisogni ■

Qualificazione
e aggiornamento
per contrastare
la crisi e prepararsi
alla ripresa



Pubb

di Antonella Cardone



Il "caso Emilia-Romagna" in un Paese fanalino di coda in Europa per investimenti in Ict

Informatizzazione, questa sconosciuta

L'Emilia Romagna si contende la pole position con Lombardia e Veneto per quanto riguarda gli investimenti in nuove tecnologie e la maturità nell'utilizzo dell'Ict (Information & Communications Technologies). La dimensione complessiva del mercato Ict dell'Emilia-

Romagna ammonta a circa 1.200 milioni di euro, a fronte di una spesa media per addetto pari a circa 1.000 euro. Circa il 44% del mercato Ict è relativo all'acquisto di dispositivi hardware. Il restante 56% fa riferimento all'acquisto di licenze software e all'acquisto

di servizi.

Lo rivela la ricerca promossa dall'Osservatorio Smau e condotta dalla School of Management del Politecnico di Milano su un campione di 400 imprese della nostra regione, presentata nel corso della fiera Smau Business Bologna. L'obiettivo della due

giorni di expò, tenutasi a giugno, è stato quello di offrire agli imprenditori e decisori aziendali delle piccole e medie imprese locali un momento dedicato a comprendere come affrontare le sfide che il mercato impone sfruttando le moderne tecnologie attraverso esperienze di successo concrete.

Come spiega l'amministratore delegato di Bologna Fiere Federico Minoli, "l'Italia delle numerose eccellenze, del dinamismo imprenditoriale, dell'attenzione all'innovazione ha trovato in questo evento un valido alleato per definire i propri piani strategici e le azioni più funzionali a superare un momento delicato su scala internazionale. Assolutamente certi che le Ict siano un fattore strategico in termini di competitività - conclude Minoli - riteniamo essenziale ospitare nella nostra regione, un territorio che propone una vera rete di Pmi, con punte di eccellenza in diversi settori (meccanica, ceramica, tessile, costruzioni, packaging...) un evento come Smau Business, capace di fornire risposte

e strumenti puntuali".

Il bilancio di chiusura della fiera è stato molto positivo: la due giorni di Smau Business Bologna ha raggiunto la soglia dei 4.600 iscritti e 2.700 visitatori business, i quali hanno avuto l'occasione di incontrare oltre 100 fornitori di soluzioni Ict, tra cui Adecco, BlackBerry, Cisco Systems Italia, Epson, Ibm, Oracle, e Vodafone. Oltre 3.300 invece sono stati i partecipanti ai 45 appuntamenti informativi tenuti da docenti e analisti indipendenti di Aism, Cefriel, Centro Studi Informatica Giuridica, Gartner, Iwa, School of Management del Politecnico di Milano, e dai maggiori player Ict. Con la tappa di Bologna, Smau ha concluso il suo circuito itinerante 2009 e si prepara all'appuntamento che darà il via alla 46ª edizione dell'Esposizione di Information & Communications Technology in programma dal 21 al 23 ottobre a Milano. Smau Business Roadshow riprenderà il suo tour nei principali capoluoghi italiani nel 2010 a Bari, Torino, Roma, Padova per tornare a

In regione, due aziende su tre utilizzano le Ict. Il doppio della media a livello nazionale

Bologna nel mese di giugno. L'Italia, spiega l'ad di Smau Pierantonio Macola "risulta oggi il fanalino di coda a livello internazionale per investimenti in Ict, all'ultimo posto della classifica per incidenza dell'Information Technology sul Pil con l'1,7% contro una media europea del 2,7%. Nei prossimi cinque anni, per gestire le sfide a cui le imprese sono chiamate, l'utilizzo di strumenti adeguati e moderni diverrà un'arma fondamentale e imprescindibile".

Al contrario, la nostra realtà imprenditoriale parte da una posizione di vantaggio. L'Emilia-Romagna è una delle regioni più dinamiche del nostro Paese dal punto di vista dell'imprenditorialità: "Non a caso - ricorda ancora Macola - è la terza in Italia per Pil prodotto, ma anche un bacino di eccellenza in materia di innovazione, vantando numerosi distretti tecnologici riconosciuti in tutta Europa".

Il quadro che emerge dall'analisi della maturità Ict delle piccole e medie imprese dell'Emilia-Romagna mostra una situazione positiva, soprattutto se confrontata con la media delle Pmi italiane: in Emilia-Romagna, quasi 2 imprese su 3 sono catalogate, nella ricerca Smau, come "Lungimiranti" o "Impostate" nell'utilizzo delle Ict, a fronte di una impresa su tre a livello nazionale. I settori in media più "maturi" sono quelli appartenenti al comparto dei servizi, in particolare media, informatica, altri servizi alle imprese, e del commercio, con particolare riferimento alle imprese di dimensioni maggiori. Anche alcuni settori del manifatturiero mostrano un buon livello di maturità Ict, in particolare quello che comprende chimica, gomma e plastica, in cui le tecnologie informatiche giocano un ruolo rilevante a livello di gestione e controllo dei processi produttivi, e metalmeccanico ed elettrico. Solo il 24% delle imprese è "immaturato" (in prevalenza di piccole dimensioni), a fronte di una media nazionale ben più elevata, superiore al 40%.

Altro dato interessante è quello che riguarda l'espansione dell'e-com-

merce, frontiera ritenuta molto interessante perché accessibile anche a piccole e piccolissime realtà aziendali non in grado di sostenere costi di logistica e marketing. Anche in Italia, Paese caratterizzato da una bassa penetrazione di internet e della banda larga, dalla forte diffidenza verso l'utilizzo della carta di credito on line e una scarsa propensione all'acquisto a distanza, l'e-commerce sta registrando una crescita del 20%, allineata a quella dei principali

Paesi europei, nonostante continui a rimanere indietro sia in termini di valore assoluto che in termini di penetrazione dell'e-commerce sul totale delle vendite ai consumatori finali. Il settore che traina il mercato è ancora il turismo, che cresce con un tasso superiore alla media, ma anche il comparto dell'abbigliamento sta crescendo molto. In totale si può stimare un valore dell'acquistato su Internet da parte dei consumatori italiani pari a circa 7 miliardi di euro ■



IL FOCUS

La Regione premiata allo Smau Business di Bologna Le nuove tecnologie conquistano la Pa

La Regione Emilia-Romagna è tecnologica e risparmierà sul telefono 200mila euro l'anno. Premio Innovazione Ict allo Smau Business di Bologna per la Regione, che ha saputo innovare il proprio business grazie all'uso delle nuove tecnologie. Il progetto, premiato nella sezione di "Utilizzo dell'Ict nella Pubblica amministrazione", è intitolato "Un'infrastruttura di rete all'avanguardia per ridurre i costi telefonici e promuovere la collaborazione tra i dipendenti in un ambiente unico digitale". E porta all'utilizzo del Voip, la tecnologia digitale "Voices over ip" che fa viaggiare dati e voce sfruttando internet e integrando telefono e computer.

Grazie al Voip e alla rete a banda larga in fibra ottica di proprietà pubblica Lepida, gli uffici pubblici dell'Emilia-Romagna potranno quasi azzerare i costi delle telefonate (si stimano, appunto, risparmi superiori ai 200mila euro l'anno). Sempre grazie alla tecnologia, verrà avviata una sperimentazione per la comunicazione integrata fra i dipendenti, che poi coinvolgerà tutta la Community network dell'Emilia-Romagna, fino a estendersi ai cittadini e alle imprese. Sarà possibile da subito abilitare nuovi servizi avanzati dalle postazioni di lavoro (come servizi di messaggistica o video conferenze), aumentando l'efficienza della Pubblica amministrazione ■

di Maria Ferdinanda Piva

Piano d'azione ambientale: investimenti complessivi per quasi 150 milioni di euro

La sostenibilità a misura d'impresa

Quelli destinati ai rifiuti figurano fra i primi, corposi finanziamenti stanziati dal Piano d'azione ambientale 2009-10 che è stato varato dall'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna all'inizio dell'inverno. Il Piano prevede investimenti complessivi per quasi 150 milioni di euro, di cui poco meno di un terzo appunto per i rifiuti. Rientrano fra gli obiettivi regionali anche finanziamenti alle aziende relativi alla rimozione dell'amianto dai luoghi di lavoro; sempre al mondo produttivo guardano, fra gli altri,

Particolare rilievo assumono le misure destinate a incentivare una gestione "pulita" dei rifiuti industriali

i fondi stanziati per la bonifica di siti industriali inquinati e per modelli di produzione sostenibili. Il Piano comunque non si esaurisce qui: vi hanno larga parte anche progetti relativi alla difesa della biodiversità e alla qualità di acqua e aria.

La scorsa primavera è già partita la prima fase attuativa del Piano: messi a disposizione 26 milioni di euro. La quota più corposa, di 15,5 milioni di euro, mira ad ottimizzare la gestione dei rifiuti urbani. I fondi saranno assegnati attraverso bandi redatti con la collaborazione di Province e Comuni. La Regione si attende progetti per migliorare la raccolta differenziata (che pure in Emilia Romagna supera ormai il 40%) e la riutilizzazione dei materiali di recupero. Possibili anche contributi all'acquisto di mezzi ibridi o elettrici destinati alla raccolta differenziata e allo spazzamento meccanizzato. Altri progetti possono riguardare i centri di raccolta (completamento e adeguamento della rete), il

miglioramento del recupero dei rifiuti abbandonati, azioni volte a prevenire la produzione di rifiuti. Per specifiche esigenze territoriali è previsto un budget di 4,5 milioni da destinare a problemi locali, fra i quali figurano quelli relativi soprattutto al recupero di rifiuti abbandonati e alla bonifica di discariche vecchie di oltre un quarto di secolo.

In tutti e due i casi, possono essere candidati al finanziamento progetti presentati da Province, Comuni, Unioni, Comunità Montane, aziende titolari della gestione dei rifiuti urbani. L'importo minimo per ogni progetto d'area è di un milione di euro; l'importo finanziabile è il 50%.

Più in là nel tempo, ma comunque entro il 2010, la Regione spenderà per i rifiuti altri 29 milioni di euro, o poco meno, ripartiti fra vari settori di intervento: dalla "tracciabilità" dei rifiuti alla riduzione delle emissioni di anidride carbonica (il gas dell'effetto serra) legate al loro trattamento; da progetti volti a diminuire la produzione di rifiuti a quelli per lo smaltimento dei fanghi di depurazione. Alla "tracciabilità" (o "etichettatura") sono destinati 2 milioni: la Regione chiederà alle imprese idee e preventivi di spesa per mettere a punto un sistema in grado di seguire passo passo il percorso dei rifiuti (soprattutto quelli speciali prodotti dalle aziende ma anche quelli



domestici) a partire dal momento in cui sono prodotti e fino allo smaltimento. Si avrà così la certezza che nulla si aggiunga ai carichi di rifiuti avviati agli impianti e poi trattati; e la certezza che nulla vada in qualche modo "perduto" durante il tragitto.

Altri 2 milioni regionali che attendono idee e preventivi sono quelli destinati a ridurre le emissioni di anidride carbonica legati al ciclo dei rifiuti. La più classica delle soluzioni può essere quella del Ccs (Carbon capture and storage): "catturare" l'anidride carbonica che esce dagli inceneritori o dalle discariche, comprimerla e trasportarla in siti di stoccaggio permanente e sicuro. Ma c'è anche la possibilità di diminuire le emissioni di anidride carbonica modificando le temperature degli inceneritori e le "miscele" che vi bruciano, oppure migliorando i motori dei generatori che bruciano il biogas prodotto dalle discariche (essenzialmente metano) per trasformarlo in energia elettrica.

Ammontano a tre milioni gli stan-



IL FOCUS

Dalla tutela della biodiversità alla difesa del patrimonio idrico **Aria, acqua, natura**

Non solo rifiuti e le aziende. I 148 milioni e 700mila euro messi in moto dal Piano di azione ambientale dell'Emilia Romagna 2008-10 spaziano anche su aria, acqua, natura. In particolare per difendere la biodiversità sono previsti 10 milioni di euro: 7 milioni da fondi regionali e 3 di provenienza comunitaria. Questi ultimi sono essenzialmente destinati ai parchi nazionali; gli altri verranno spesi per rafforzare ed eventualmente migliorare il sistema delle aree naturali protette. In quest'ambito, ammontano a un milione di euro gli stanziamenti per l'educazione e la divulgazione ambientale e per lo sviluppo e la promozione della conoscenza naturalistica.

Aspetti relativi alla natura sono presenti anche nel progetto "Valle del Po" da 34 milioni di euro: una riqualificazione del "Grande Fiume" intesa anche come rinaturalizzazione dell'alveo. Si vogliono inoltre sistemare le aree golenali e le barriere che regolano il deflusso delle acque, con l'obiettivo di mantenere il più possibile costante l'assetto idrometrico e di migliorare il deflusso naturale delle acque.

Ancora, in materia di qualità delle acque, interventi da 15 milioni di euro sono previsti nella fascia costiera per completare gli impianti di depurazione indirizzando le acque di recupero verso l'uso agricolo e industriale. Si vuole poi effettuare la riqualificazione della salina di Cervia, che è collegata alle aree del Parco del Delta del Po, e della Valle Pega, nel Ferrarese.

Previsti, inoltre, interventi anche sul Canale Emiliano Romagnolo che preleva dal Po acque per scopi irrigui e le conduce verso la zona di Rimini e Forlì: con 6 milioni di euro, si vuol far sì che le acque del canale servano anche per scopi industriali e per l'approvvigionamento di acqua potabile. Infine la qualità dell'aria. Saranno complessivamente attivate risorse pari a 33 milioni di euro a seguito della sottoscrizione di uno specifico Accordo di Programma sulla qualità dell'aria che coinvolge ministero dell'Ambiente, Regione e Comune di Bologna e che mira a combattere l'inquinamento attraverso il risparmio energetico, la costruzione di piste ciclabili, la diffusione degli automezzi elettrici (a cominciare dalla linea 14 di autobus) e dei filtri antiparticolato ■



ziamenti del Piano per diminuire la produzione di rifiuti. Ad esempio, potrà essere ulteriormente incentivata la diffusione dei detersivi alla spina: si acquista una sola volta la bottiglia di plastica e, quando è vuota, la si riporta al negozio o al supermercato per riempirla di nuovo, evitando di produrre un



gran numero di flaconi destinati a passare direttamente dagli scaffali dei punti vendita alla pattumiera. Un altro esempio di azioni concrete che potranno trovare finanziamento riguarda le mense scolastiche e aziendali: abolire piatti, bicchieri e stoviglie usa e getta, e adottare piuttosto stoviglie che possono essere messe in lavastoviglie e riusate per moltissimo tempo.

Sul versante del Piano che più da vicino tocca le imprese, è in corso di attivazione uno specifico bando che mette a disposizione 4,1 milioni di euro per rimuovere manufatti in amianto in matrice cementizia o resinosa. In arrivo anche 12 milioni destinati a compiere un altro passo in avanti verso la bonifica di aree inquinate nel territorio fiorentino (in particolare i siti di Carbochimica

(ex Cip) e San Nicomede) da riutilizzare per fini produttivi.

Per incentivare nelle imprese modelli di produzione e consumo sostenibili sono a disposizione 300mila euro. È la stessa cifra destinata alla promozione del Gpp (Green Public Procurement) che negli uffici pubblici finanzia gli acquisti sostenibili come la carta riciclata. Per quanto riguarda le imprese, si pensa a progetti pilota su cluster o su intere filiere con lo scopo di evidenziare le eccellenze regionali e migliorarne le prestazioni ambientali sia attraverso l'analisi della "supply chain" sia attraverso l'ottenimento di marchi come Epd (Dichiarazione ambientale di prodotto) o Carbon Label, l'etichetta che quantifica le emissioni di anidride carbonica avvenute durante il ciclo produttivo ■

L'INTERVISTA

Gli obiettivi del Piano secondo l'assessore regionale all'Ambiente Lino Zanichelli "Innescare un circolo virtuoso per imprese e territori"

Il Piano d'azione ambientale dell'Emilia-Romagna muove i primi passi nell'ambito di un contesto economico particolarmente difficile, ma gli stanziamenti a favore dell'ambiente non vanno considerati un lusso. Tutt'altro. Lo spiega l'assessore regionale all'Ambiente e allo Sviluppo sostenibile, Lino Zanichelli.

Gli ingenti investimenti del Piano d'azione ambientale possono essere considerati un "New Deal" verde su scala regionale in grado di favorire la ripresa economica?
"L'efficienza energetica, le fonti rinnovabili, l'innovazione di processo e di prodotto, la valorizzazione delle zone a forte vocazione ambientale sono elementi necessari per definire nuove opportunità di crescita sostenibile. In un periodo molto difficile per l'economia se non si punta su terreni di innovazione e qualità si arriva del tutto impreparati alla ripresa. Con i progetti finanziati contribuiremo a innescare un circolo virtuoso che sosterrà imprese e territori".

Quasi metà dei finanziamenti stanziati dal Piano arriveranno da Roma o da Bruxelles. Quali sono le parti del Piano assolutamente certe perché legate a fondi regionali?

"Le azioni legate ai progetti territoriali per la biodiversità e i rifiuti e quelle relative ai progetti di scala ampia, per un ammontare di risorse regionali di circa 41.700.000 euro, sono sicure. Il Piano stanziava ulteriori 88.723.000 euro, che dipendono dalla conferma degli impegni assunti da parte governativa, ad esempio sui Fondi Aree Sottoutilizzate e sul progetto speciale Valle del Po. Può dirsi chiuso l'accordo di programma con il Ministero del-

l'Ambiente ed il Comune di Bologna: 15 milioni (che ne attivano più del doppio) per la mobilità sostenibile e l'energia".

Quale parte del Piano ne costituisce il "cuore"?

"La nostra scelta è quella di 'sembrare' ambiente in tutti i settori. Un esempio è la gestione e il recupero dei rifiuti, che rappresentano un onere per ogni impresa, ma nel contempo un'opportunità per il mercato".

Colpiscono i 7 milioni di euro (quasi un decimo degli stanziamenti regionali) destinati alla tutela di habitat e specie all'esterno di parchi e riserve.

"Il turismo si sposterà sempre più su prodotti di elevato pregio naturalistico. La nostra idea è collegare il sistema del crinale emiliano al mare Tirreno e Ligure (le Cinque terre), e in Romagna di mettere a rete il turismo Adriatico con i parchi del Delta e delle Foreste Casentinesi. Spendere 7 milioni per valorizzare le aree protette e per progetti di educazione ambientale nei parchi non significa sostenere un progetto di nicchia, ma spingere il sistema a cercare risposte più avanzate" ■

Lino Zanichelli
assessore regionale
all'Ambiente
e allo Sviluppo sostenibile



Pubb

Maurizio Torreggiani, presidente della Camera di commercio di Modena

“Meno burocrazia, più servizi alle imprese”

di Giuseppe Sangiorgi

Maurizio Torreggiani, presidente della Camera di commercio di Modena

Nel mondo delle Camere di commercio, Maurizio Torreggiani è entrato quattordici anni fa, come membro di Giunta e poi come vicepresidente per due lustri prima di essere chiamato a guidare l'ente di via Ganaceto. Anche per la sua esperienza professionale nell'associazionismo artigiano, Torreggiani conosce bene i meccanismi della “casa delle imprese”, ma soprattutto le dinamiche di un tessuto imprenditoriale ricco e propositivo, che ora deve affrontare nuove esigenze e criticità.

Presidente Torreggiani come è andato questo primo anno di lavoro in cui la Camera da Lei guidata ha dovuto affrontare assieme alle imprese una difficile fase congiunturale?

“È vero, l'insediamento dei nuovi organi della Camera di Modena ha pressoché coinciso con l'avvio della pesante crisi che stiamo tuttora vivendo. Una partenza in salita che però non ci ha intimorito: abbiamo infatti predisposto sin dall'autunno scorso un articolato piano di interventi a sostegno delle nostre imprese. Si è trattato, da un lato, di azioni “correttive” urgenti volte a lenire gli effetti del progressivo inasprimento della situazione congiunturale dell'economia e, dall'altro, di progetti di medio e lungo periodo nel tentativo di irrobustire il sistema produttivo provinciale per renderlo meno permeabile, in futuro, rispetto a eventi del genere”.

Queste le priorità dell'ente camerale primo in regione per risorse stanziate a favore dei Confidi



LA STRATEGIA

Le priorità, accesso al credito e sostegno all'internazionalizzazione

Al fianco delle imprese per arginare la crisi

Il bilancio della Camera di commercio di Modena per il 2009, prevede stanziamenti a favore dell'economia della provincia per un ammontare totale di 6.450.000 euro, circa il 10% in più rispetto all'anno precedente.

Il preventivo, mettendo in campo risorse aggiuntive per cercare di arginare gli effetti della crisi, tiene conto del difficile contesto economico, destinando risorse straordinarie e aggiuntive al sostegno delle imprese nel loro percorso di riposizionamento, in particolare per quanto riguarda l'accesso al credito e l'internazionalizzazione, fattori chiave per fare fronte alla stagnazione e alla concorrenza.

“Questo bilancio – afferma il presidente Torreggiani – rappresenta un segnale concreto che la Camera è e vuole rimanere il punto di riferimento per tutte le imprese provinciali. Circa un terzo delle risorse del bilancio è destinato all'erogazione di servizi alle aziende provinciali”.

Le risorse sono suddivise in sei diverse aree d'intervento: “mercato e concorrenza” (1 milione e 387 mila euro), internazionalizzazione (1,5 milioni), infrastrutture, reti e territorio (70mila), ricerca e sviluppo tecnologico (1 milione e 199mila), innovazione, aggregazione di imprese, competitività e sostegno nell'accesso al credito (1 milione e 850mila), promozione del territorio (443.285 euro)

A queste risorse vanno aggiunte quelle dell'intervento straordinario deliberato dalla Giunta e dal Consiglio a inizio anno: 650 mila euro a favore dei Consorzi fidi di tutti i settori, che portano a 3 i milioni di euro previsti dalla Camera per il 2009 a favore dei Confidi. Importante il sostegno a programmi, progetti e iniziative a favore delle produzioni tipiche nonché del settore agroalimentare della provincia per una cifra pari a 250mila euro. Per individuare e mettere in campo strategie di marketing territoriale sono stati riservati 100mila euro. ■

Quali sono le priorità che ha posto al centro di questo suo mandato?

“È stato definito un piano di interventi da attuare nell’arco del mandato che si articola su due linee: ‘Tecnico-amministrativa’ e ‘Politico-istituzionale’. Sotto il primo profilo, si è ritenuto indispensabile focalizzare l’attenzione all’efficienza della struttura camerale, con particolare riferimento agli aspetti connessi all’apparato burocratico e ai suoi costi. Per quanto concerne il secondo, si sono individuate sette direttrici da sviluppare: giustizia alternativa, semplificazione, infrastrutture, internazionalizzazione, innovazione e ricerca, formazione e sicurezza. Nel prossimo autunno l’Ente dovrà approvare il proprio piano programmatico per il triennio 2010/2012 e ritengo che molte di queste linee di indirizzo potranno farne parte”.

La Camera di Modena è stata tra le prime a stanziare fondi straordinari con il supporto dei Confidi per le imprese.

“Certo, ormai da diversi anni a livello regionale il nostro è l’ente camerale che stanziava maggiori risorse a favore dei Confidi. Si tratta di interventi che consentono al sistema imprenditoriale di indirizzarsi verso le attività ritenute più strategiche per mantenere alti i livelli competitività quali: investimenti e programmi di sviluppo e miglioramento aziendale; patrimonializzazione; internazionalizzazione; sostegno alle nuove imprese.

Queste rappresentano infatti le priorità che vengono previste nei bandi di finanziamento come finalità da perseguirsi per poter beneficiare dei contributi per l’abbattimento tasse”.

“Pensare anzitutto in piccolo”, è la ricetta per uscire dalla crisi suggerita dallo Small Business Act della Commissione Europea. Come si sta muovendo la Camera di Modena per sostenere le Pmi ?

“Le piccole e medie imprese rappresentano il “motore” del nostro sistema economico-produttivo. Si tratta di una tipologia di imprese strutturalmente più esposte alle turbolenze dei mercati. Per tale ragione necessitano di essere maggiormente supportate, soprattutto nei momenti, come l’attuale, di grave crisi. Oltre agli interventi urgenti – finalizzati a porre rimedio alla carenza di liquidità delle aziende – la Camera intende strutturare azioni programmatiche di medio e lungo periodo. Ricordo quelle finalizzate a colmare il “gap” infrastrutturale della nostra provincia, nonché a favorire l’innovazione, attraverso la ricerca. Su quest’ultimo punto segnalo il positivo rapporto avviato dalla Camera con l’Università di Modena e Reggio Emilia – che dovrà finalizzare i propri programmi in relazione alle esigenze delle imprese del territorio – nonché con il centro per il trasferimento tecnologico Democenter-Sipe, che l’Ente camerale sostiene annualmente con ingenti risorse volte allo sviluppo di progetti



specifici. Attraverso la nostra azienda Speciale Promec – recentemente ristrutturata sotto il profilo organizzativo e dei programmi – stiamo inoltre proseguendo l’intensa azione volta a incentivare il processo di internazionalizzazione delle imprese modenesi”.

La provincia di Modena, vocata all’export, ha molto risentito della contrazione del commercio estero.

“Se consideriamo gli ultimi dati disponibili vediamo che nel primo trimestre dell’anno in corso il valore delle esportazioni della provincia di Modena, pari a 2.136 milioni di euro, ha registrato una flessione rilevante: meno 21,4% rispetto allo stesso periodo del 2008, anche se leggermente meno pesante della media nazionale (meno 22,8%) e regionale (meno 23%). Quasi tutti i settori del manifatturiero provinciale vantano quote di export molto elevate in percentuale sul fatturato: è evidente quindi che una crisi generalizzata a livello dei principali mercati abbia influssi molto pesanti sulla nostra economia. Bisognerà puntare sulle aree in espansione, individuare opportunità non ancora sfruttate, con un’attenta analisi delle potenziali aree di sbocco: in questo potrà essere di aiuto l’azienda speciale Promec, che è ben strutturata per fornire un supporto fattivo in termini di iniziative promozionali, formazione, assistenza specialistica e personalizzata”.

Un esempio virtuoso è il fondo rotativo costituito con Provincia e Comuni del territorio, Confidi e banche, che si rivolge alle pmi per finan-

LA NOVITÀ

Siglato il protocollo d’intesa per la conciliazione I vantaggi della “giustizia alternativa”

La Camera di Commercio di Modena, che si sta adoperando attivamente per diffondere la conciliazione, ha profuso il massimo impegno per ottenere l’unione di intenti dei rappresentanti di Tribunale e ordini professionali di Modena.

Il risultato è un Protocollo di intesa per la conciliazione, esperienza unica nel suo genere nel panorama nazionale per numero di soggetti coinvolti, che prevede lo sforzo congiunto dei firmatari (Tribunale, Consiglio Notarile, Ordini degli Avvocati, dei Dottori Commercialisti, degli Ingegneri, degli Architetti e Collegio dei Geometri), per pro-

muovere il ricorso a questa forma alternativa di risoluzione delle controversie, che consente tempi ridotti e costi contenuti rispetto alla giustizia ordinaria.

La Camera di Commercio di Modena, che nell’ambito delle proprie funzioni di tutela e regolazione del mercato, gestisce un proprio sportello di conciliazione a disposizione del pubblico (modalità di accesso sul sito www.mo.camcom.it) offre così un ulteriore servizio: la conciliazione, modalità per risolvere una controversia, è anche uno strumento del sistema economico (imprese e consumatori) per migliorare i rapporti contrattuali ■

IL CASO

In prima linea per valorizzare le tipicità modenesi Arriva il marchio Igp per l'Aceto Balsamico "Tradizione e sapori di Modena"

Anche per l'Aceto Balsamico di Modena è arrivato, dopo più di 13 anni di impegno, il traguardo della Indicazione Geografica Europea (Igp) protetta dall'Ue contro imitazioni e falsi. Si arricchisce di un altro tassello l'Atlante di prodotti di qualità e origine che onora la provincia di Modena, zona di produzione che con tre Dop (parmigiano reggiano, aceto balsamico tradizionale di Modena e prosciutto di Modena) e 6 Igp, è sul podio delle "Province italiane della qualità agroalimentare".

La Camera di Modena è impegnata nella valorizzazione di questi prodotti principi della tavola, ma anche di altri "minori" che, pur essendo caratterizzati da grande tipicità, al momento non beneficiano di protezioni quali Dop o Igp, pur venendo realizzati secondo specifici disciplinari di produzione, con un sistema di control-

li mirato al rigoroso rispetto degli stessi. Per questi, la Camera di commercio ha creato il marchio collettivo "Tradizione e sapori di Modena" con un'azione innovativa in ambito nazionale.

Il deposito dei primi disciplinari di produzione risale al 2003, i prodotti che hanno contribuito inizialmente alla composizione del paniere camerale sono stati: Patata di Montese, Nocino di Modena, Crescentina (tigella) di Modena, Sassolino di Modena; quindi Mirtillo nero dell'Appennino modenese, Amaretti di Modena, Tortellini di Modena, Marrone di Zocca, Marrone del Frignano, Tartufo valli Dolo e Dragone; poi, nel febbraio 2007, Miele di castagno dell'Appennino modenese, Miele millefiori dell'Appennino modenese, Miele millefiori della pianura modenese e Croccante artigianale del Frignano e infine nel 2008 il Salame di San Felice ■

ziare l'innovazione tecnologica, gestionale-organizzativa e commerciale.

"È un fondo utile per sostenere il capitale circolante delle imprese: sono 72 i progetti ammessi alle agevolazioni del terzo bando, per un finanziamento complessivo di dieci milioni di euro nel 2009. In questi tempi di difficoltà è un buon risultato, che mi induce ad essere ottimista e a credere che se le imprese hanno accesso al credito a tasso agevolato investono"

Questione infrastrutture e logistica: oltre allo scalo di Marzaglia, quali altre iniziative può attivare la Camera di Modena?

"Da tempo in sinergia con le altre istituzioni, l'Ente camerale si sta impegnando per assicurare al territorio prospettive di sviluppo e progresso. Fra le priorità individuate vi sono la Bretella Modena-Sassuolo, la Cispadana, il collegamento Modena-Lucca-Livorno, temi, condivisi dalle associazioni e molto rilevanti, che diventano peraltro ogni anno più pressanti, considerato il ritardo accumulato nel tempo. Di pari importanza è anche la viabilità interna, di collegamento tra i centri capoluogo di distretti produttivi e le città. A Modena, ad esempio, la Camera ha collaborato con il Comune anche finanziando economicamente la realizzazione del city porto, transit point delle merci che devono affluire in centro storico, contribuendo a decongestionare la viabilità cittadina".

Alcune recenti collaborazioni con la Camera di Reggio Emilia esprimono

la necessità di adottare un modello di area vasta.

"In un'economia ormai globalizzata diventa sempre più importante l'azione sinergica di territori contigui con caratteristiche affini. Le province di Modena e Reggio Emilia, storicamente hanno interessi ed ambiti comuni. Credo molto nella collaborazione tra i due territori e dunque ho salutato con soddisfazione la partecipazione del presidente della Camera di commercio di Reggio Emilia al Consiglio camerale di qual-

che mese fa, contestualmente alla visita del presidente della Regione Emilia-Romagna. Ritengo che anche su altre tematiche – come l'internazionalizzazione e la sicurezza – si potranno trovare forme di collaborazione".

Guardando al futuro, quale scenario si può intravedere per i settori di forza del tessuto economico modenese?

"Le considerazioni a questo proposito potrebbero essere molto ampie, ma vorrei focalizzare in sintesi le caratteristiche che a mio parere si riveleranno vincenti: per il ceramico direi innovazione e design, per il tessile abbigliamento occorrerà puntare su alta gamma e brand, per l'alimentare qualità e tipicità, prerogative più ricercate dai consumatori oggi. Per il meccanico, non è facile generalizzare in quanto siamo di fronte a prodotti e lavorazioni estremamente ampie e diversificate, ma anche in questo caso innovazione e attenzione massima alla qualità sono i comportamenti di base per affrontare la competizione globale" ■

Maurizio
Torreggiani,
con il Presidente
della Repubblica
Giorgio Napolitano



Pubb

Torreggiani: "Primo atto concreto per l'attuazione di un programma di cui si parla da anni"

Scalo di Marzaglia Costituita la Tie

di Antonella Cardone

Progettazione e organizzazione, sia sotto il profilo della logistica che dei servizi a supporto delle imprese che qui operano, ed eventualmente, in un secondo momento, gestione dell'area limitrofa allo scalo di Marzaglia. Sono gli obiettivi della neonata società Tie (acronimo di Trasporti intermodali Emilia) la cui presidenza è stata affidata a Pietro Ferrari, numero uno di Confindustria Modena, e che nel cda conta i massimi esponenti del mondo associativo e imprenditoriale modenese. Il capitale sociale, di cui il 70% è in capo alla Camera di commercio di Modena, ammonta a un milione di euro, mentre nel consiglio di amministrazione figurano accanto a Ferrari e a Stefano Torreggiani presidente dell'ente camerale, nomi importanti dell'imprenditoria quali, Claudio Rangoni Machiavelli, Luigi Mai, Roberto Vezzelli, Amedeo Faenza, Dino Piacentini e Amedeo Genedani. Compito principale della società, la cui nascita è stata ufficializzata l'8 giugno scorso, è la progettazione effettiva dell'area vicina allo scalo intermodale. "Saluto con grande soddisfazione la costituzione di questa compagine - sottolinea Maurizio Torreggiani, presidente della Camera di commercio di Modena - non solo perché si tratta dell'attuazione concreta di un programma di attività di cui si parla ormai da anni, ma anche perché a essa hanno di fatto partecipato tutte le associazioni imprenditoriali potenzialmente interessate, a riprova che a Modena, a fronte di tematiche di stringente attualità e di importanza si può - ma forse sarebbe opportuno dire 'si deve' - fare sistema". Poi spiega che la costituzione della Tie "è il primo atto concreto per la fattibilità di un'area vasta che veda il coinvolgimento anche di altre province". Questo perché, pro-

segue Torreggiani, "la società vuole essere uno strumento affinché lo scalo di Marzaglia divenga una possibilità da sfruttare per il mondo economico. Perciò rivolgiamo anche la nostra disponibilità a Reggio Emilia e alle sue forze economiche se desiderano prenderne parte".

Tie, infatti, rimane aperta alla partecipazione di realtà di altre province, considerata la valenza appunto interprovinciale dello scalo merci di Marzaglia, utile per il territorio modenese così come per quello reggiano. La nuova società inizierà a operare su due fronti: in primo luogo avviando la progettazione effettiva dell'area ma anche, di pari passo, attivandosi a livello istituzionale per raggiungere i necessari accordi con le società coinvolte a diverso titolo nella realizzazione dello scalo merci. Piero Ferrari, presidente Tie, evidenzia come "la società rientri nella nostra volontà di crescere, un progetto che va al di là del breve periodo e di conseguenza si proietta già oltre alla crisi". Ferrari ricorda a più riprese "l'importanza a livello nazionale del nostro sistema industriale, fino alla fine del 2008 indirizzavamo in Europa ben 20 miliardi di export". Resta però un nodo: "Per lo scalo di Marzaglia c'è ancora tanto da lavorare, in passato abbiamo perso anche troppo tempo, manca ancora - pro-

segue Ferrari - proprio il collegamento viario alla piattaforma". Infine, dal presidente di Confindustria Modena, un appello perché il Governo "faccia la sua parte e sostenga una delle 15 province d'Italia dove la manifattura è più forte, insomma - termina Ferrari - una delle locomotive del nostro Paese". Rassicurazioni in questo senso sono arrivate dal presidente della Regione Vasco Errani, nell'ultima sua visita in quest'area: "Per noi la bretella Campogalliano-Sassuolo è una assoluta priorità, è necessaria e occorre farla subito: grazie all'enorme e certosino lavoro che le istituzioni hanno portato avanti, abbiamo ottenuto un risultato importantissimo: 234 milioni di euro coi quali si può far partire un project financing in grado di realizzare l'intero tratto della Campogalliano-Sassuolo". Quindi "non limitandosi solamente al primo stralcio, che si ferma a Marzaglia. Non c'è alcun bisogno di un ulteriore passaggio al Cipe: abbiamo già deciso - aggiunge Errani - ci attendiamo nel giro di pochissime settimane gli atti conseguenti all'intesa che abbiamo firmato da tempo" ■

Ferrari: "Un progetto che guarda oltre la crisi, per un'area che vale 20 miliardi in termini di export"



Da sinistra:
Luigi Mai,
Roberto Vezzelli,
Claudio Rangoni
Machiavelli,
Amedeo Faenza,
Maurizio Torreggiani,
Pietro Ferrari
(Presidente Tie),
Dino Piacentini,
Amedeo Genedani

Pubb



CONGIUNTURA IN EMILIA-ROMAGNA

1° trimestre 2009

UN ANNO DI DIFFICOLTÀ DA ATTRAVERSARE INSIEME

Unioncamere Emilia-Romagna:
 “È necessario che le istituzioni continuino a sostenere le nostre imprese, sviluppando le azioni sinergiche già impostate per attraversare la crisi”

Carisbo:
 “Continua la frenata dei finanziamenti, ma non faremo mancare il credito alle imprese che lo meritano”

Confindustria Emilia-Romagna:
 “Qualche timido segnale di recupero non basta ad invertire lo scenario negativo. Necessari interventi straordinari sul credito e azioni di stimolo per investimenti e consumi”

Nel primo trimestre del 2009 si è probabilmente toccato il picco più critico della contrazione dell'attività economica.

Produzione in forte calo, ordinativi fermi, ricorso alla cassa integrazione, in particolare per ora quella ordinaria, su livelli mai registrati in Emilia-Romagna. I consumi delle famiglie continuano a segnare il passo, depressi dai livelli di fiducia più bassi degli ultimi dieci anni e dagli effetti negativi sul reddito disponibile derivanti dalle tensioni sul mercato del lavoro e dalle pressioni sul fronte delle tariffe per i servizi pubblici. In questa situazione e in questo quadro di aspettative, anche gli investimenti delle imprese hanno registrato e registrano andamenti piatti. Anche l'export, tradizionale traino dell'economia regionale, ha registrato nei primi due mesi del 2009 un calo pari a -25,2% rispetto allo

stesso periodo dell'anno precedente. Si approfondisce nei primi mesi dell'anno la crisi economica che sta facendo sentire i suoi effetti in modo pesante anche in Emilia-Romagna, con un'intensità mai riscontrata dal secondo dopoguerra. Pur se in misura meno accentuata rispetto a quanto sta avvenendo in altre zone d'Italia, il primo trimestre del 2009 presenta un insieme di indici congiunturali decisamente negativi, in linea con quanto sta accadendo a livello internazionale.

La conferma arriva dal calo della produzione dell'industria in senso stretto diminuita del 14,9 per cento rispetto al primo trimestre 2008: è la prima volta negli ultimi 10 anni che si registra un decremento percentuale a due cifre. Stessa indicazione per il fatturato diminuito tendenzialmente in valore del 13,3 per cento.

Sono queste alcune indicazioni che emergono dall'indagine congiunturale relativa al primo trimestre 2009 sull'industria manifatturiera dell'Emilia-Romagna, realizzata in collaborazione tra **Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e Carisbo**.

Il ridimensionamento produttivo ha interessato la maggioranza dei settori, con flessioni più marcate per l'industria dei metalli (-25,6 per cento) fino al sistema moda (-9,7 per cento). La meccanica ha invertito la tendenza positiva degli ultimi anni, accusando una diminuzione del 15,2 per cento. Il momento di difficoltà è comune ad ogni classe dimensionale a differenza di quanto accadeva in passato quando di fronte alle difficoltà delle piccole vi era una sostanziale tenuta delle imprese medio-grandi.



Filippo Cavazzuti,
 Presidente di Carisbo

Anna Maria Artoni
 Presidente di Confindustria
 Emilia-Romagna

Ugo Girardi, Segretario generale
 di Unioncamere Emilia-Romagna

In questo contesto, molto significativo è il dato relativo alla Cassa integrazione guadagni ordinaria: si è passati dalle 669mila ore autorizzate di Cig nei primi quattro mesi del 2008 alle oltre 6 milioni di ore dello stesso periodo del 2009. Il 2009 sarà un anno difficile fino in fondo. Secondo le stime del Centro Studi di Unioncamere regionale in collaborazione con Prometeia, il Pil dell'Emilia-Romagna dovrebbe diminuire del 3,7 per cento. Segnali di ripresa sono attesi per il 2010, con una crescita del Pil dello 0,8 per cento, che si irrobustirà nel 2011 fino a toccare un aumento dell' 1,5 per cento.

“I dati – sottolinea il Segretario Generale di Unioncamere Emilia-Romagna **Ugo Girardi** – confermano una situazione di difficoltà generalizzata: rispetto a fine 2008, nei primi tre mesi dell'anno, le cessazioni hanno complessivamente superato le nascite di nuove imprese di oltre 700 unità. L'impatto risulta però differenziato nei diversi territori e settori di atti-

vità. Una parziale eccezione, ad esempio, è rappresentata dall'alimentare, settore aciclico per eccellenza, che ha registrato un calo limitato all'1,4 per cento. Le ragioni principali di questa situazione – aggiunge Girardi – sono da ricercarsi nel contesto mondiale ed in particolare nel calo della domanda internazionale che si riflette sulle esportazioni, le quali, rispetto allo stesso periodo del 2008, sono diminuite di oltre il 7 per cento. E' necessario quindi – conclude il direttore di Unioncamere Emilia-Romagna – che le istituzioni continuino a sostenere le nostre imprese, sviluppando le azioni sinergiche già impostate per attraversare la crisi in modo da ridurre i danni in questa fase. Appena le condizioni internazionali lo consentiranno, si potrà così essere pronti a ripartire”.

“Continua a rallentare l'attività creditizia nel primo trimestre del 2009. – dichiara **Filippo Cavazzuti**, Presidente di Carisbo – La decelerazione risente del calo genera-

lizzato della domanda di credito ed anche della prudenza delle banche nella concessione dei finanziamenti. Per parte nostra abbiamo continuato ad erogare credito senza porre in essere alcuna stretta creditizia, pur a fronte di una evidente frenata nelle nuove richieste di affidamento e ad un aumentato livello di rischio per le banche.”

“Non faremo mancare il credito alle imprese che lo meritano – prosegue Cavazzuti – anche se la finanza da sola non è sufficiente a far ripartire l'economia: tutti devono fare la loro parte, comprese le imprese, in particolare sul fronte del rafforzamento del capitale. Per consentire alle aziende di affrontare alcune criticità congiunturali abbiamo recentemente messo a disposizione opportunità particolarmente innovative, fra cui ulteriori finanziamenti sul capitale circolante e la possibilità di sospensione delle rate per un anno.”

“L'onda lunga della recessione – afferma la Presidente di Confindu-

stria Emilia-Romagna **Anna Maria Artoni** – non risparmia l'Emilia-Romagna. Nel primo trimestre dell'anno la caduta della produzione industriale, trascinata dal crollo della domanda mondiale e in parte favorita dalla riduzione delle scorte, è stata peggiore delle previsioni.

Anche per l'Emilia-Romagna qualche timido segnale di recupero – sottolinea la Presidente regionale degli industriali – non basta ad invertire il quadro negativo. È particolarmente difficile prevedere se, quando e con quale intensità si potrà registrare una reale inversione di tendenza. Sarà comunque necessario molto tempo per recuperare i livelli di attività degli anni passati. Si rendono quindi indispensabili in tempi rapidi – conclude la Presidente Artoni – uno sforzo straordinario sul versante del credito e un'azione di stimolo degli investimenti e dei consumi delle famiglie, sia attraverso la leva fiscale sia con un intervento specifico della politica industriale regionale”.

Analisi andamento mercato del credito

Nel primo trimestre del 2009 in Italia, è proseguito il rallentamento dell'attività creditizia. La decelerazione in atto, destinata a persistere per la maggior parte dell'anno, ha risentito, non solo del calo generalizzato della domanda, ma anche della maggiore prudenza delle banche nella concessione di finanziamenti.

I dati relativi all'andamento del credito in Emilia-Romagna, aggiornati a dicembre 2008, segnalano una netta flessione del tasso di crescita dell'attività creditizia, in linea con l'andamento medio nazionale.

Nello stesso mese, il rallentamento della domanda di finanziamenti da parte delle imprese (incluse le famiglie produttrici) è apparso più pronunciato tra quelle dell'industria, seguite da quelle dei servizi e delle costruzioni: +3,6% a/a per l'industria (+11,5% a dicembre 2007); + 8,1% servizi (+14,5%); +11,2% edilizia (+15,3%).

L'esame delle dinamiche a medio-lungo termine per tipo di utilizzo indica una stagnazione generalizzata della domanda di finan-

ziamenti, da quelli destinati all'espansione dell'attività produttiva a quelli finalizzati alle spese per abitazioni. Il settore più in difficoltà appare quello delle costruzioni di fabbricati non residenziali, dove, a fine 2008, si è registrato un aumento dei volumi dei prestiti in essere del 2,4% a/a, a fronte di un +13,1% di dodici mesi prima.

Il rallentamento del credito si sta accompagnando dagli ultimi mesi del 2008 con un'accelerazione delle sofferenze, specchio della recessione in atto.

In tale contesto, anche in Emilia-Romagna si è registrata un'accelerazione della crescita del cattivo credito, ancorché meno accentuata rispetto alla media nazionale: nell'ultimo trimestre dello scorso anno le nuove sofferenze in rapporto ai prestiti in essere sono infatti salite dell'1,4% annualizzato, con una accelerazione significativa tra le ditte individuali (3,3%).

Lo stesso dato, con riferimento alla dimensione del fido utilizzato (indirettamente segnaletico della dimensione d'impresa),

conferma il rischio più elevato tra le imprese molto piccole, sebbene l'accelerazione registrata nel 2008 dal tasso di decadimento trimestrale per i fidi superiori a 500 mila euro sia stata molto rapida.

Nel primo trimestre 2009, secondo l'Osservatorio regionale sul credito, i prestiti bancari in Emilia-Romagna hanno continuato a rallentare, soprattutto quelli alle imprese. In lieve inversione di tendenza invece i finanziamenti alle famiglie. L'andamento del credito nei primi tre mesi del 2009 è decelerato al 4% (dal 6,5% del trimestre precedente) per la ridotta dinamica dei prestiti alle imprese, passata dal 7,4% al 4,2%.

I prestiti alle famiglie invece sono aumentati allo stesso tasso di dicembre (3%) “interrompendo così una consolidata fase di rallentamento”. Dagli ultimi dati parziali disponibili, in aprile e maggio ci sarebbe un'ulteriore decelerazione dei prestiti, con un incremento del 3% a maggio rispetto allo stesso mese del 2008.



CONGIUNTURA DELL'INDUSTRIA ARTIGIANATO, COSTRUZIONI E COMMERCIO

4° trimestre 2008

L'onda lunga della recessione non si è ancora esaurita. I vari indici congiunturali del primo trimestre 2009 hanno evidenziato valori decisamente negativi, giustificati solo in piccola parte dalla giornata lavorativa in meno rispetto all'analogo periodo del 2008.

La produzione dell'industria in senso stretto dell'Emilia-Romagna è diminuita in volume del 14,9 per cento rispetto al primo trimestre del 2008, ampliando notevolmente il calo medio dell'1,5 per cento riscontrato nei dodici mesi precedenti. Se guardiamo agli ultimi

dici anni è la prima volta che si registra un decremento percentuale a due cifre. Il contesto generale è risultato ancora più negativo. In Italia e nel Nord-est sono state rilevate flessioni rispettivamente pari al 15,5 e 16,6 per cento.

Il brusco ridimensionamento produttivo ha visto il concorso di tutte le classi dimensionali. Il calo più accentuato, prossimo al 18 per cento, è stato rilevato nelle imprese da 10 a 49 dipendenti, superiore di oltre sedici punti percentuali al trend, già negativo, dei

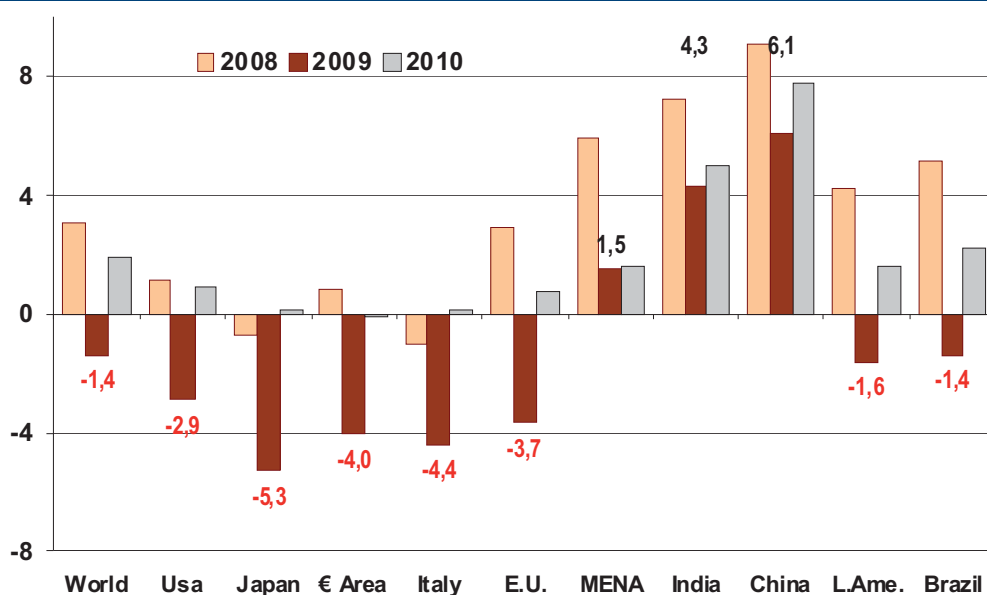
dodici mesi precedenti. Nelle piccole e grandi imprese la diminuzione è apparsa relativamente più contenuta, tra il 13 e 14 per cento, ma anche in questo caso c'è stato un sensibile peggioramento del trend.

In ambito settoriale, è emersa una situazione analoga a quella osservata nelle classi dimensionali. L'unico settore che ha mantenuto il calo in termini sostanzialmente contenuti è stato quello alimentare, la cui produzione è scesa tendenzialmente dell'1,4 per cento, in contro tendenza rispetto al moderato trend espansivo dei dodici mesi precedenti (+0,8 per cento). L'industria alimentare ha confermato nella sostanza la tradizionale "impermeabilità" ai cicli congiunturali.

Nei rimanenti settori, le flessioni sono state comprese tra il -9,7 per cento delle industrie della moda e il -25,6 per cento delle industrie dei metalli. In tutti i casi si sono avuti sostanziali peggioramenti del trend dei dodici mesi precedenti. Un sensibile contributo al calo generale è venuto dal settore più consistente in termini di addetti, ovvero la meccanica, elettricità e mezzi di trasporto, che ha accusato una diminuzione del 15,2 per cento, largamente superiore al leggero calo dello 0,5 per cento registrato nei dodici mesi precedenti.

Il fatturato è diminuito tendenzialmente in valore del 13,3 per cento, traducendo solo in minima

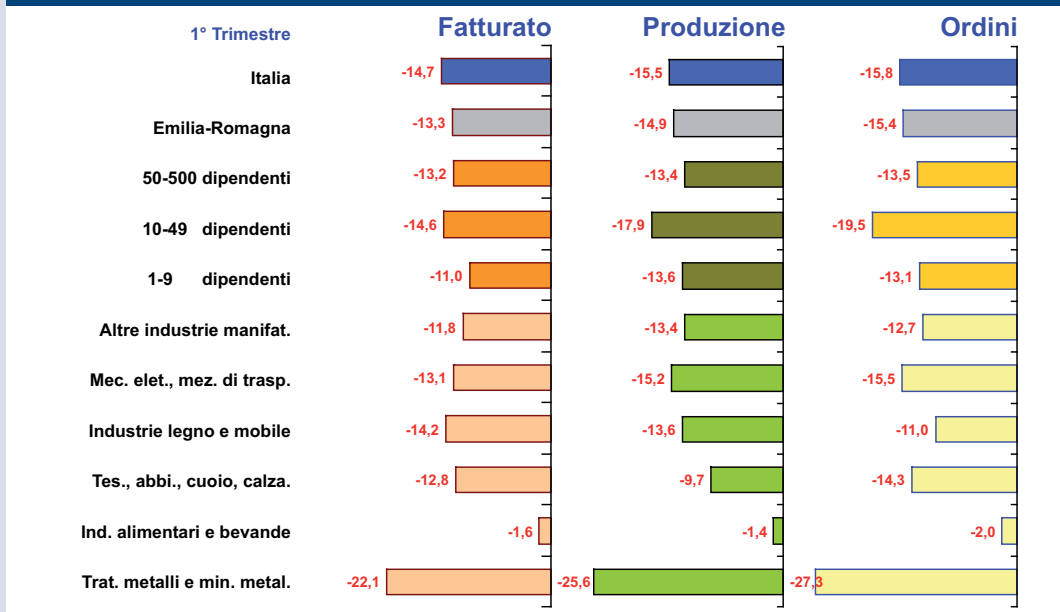
Quadro internazionale: tasso di variazione del prodotto interno lordo



Legenda. € area: Area dell'euro. Mena: Medio Oriente e Nord Africa. L.Ame: America Latina.

Fonte: European Commission, Economic Forecast, Spring 2009, May 4 2009

Manifattura: 4° trimestre 2008



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Area Studi Unioncamere, Indagine congiunturale sull'industria

parte il calo, attorno all'1 per cento, dei prezzi praticati alla clientela. E' la prima volta, da quando questa variabile viene rilevata, che si registra una diminuzione tendenziale dei prezzi ed anche questo è un sintomo delle difficoltà del momento, con le imprese costrette a limare i profitti, se non azzerarli, pur di restare competitive. Rispetto al trend dei dodici mesi precedenti, c'è stato un forte peggioramento del fatturato superiore ai dodici punti percentuali. Come osservato per la produzione, negli ultimi dieci anni non erano mai stati riscontrati decrementi a due cifre. L'Emilia-Romagna ha tuttavia evidenziato una situazione meno negativa rispetto sia al Paese, che alla circoscrizione Nord-orientale, che hanno accusato rispettivamente flessioni del 14,7 e 15,2 per cento.

In ambito settoriale, c'è stato un generale e sensibile ripiegamento rispetto al trend dei dodici mesi precedenti, in linea con quanto osservato relativamente alla produzione. L'unico settore che è riuscito relativamente a tenere è stato quello alimentare, che ha registrato una diminuzione tendenziale relativamente contenuta

(-1,6 per cento), tuttavia di segno opposto al trend (+1,3 per cento). Negli altri settori le flessioni sono state comprese tra il 22,1 per cento dell'industria dei metalli e l'11,8 per cento dell'eterogeneo gruppo delle "altre industrie" che comprende, fra gli altri, chimica e ceramica.

Sotto l'aspetto della classe dimensionale, è stato riscontrato un andamento analogo a quello della produzione, nel senso che sono state le medie imprese, da 10 a 49 dipendenti, ad accusare il calo tendenziale più accentuato (-14,6 per cento), determinato solo in minima parte dalla leggera diminuzione dei prezzi praticati alla clientela. Nell'ambito delle piccole imprese, da 1 a 9 dipendenti, è stata rilevata una flessione dell'11,0 per cento, decisamente più ampia rispetto al trend dei dodici mesi precedenti (-1,8 per cento). Un analogo andamento ha riguardato le imprese di grande dimensione, da 50 a 500 dipendenti, che hanno visto scendere le vendite del 13,2 per cento, a fronte del trend moderatamente negativo dei dodici mesi precedenti (-0,9 per cento).

Ai forti cali di produzione e fatturato non è stata estranea la

domanda che è apparsa tendenzialmente in calo del 15,4 per cento. Nel Paese e nel Nord-est sono state registrate flessioni ancora più elevate pari rispettivamente al 15,8 e 17,3 per cento. Come osservato per produzione e fatturato, anche gli ordinativi hanno mostrato un significativo peggioramento rispetto alla diminuzione media dell'1,9 per cento registrata nei dodici mesi precedenti.

Ogni settore è apparso in calo. Il risultato peggiore, rappresentato da una flessione tendenziale del 27,3 per cento, ha riguardato nuovamente le industrie dei metalli, seguite da quelle meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto, la cui diminuzione del 15,5 per cento si è imposta sensibilmente sull'andamento moderatamente negativo dei dodici mesi precedenti (-1,1 per cento). Solo un settore anticiclico quale l'alimentare e bevande è riuscito a limitare le perdite (-2,0 per cento), invertendo tuttavia il ciclo moderatamente positivo dei dodici mesi precedenti (+0,6 per cento).

Per quanto concerne la dimensione d'impresa, è stata confermata la difficile situazione di quelle medie, da 10 a 49 dipendenti, i

cui ordinativi sono diminuiti tendenzialmente del 19,5 per cento, ampliando considerevolmente il trend negativo dell'1,5 per cento rilevato nei dodici mesi precedenti. Nelle altre dimensioni d'impresa la flessione della domanda è apparsa meno accentuata, ma non meno grave in quanto il calo è stato superiore al 13 per cento sia per le piccole imprese che grandi. In entrambi i casi c'è stato un ampio peggioramento rispetto al trend.

Le imprese esportatrici hanno inciso per il 24,4 per cento del totale, rispetto al 27,2 per cento nazionale e 34,6 per cento nord-orientale, in leggero ridimensionamento rispetto al trend dei dodici mesi precedenti.

In ambito settoriale, la maggiore propensione all'export è stata registrata nelle "altre industrie", con una quota pari al 32,4 per cento. Nei trimestri precedenti il primato era sempre appartenuto alle industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto, la cui propensione all'export è calata di oltre sei punti percentuali rispetto al trend, sottintendendo una serrata riduzione del commercio estero. La quota più bassa, pari al 14,1 per cento, ha riguardato le industrie alimentari, in netto ridimensionamento rispetto al trend del 23,2 per cento. Nelle classi dimensionali si conferma la scarsa propensione al commercio estero della piccola dimensione da 1 a 9 dipendenti, la cui quota si è attestata al 16,4 per cento, a fronte del 35,5 e 64,6 per cento rispettivamente della media e grande dimensione. La stessa gerarchia si riscontra nel Nord-est e nel Paese. Se valutiamo l'incidenza dell'export sul fatturato delle aziende esportatrici, emerge in Emilia-Romagna una percentuale del 42,3 per cento, inferiore di circa un punto percentuale rispetto alla media nazionale e di quasi sei nei confronti del Nord-est. Rispetto all'andamento medio dei dodici mesi precedenti, c'è stato un leggero miglioramento.

In sintesi, la crisi economica globale ha ridotto la platea di impre-

se esportatrici, ma chi è rimasto sul mercato è riuscito a mantenere il proprio volume di export. Da sottolineare che oltre la metà del fatturato delle imprese esportatrici meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto è stato realizzato sui mercati esteri.

L'andamento delle **esportazioni** è stato caratterizzato da un decremento tendenziale del 7,0 per cento, in contro tendenza rispetto al trend espansivo dei dodici mesi precedenti (+1,3 per cento). Anche in questo caso, siamo di fronte all'andamento più negativo dal 2003, ovvero dal primo anno dal quale questa variabile viene rilevata. In questo caso l'Emilia-Romagna ha evidenziato un andamento più negativo rispetto a quanto rilevato sia nel Nord-est (-6,8 per cento) che nel Paese (-5,7 per cento).

Ogni settore ha contribuito alla flessione complessiva, in un arco compreso fra il -1,5 per cento delle industrie alimentari e il -17,8 per cento del legno e mobili. L'export del settore della meccanica, elettricità e mezzi di trasporto è sceso del 7,4 per cento, a fronte del trend positivo dell'1,6 per cento. Nuovo calo per le industrie della moda, e anche in questo caso c'è stato un andamento di segno opposto a quello dei dodici mesi precedenti (+0,6 per cento).

Dal lato della dimensione, è da sottolineare la crescita, seppure moderata, delle imprese di minori dimensioni, da 1 a 9 dipendenti (+1,0 per cento). Alla luce del contesto pesantemente negativo si può parlare di performance, di cui ha beneficiato tuttavia solo una ristretta platea di imprese (16,4 per cento del totale). Nelle dimensioni maggiori sono state registrate diminuzioni, che hanno raggiunto toni piuttosto accentuati nelle imprese con oltre 49 dipendenti (-10,2 per cento).

I dati Istat relativi all'export dei primi due mesi del 2009 hanno registrato una situazione molto negativa, su toni mai riscontrati in passato. Le esportazioni complessive dell'Emilia-Romagna (l'indu-

stria in senso stretto incide per circa il 98 per cento del totale) sono ammontate a circa 5 miliardi e 731 milioni di euro, vale a dire il 25,2 per cento in meno rispetto all'analogo periodo del 2008. La flessione è stata determinata sia dal mercato comunitario (-24,2 per cento) che extra-Ue (-26,6 per cento) e si è collocata in un quadro nazionale dello stesso segno (-25,5 per cento). Su venti regioni, diciotto hanno evidenziato cali superiori al 20 per cento, con punte superiori al 50 per cento per Sardegna, Molise, Valle d'Aosta, Sicilia e Basilicata. Le regioni che meglio hanno tenuto sono state Liguria e Lazio, con diminuzioni rispettivamente pari al 3,5 e 11,3 per cento.

Le **giacenze di magazzino** sono state caratterizzate dalla crescita delle imprese che le hanno dichiarate in esubero. La relativa quota è ammontata al 22 per cento rispetto al trend dell'11 per cento registrato nei dodici mesi precedenti. Anche questo rappresenta un chiaro segnale del difficile momento congiunturale, soprattutto se si considera che in passato non era mai stato registrato un

valore così elevato.

Il **periodo di produzione assicurato dal portafoglio ordini** è sceso sotto i due mesi e non era mai accaduto da quando sono in atto le indagini congiunturali e anche questo è un chiaro segnale della particolare pesantezza della crisi economica.

Lo sfasamento temporale che intercorre tra la richiesta di **Cassa integrazione guadagni** e la relativa autorizzazione Inps, fa sì che i primi quattro mesi del 2009 possano avere ereditato situazioni riferite agli ultimi mesi del 2008, ed è quindi necessaria una certa cautela nella valutazione dei dati. Ciò premesso, le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni di matrice anticongiunturale sono salite dalle 669.411 dei primi quattro mesi del 2008 agli oltre 6 milioni dell'analogo periodo del 2009. In Italia si è passati da circa 15 milioni e mezzo a 101 milioni e mezzo di ore.

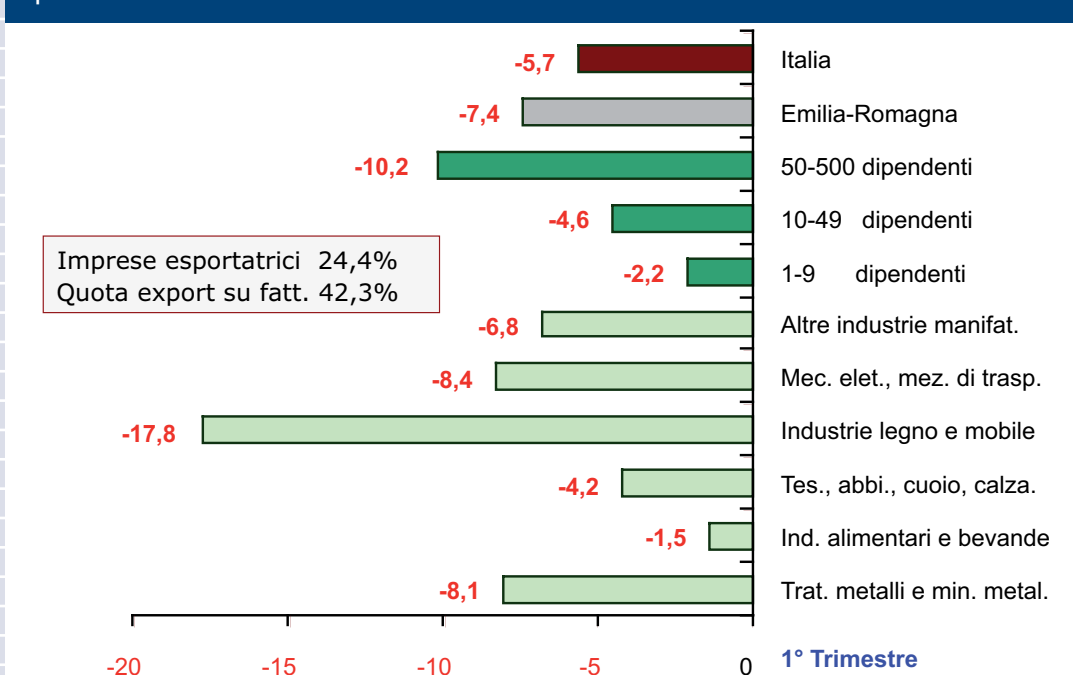
I dati messi a disposizione dall'Inps hanno confermato il pesante calo produttivo rilevato dall'indagine congiunturale camerale. Ogni settore industriale ha accusato aumenti, in particolare quello

metalmecanico, le cui ore autorizzate sono salite da 312.699 a 4.408.723.

Se rapportiamo le ore autorizzate alla consistenza degli occupati alle dipendenze in essere nel 2008, possiamo vedere che l'Emilia-Romagna è tuttavia risultata tra le regioni meno colpite, registrando il quinto migliore indice nazionale, con 13,25 ore pro capite, alle spalle di Umbria (10,92), Marche (9,90), Sardegna (7,64) e Calabria (2,98). La situazione più pesante è emersa in Piemonte, con 72,53 ore per dipendente dell'industria in senso stretto. La crisi del comparto dell'auto è sicuramente tra le principali cause di questo andamento.

Le ore autorizzate per interventi di carattere straordinario, la cui concessione è subordinata agli stati di crisi oppure a ristrutturazioni ecc. sono aumentate anch'esse, anche se in misura meno accentuata rispetto agli interventi di matrice anticongiunturale. Nei primi quattro mesi del 2009 ne sono state autorizzate poco più di un milione e mezzo contro le oltre 986.000 dei primi quattro mesi del 2008, per un incremento percentuale

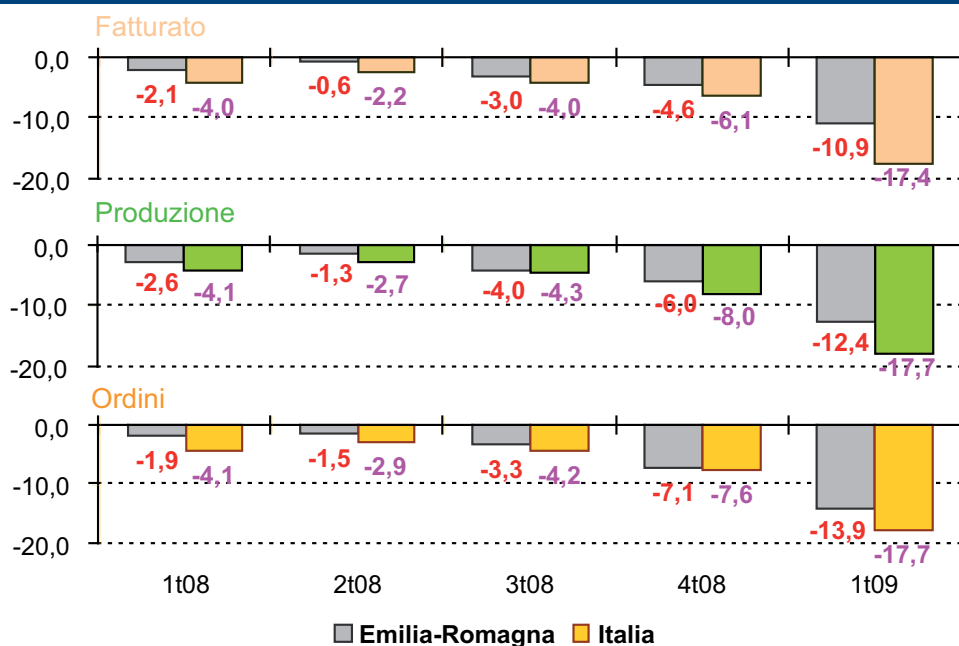
Esportazioni: settori e dimensione - IV trimestre 2008



Imprese esportatrici 24,4%
Quota export su fatt. 42,3%

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Area Studi Unioncamere, Indagine congiunturale sull'industria

Artigianato manifatturiero



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Area Studi Unioncamere, Indagine congiunturale sull'industria

del 55,8 per cento, in sostanziale linea con quanto avvenuto nel Paese (+56,5 per cento). La crescita della Cig straordinaria è stata determinata, in primo luogo, dai nuovi incrementi rilevati nei settori metalmeccanico e della trasformazione dei minerali non metalliferi. Nel caso degli interventi straordinari, l'intervallo di tempo

che intercorre tra richiesta e autorizzazione Inps è significativamente superiore a quello che si registra relativamente alla cig ordinaria, che è generalmente compreso tra uno e due mesi. Pertanto i primi quattro mesi del 2009 potrebbero avere riflesso situazioni che appartengono nella sostanza al 2008. Al di là dell'au-

mento, il fenomeno assume tuttavia proporzioni relativamente contenute, se rapportato all'occupazione alle dipendenze. In questo caso l'Emilia-Romagna ha registrato il secondo migliore valore pro capite nazionale, con 3,36 ore autorizzate per dipendente, preceduta dal Trentino-Alto Adige con 1,92 ore.

Per quanto concerne la movimentazione avvenuta nel Registro delle imprese, nel primo trimestre del 2009 il saldo fra iscrizioni e cessazioni dell'industria in senso stretto - non sono considerate le cancellazioni di ufficio che esulano dall'aspetto meramente congiunturale - è risultato negativo per 727 imprese, in misura più accentuata rispetto al passivo di 582 riscontrato nell'analogo periodo del 2008. La consistenza delle imprese attive, pari a fine marzo 2009 a 58.007 unità, è apparsa in calo dell'1,1 per cento rispetto all'analogo periodo del 2008 (-0,4 per cento in Italia), nonostante l'afflusso netto di oltre un centinaio di imprese, dovuto alle variazioni intervenute all'interno del Registro delle imprese. Il decremento della compagine imprenditoriale è stato determinato dai vuoti emersi nella società di persone (-2,8 per cento) e nelle imprese individuali (-1,8 per cento). E' proseguito il trend espansivo delle società di capitale, la cui consistenza è salita dell'1,8 per cento.

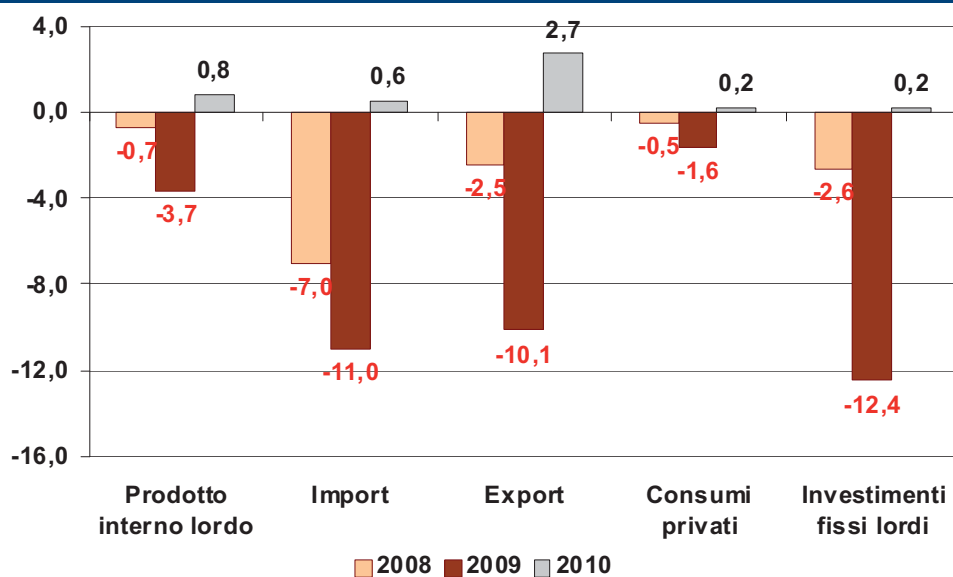
ARTIGIANATO MANIFATTURIERO

Nel primo trimestre del 2009 è emersa una situazione negativa, che ha acuito la fase recessiva in atto dalla fine del 2007.

La produzione è diminuita del 12,4 per cento rispetto al primo trimestre del 2008, in peggioramento rispetto al trend registrato nei dodici mesi precedenti (-3,5 per cento). Come avvenuto per l'industria in senso stretto, siamo di fronte al decremento più sostenuto dal 2003, ovvero dal primo anno oggetto delle indagini del sistema camerale. In Italia è stata rilevata una situazione ancora più negativa, rappresentata da una flessione del 17,7 per cento.

Per le vendite è stata registrata una flessione del 10,9 per cento, che ha ampliato considerevolmente il trend negativo dei dodici mesi precedenti (-2,6 per cento). Questo andamento si è congiunto alla sostanziale stabilità dei prezzi praticati alla clientela. Note

Scenario regionale: tasso di variazione delle variabili di conto economico.



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Prometeia, Scenario economico provinciale, maggio 2009

ancora più negative per l'andamento nazionale, che è stato caratterizzato da una flessione del fatturato del 17,4 per cento.

Ai pesanti cali di produzione e vendite non poteva essere estranea la domanda, che ha accusato una diminuzione tendenziale prossima al 14 per cento, largamente superiore al trend negativo del 3,4 per cento. In Italia è emersa una situazione dai contorni negativi ancora più accentuati, rappresentati da una flessione degli ordinativi pari al 17,7 per cento.

Per quanto riguarda l'export, le poche imprese artigiane esportatrici manifatturiere - la percentuale si è attestata attorno al 9,2 per cento, contro il 24,4 per cento dell'industria - hanno destinato all'estero circa il 22 per cento delle loro vendite, in misura più contenuta rispetto all'evoluzione media dei dodici mesi precedenti (28,3 per cento). La ridotta percentuale di imprese artigiane esportatrici sul totale è un fenomeno strutturale, tipico delle piccole imprese. Commercicare con l'estero comporta spesso oneri e problematiche, che la grande maggioranza delle piccole imprese non riesce ad affrontare. L'andamento delle esportazioni è risultato negativo (-2,1 per cento), in contro tendenza rispetto alla moderata crescita media dei dodici mesi precedenti (+0,8 per cento). In Italia l'export artigiano è invece aumentato dello 0,9 per cento.

In linea con quanto emerso nell'industria, anche l'artigianato ha visto crescere la quota di aziende che ha giudicato esuberanti le giacenze di magazzino, coerentemente con il basso profilo di produzione e vendite. I mesi di produzione assicurati dalla consistenza del portafoglio ordini sono scesi sotto i due mesi, ed era accaduto solo nell'estate del 2003. Anche questo rappresenta un segnale della particolare portata negativa della crisi in atto.

INDUSTRIA DELLE COSTRUZIONI

Nel primo trimestre del 2009 è stato registrato un andamento

spiccatamente negativo.

Il volume d'affari è risultato in diminuzione tendenziale del 5,0 per cento, in peggioramento rispetto al trend moderatamente negativo dei dodici mesi precedenti (-0,9 per cento). Nel Paese è stato registrato un andamento ancora più negativo, rappresentato da una flessione del 10,8 per cento, più ampia di quasi otto punti percentuali rispetto al trend. Il basso profilo del fatturato riscontrato in Emilia-Romagna nel primo trimestre del 2009 è stato determinato da tutte le classi d'impresa, in un arco compreso tra il -3,7 per cento delle imprese da 50 a 500 dipendenti e il -5,6 per cento di quelle medie da 10 a 49 dipendenti. In ogni ambito dimensionale c'è stato un netto peggioramento del trend.

Per quanto concerne la produzione, la percentuale di imprese che ha registrato diminuzioni rispetto ai primi tre mesi del 2008 è stata del 55 per cento, attestandosi su valori mai raggiunti da quando sono state avviate le indagini del sistema camerale, ovvero dall'estate del 2004. E' insomma emerso un andamento deludente, che non ha risparmiato alcuna classe dimensionale, soprattutto quella da 50 a 500 dipendenti, e che si

associa alla diminuzione del volume di affari.

Per quanto riguarda la Cig, le ore autorizzate per interventi ordinari, tradizionalmente contenute in quanto subordinate a inattività dovuta a casi di forza maggiore, nei primi quattro mesi del 2009 sono ammontate a 52.176 contro le 14.422 dell'analogo periodo del 2008. Al di là della crescita, siamo attestati su valori assoluti relativamente contenuti, anche alla luce della consistenza degli occupati alle dipendenze, pari nel 2008 a circa 79.000 unità. La Cig straordinaria si è attestata su livelli un po' più ampi, pari a 83.751 ore autorizzate, in calo del 33,8 per cento rispetto ai primi quattro mesi del 2008, quando le ore autorizzate erano risultate circa 126.500.

La gestione speciale che subordina la concessione delle ore autorizzate al maltempo che inibisce l'attività dei cantieri, nei primi quattro mesi del 2009 ha registrato 1.417.908 ore autorizzate, rispetto alle 565.751 dell'analogo periodo del 2008. Occorre sottolineare che la passata primavera è stata tra le più piovose degli ultimi anni.

LA PREVISIONE PER IL 2009

L'Area studi e ricerche di Unionca-

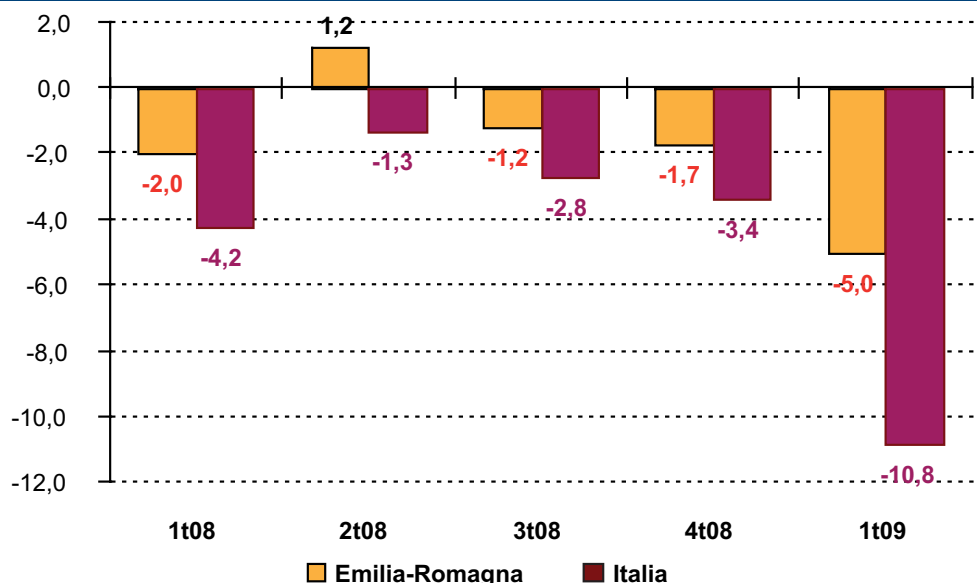
mere Emilia-Romagna, in collaborazione con Prometeia, ha predisposto lo scenario di previsione economica dell'Emilia-Romagna fino al 2011.

Nella stima divulgata nello scorso maggio si può notare che sarà il 2009 a pagare il prezzo più alto della crisi economico finanziaria che ha avuto origine nell'estate del 2007, a causa dell'insolvenza dei mutui ad alto rischio statunitensi. Per l'Emilia-Romagna si prevede una diminuzione reale del Pil pari al 3,7 per cento, mai riscontrata dal 1970 ad oggi.

Nel 2010 l'economia dell'Emilia-Romagna dovrebbe tornare a crescere, in misura tuttavia abbastanza contenuta (+0,8 per cento), per poi accelerare nell'anno successivo (+1,5 per cento). Questo andamento dovrebbe riflettersi positivamente sull'occupazione.

In sintesi il 2010 sembra configurarsi come un anno di transizione verso un periodo nel quale la ripresa dovrebbe prendere corpo significativamente. Occorre tenere presente che dalla crisi in atto, la peggiore del secondo dopoguerra, si potrà uscire solo lentamente e che il prossimo anno risentirà del trascinarsi della difficile situazione che si prospetta per il 2009.

Costruzioni: Volume di affari



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Area Studi Unioncamere, Indagine congiunturale sull'industria

Pubb

L'azienda di Castel San Pietro è partner delle più importanti imprese italiane ed europee

Tecnocupole Pancaldi Tecnologia per l'edilizia

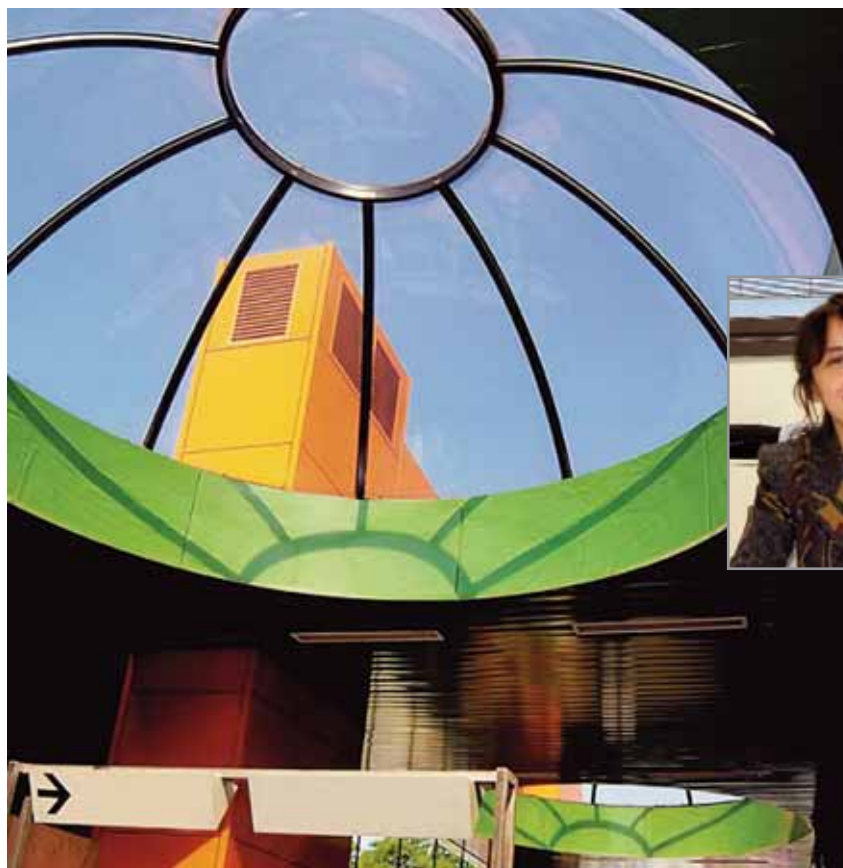
di Margherita Pugliese

Investimenti nell'innovazione dei prodotti, ricerca dei migliori cervelli in Italia e all'estero, una tradizione di rapporti positivi con le maestranze, e anche un "tocco rosa" nel management: tra le piccole e medie aziende che si dimostrano particolarmente forti in questo periodo di crisi, c'è la Tecnocupole Pancaldi, realtà di Castel San Pietro, nel bolognese, che produce lucernari ed evacuatori di fumo e calore. Sono suoi, ad esempio, i dispositivi di evacuazione fumo e calore montati sulla nuova sede del Comune di Bologna, che permettono una rapida apertura dei lucernari in caso di incendio, facendo fuoriuscire gas e sostanze tossiche in modo da facilitare l'evacuazione delle persone. L'ultimo grande intervento realizzato è quello per la fornitura e la posa di evacuatori di fumo e calore e di coperture a shed (detta anche "a dente di sega") nel nuovo Centro Commerciale "Le Maioliche" di Faenza, per il quale è stato studiato un nuovo prodotto estremamente innovativo: Point Shed, un lucernario che per la sua conformazione permette di ottenere sempre la migliore esposizione ai raggi solari e di gestire l'irraggiamento all'interno dei locali senza dover ricorrere a schermature aggiuntive. Come tutti i sistemi di copertura realizzati da Tecnocupole Pancaldi, anche in questo caso viene garantito un uso funzionale della luce naturale, assicurando sia una migliore gestione dei consumi di energia elettrica (per cui si calcola un risparmio tra il 30 e il 50% dei costi) sia benefici effetti sulla salute dell'uomo. Laura Pancaldi, amministratore di Tecnocupole Pancaldi, spiega che Point Shed rappresenta "un importante risultato, nato dalla condivisione delle competenze e dall'impegno costante della nostra azienda in ricerca e sviluppo. Data la validità della soluzione,

abbiamo deciso di proporla a tutti gli operatori del mercato, per soddisfare la richiesta di maggiore flessibilità applicativa dei sistemi di copertura a shed". L'azienda è specializzata nella termoformatura di policarbonato e metacrilato per la produzione di sistemi di illuminazione zenitale abbinati a impianti di evacuazione di fumo e calore. Fondata nel 1958, attualmente di casa a Castel San Pietro Terme, opera come partner qualificato delle più importanti imprese di costruzione e prefabbricazione nel settore dell'edilizia industriale e civile sia in Italia sia all'estero. Il segreto, spiegano dall'azienda, sta nell'utilizzare i migliori materiali disponibili sul mercato delle materie

plastiche e dell'alluminio così da offrire prodotti affidabili e durevoli nel tempo. "Siamo titolari di quattro brevetti di sistemi di evacuazione di fumo e calore - illustra Laura Pancaldi - e negli anni abbiamo sviluppato progetti innovativi ed estremamente affidabili, fornendo anche un adeguato servizio di installazione, di assistenza e manutenzione degli impianti. Rivolgiamo sempre maggior attenzione al problema della sicurezza nell'ambiente di lavoro cercando le migliori soluzioni tecniche di coperture traslucide e sistemi antincendio, con l'ausilio del

Valore aggiunto, gli investimenti in R&S. E anche in questi mesi il lavoro non manca



Laura Pancaldi, amministratore di Tecnocupole Pancaldi

laboratorio di ricerche e collaudi interno". Insomma, traducendo il tutto in parole d'ordine, "affidabilità, tecnologie e ricerca costante, armonizzate in un rapporto equilibrato qualità-prezzo, sono le caratteristiche fondamentali per garantire il successo di ogni soluzione proposta".

Anche in questo momento di crisi globale per Tecnocupole i numeri di bilancio sono tuttora positivi: dopo aver chiuso il 2008 con un incremento del 35% del fatturato, pure nei primi mesi del 2009 i quaranta dipendenti continuano a lavorare a ritmo serrato. "Il portafoglio ordini acquisito lo scorso anno ci sta dando serenità, e anche la raccolta di nuove commesse, pur avvertendo anche noi

una certa frenata come in tutta l'edilizia, ci consente di impiegare la totalità delle risorse di produzione", argomenta la Pancaldi. Con lei, al comando ci sono la sorella e le due cugine. E anche per gli altri ruoli dirigenziali si sono attorniate di donne: "Ma è stato del tutto casuale: noi cercavamo persone oltre che competenti professionalmente, anche precise e metodiche. Caratteristiche che sono più proprie del 'sesso debole', evidentemente". In realtà, uscendo dall'azienda e andandosi a confrontare con fornitori e clienti che in edilizia sono prevalentemente maschi, una certa discriminazione si sente. "Accadeva soprattutto all'inizio: eravamo giovani e appena uscite da scuola o università, ci facevano pesa-

re soprattutto l'età e l'inesperienza. Col passare del tempo però siamo tutte riuscite a guadagnarci sul campo una buona credibilità, tanto che, se dovessi dare un consiglio a una giovane donna che volesse tentare la strada dell'azienda, le direi di valutare soprattutto la vocazione per affrontare il mondo imprenditoriale".

In Pancaldi anche tra le maestranze sono numerose le donne, che non vengono discriminate, come accade in tante realtà lavorative, quando stanno per diventare mamme o devono seguire la crescita dei figli. "Come potremmo? Siamo donne e abbiamo famiglia anche noi, conosciamo bene problemi ed esigenze - valuta Laura Pancaldi - ad esempio il tema figli non lo vediamo affatto come un problema: anche in questo momento abbiamo dipendenti che stanno vivendo la maternità. Ma l'asilo aziendale non lo vediamo come una prospettiva fattibile, per il momento, ha dei costi che è prudente non sostenere vista la situazione del mercato. Continueremo come abbiamo sempre fatto, ovvero non lesinando i permessi, garantendo tutti i diritti dei lavoratori e andando incontro alle richieste presentate".

La storia di questa azienda è di lungo corso: venne fondata nel 1958 dai fratelli Gianni e Luigi Pancaldi, e da sempre ha avuto una forte area di ricerca e sviluppo, con tecnici interni e professionisti chiamati di volta in volta per lavorare su progetti specifici. Come il prodotto pensato per il centro commerciale di Faenza, anche i lucernari montati nella nuova sede del Comune di Bologna sono all'avanguardia e risultato di un brevetto europeo esclusivo studiato e realizzato qui a Castel San Pietro ■

LA STRATEGIA

Con Democenter imprenditori a confronto
per conoscere esempi eccellenti di innovazione

"Collaborare per competere"

In azienda a lezione d'innovazione. Si chiama "Collaborare per competere" ed è una serie di incontri organizzata all'interno degli stabilimenti dal centro modenese Democenter e arrivata ormai, alla vigilia delle ferie, al giro di boa: quattro incontri realizzati, uno in cantiere e cinque in programma dopo la pausa estiva. Imprenditori a confrontarsi per imparare dall'esperienza di altri imprenditori. I risultati? "Ottimi - spiega il direttore Enzo Madrigali - lo strumento si sta rivelando quello giusto anche per coinvolgere nuove imprese sui temi dell'innovazione".

Lo schema degli incontri è - più o meno - stabile: ci si ritrova nel tardo pomeriggio nella sede di un'impresa ospitante, si visita lo stabilimento, si ascoltano dalla viva voce dei protagonisti le esperienze realizzate e i risultati ottenuti. A seguire interviene un docente dell'ateneo di Modena e Reggio che fornisce una cornice teorica alle tematiche affrontate e completa il quadro tracciato. Per finire la possibilità di fare domande da parte delle aziende che hanno aderito. Gli incontri sono a numero chiuso e finora hanno fatto registrare sempre il tutto esaurito.

Finora ai quattro appuntamenti realizzati presso Crown di Spilamberto, Oil Control del gruppo Bosch Rexroth, SCE e Tellure Rota, hanno preso parte oltre 100 tra tecnici e dirigenti di 47 aziende diverse. "Con iniziative come questa - continua Madrigali - contribuiamo a ridurre la distanza tra mondo della ricerca e universo produttivo e, facilitando la collaborazione tra aziende, spingiamo il trasferimento di modelli e tecnologie da un'impresa a un'altra". Essenziale anche il coinvolgimento dell'Università: "Consente di approfondire e arricchire il quadro che ognuno, ascoltando le esperienze realizzate da altre aziende, può iniziare a farsi da solo" ■ G.F.



Sede DemoCenter-Sipe

Pubb

di Nataschia Ronchetti

Ad assegnarlo alla Regione Emilia-Romagna è stato l'ente internazionale Bureau Veritas

Qualità certificata Traguardo raggiunto

Tecnicamente si chiama certificazione di qualità. Alle imprese è spesso richiesta da un mercato esigente, alla Pubblica amministrazione dalla necessità di dimostrare fattivamente l'efficacia dei servizi che eroga, l'efficienza dell'organizzazione, la trasparenza dei propri atti. Un percorso imboccato dalla Regione Emilia-Romagna (portato avanti dalla direzione generale Organizzazione, personale, sistemi informativi e telematica), che all'inizio di giugno ha ottenuto da Bureau Veritas, uno degli enti internazio-



nali (è presente in 140 Paesi) con cui opera l'ente di viale Aldo Moro, portando così alla certificazione di sei suoi servizi, oltre a quello trasversale della comunicazione rivolta all'esterno e all'interno dell'ente. Due nuovi entranti fanno capo alla direzione Attività produttive e sono il servizio Politiche industriali e il servizio Politiche di sviluppo economico, che ha scelto di sottoporre a un accertamento di qualità anche l'area della comunicazione; quattro dipendono dalla stessa direzione generale (sono i servizi Organizzazione e sviluppo, Amministrazione e gestione del personale, Sistema informativo e informatico, Direzione generale).

Il raggiungimento di un traguardo. Che però non può essere considerato acquisito per sempre. E non solo perché il "marchio" di qualità è vincolato a una verifica annuale e a una revisione complessiva, ogni tre anni, per ottenerne il rinnovo da parte dell'ente certificatore: il possibile scoglio è un'autoreferenzialità sempre in agguato. Lo spiega bene il direttore generale Attività produttive,

commercio e turismo Morena Diazi. "La certificazione è una sfida che la mia direzione ha lanciato soprattutto se stessa", dice: "In gioco c'è il rapporto con i cittadini e le imprese. Ma anche l'esigenza di omogeneizzare e rendere sempre più trasparenti le diverse attività svolte dalla nostra direzione".

Uno step importante è lo snellimento della burocrazia, la ricerca di un'efficienza che porta anche a cancellare atti inutili, a eliminare carta, ad accelerare e a migliorare le proprie risposte alle esigenze dei cittadini. L'obiettivo della qualità è quello del miglioramento continuo aperto all'esterno e trasparente. Accertare la qualità delle prestazioni significa scrivere le cose che si fanno e dire come si fanno, sottoporle alla valutazione da parte di un soggetto terzo. Se alla fine si ottiene la certificazione vuol dire che è stato completato un percorso dal quale si traggono numerosi vantaggi: c'è il coinvolgimento del personale, che ha un accrescimento, unito alla creazione di referenti. Inoltre si rendono omo-

genei i comportamenti nei vari settori. La qualità diventa così anche la risposta a un carico di lavoro che aumenta a fronte di un numero di addetti che resta inalterato.

"L'ascolto e la valutazione hanno un contenuto strategico - spiega Daniela Degli Esposti, coordinatrice delle Azioni di Formazione e Sviluppo della dg Organizzazione - nel senso che contengono indicazioni sostanzialmente correttive dell'azione pubblica e producono effetti che coinvolgono l'intera organizzazione. In questo senso, quindi, non si tratta soltanto di tecniche di certificazione, ma bensì di strategie dell'organizzazione inerenti la formazione delle politiche pubbliche, in cui la qualità e il miglioramento delle prestazioni rivestono sempre più un ruolo centrale".

A ottenere il "patentino" per ora sono stati i procedimenti che riguardano i bandi di finanziamento alle imprese industriali, cooperative e artigiane, la programmazione negoziata per lo sviluppo territoriale, la gestione dei ricorsi amministrativi

Politiche industriali e Sviluppo economico: questi i servizi che hanno ricevuto il riconoscimento



Nella foto in alto, Morena Diazi, direttore generale Attività produttive, commercio e turismo.

Sotto, Gaudenzio Garavini, direttore generale Organizzazione, personale, sistemi informativi e telematica

su delibere delle Cpa: questo per quanto riguarda il settore Attività produttive. La direzione generale della Regione ha invece scelto di mettere il cappello della qualità certificata sulla programmazione e l'erogazione della formazione, sull'individuazione dei fabbisogni professionali e sulla coniugazione tra domanda e offerta, sulla gestione di tutti i procedimenti relativi alle presenze in servizio e alle trasferte nonché delle cessazioni dei rapporti di lavoro e dell'installazione delle stazioni di lavoro. Infine è stato certificato il servizio di sorveglianza sanitaria unito alla formazione dei dipendenti sul tema della sicurezza.

Solo il primo tratto di un cammino, sulla base della normativa internazionale Uni En Iso 9001:2008, destinato a continuare. Si sono già infatti candidati a ottenere la certificazione entro il 2011 anche i servizi Programmazione della distribuzione commerciale, Economia ittica regionale e Sportello regionale per l'Internazionalizzazione delle imprese (tutti e tre fanno capo alla direzione

Attività produttive) secondo un modello di innovazione che sposta l'attenzione sulle esigenze di cittadini e imprese e mette in primo piano l'ascolto degli utenti e dei vari stakeholder.

Molti gli obiettivi della Regione. Si parte dalla garanzia di trasparenza, si passa attraverso la definizione di regole chiare per l'erogazione dei servizi e di procedure, altrettanto chiare, per la segnalazione dei disservizi. Si arriva al lavoro orientato al risultato, alla ricognizione e all'analisi delle criticità.

“L'importanza della certificazione, che non è obbligatoria, è legata a tre fattori principali”, spiega Marco Mari, senior business development di Bureau Veritas, ente con 33mila dipendenti nel mondo, 300 dei quali in Italia, oltre 370mila clienti e un fatturato di 2,5 miliardi. “Il primo fattore è la scelta di un modello organizzativo basato sul miglioramento e sulla soddisfazione del cliente che avvicina al privato la Pubblica amministrazione. Quest'ultima si sottopo-

ne a verifica facendo vedere le problematiche che hanno bisogno di correzione”. Risultato niente affatto immediato – né scontato – per l'ente pubblico che, come sottolinea Mari, tende a essere autoreferenziale: “Il secondo fattore è costituito dal fatto che la verifica viene fatta da un ente terzo indipendente.

Non bisogna poi dimenticare che il cliente-utente può presentare reclami sia all'ente certificato che al certificatore. L'azienda certificata, in questo caso la Regione, è tenuta a dare seguito al reclamo, se fondato, e a renderne conto all'ente certificatore che a sua volta è controllato da un ente di accreditamento, che in Italia è il Sincert”. Sulla carta tutta l'attività di un ente pubblico è certificabile. La Regione ha scelto la strada della ricerca, e della verifica continua, della propria qualità. “L'obiettivo – conclude Mari – resta quello di avvicinarsi maggiormente alle imprese e di dare all'utente fiducia nella capacità della Pa di essere efficace” ■

IL FOCUS

Un vantaggio per il bilancio dell'ente, ma soprattutto per i fornitori e gli utenti “Macchina pubblica” più efficiente grazie a Intercent-ER

Nel 2008 sono stati 67 milioni. L'obiettivo è arrivare quest'anno a quota 100. A tanto ammonta il risparmio che Intercent-ER – l'Agenzia della Regione che si occupa di razionalizzare gli acquisti di beni e servizi – ha consentito di ottenere alle Pubbliche amministrazioni emiliano-romagnole. Un risultato di tutto rispetto, ottenuto soprattutto facendo sì che enti diversi acquistino insieme sul mercato ciò di cui hanno bisogno, spuntando così prezzi migliori.

“Oltre ad aumentare i risparmi, soprattutto nella spesa sanitaria che costituisce il principale settore di intervento dell'Agenzia, puntiamo anche – sottolinea l'assessore regionale all'Organizzazione e cooperazione con gli enti locali Gian Carlo Muzzarelli – ad aumentare le Amministrazioni pubbliche che utilizzano questo servizio, oggi già 560. Solo così possiamo far crescere efficienza e modernizzazione della macchina pubblica utilizzando le opportunità offerte da Lepida che quest'anno sarà disponibile nella quasi totalità dei Comuni della regione”.

Nel corso dell'anno saranno sviluppati altri due importanti progetti: quello relativo alla fatturazione elettronica degli acquisti e quello per l'implementazione di una carta di pagamento che le Amministrazioni potranno utilizzare per importi di entità limitata.

Da questo ne trarranno forti benefici i fornitori – soprattutto di piccole dimensioni – in virtù della forte semplificazione dei rapporti contrattuali con la Pubblica amministrazione e dell'accorciamento dei tempi di pagamento.

Le nuove convenzioni che saranno attivate nell'anno – aggiungendosi a quelle già attive – permetteranno di coprire il 30% della spesa annua degli Enti del territorio e produrranno contratti per un valore di 1 miliardo di euro, più che raddoppiando il risultato conseguito nel 2008. Oltre ai 100 milioni cui si è già accennato (calcolati per differenza fra i prezzi precedentemente pagati e quelli Intercent-ER), l'utilizzo delle convenzioni e dei servizi di Intercent-ER produrrà risparmi di carattere procedurale che, dal 2005 alla fine del 2009, arriveranno a 7 milioni di euro per i soli costi di pubblicazione ■ G.Q.



Pubb

Protocollo d'intesa siglato tra Unioncamere Emilia-Romagna e Forum Terzo settore

Nuove prospettive per l'economia sociale

di Enrico Vincenzi

Dà nuova luce all'economia sociale, mondo che produce lavoro e valori, il protocollo di intesa firmato da Unioncamere e Forum Terzo Settore Emilia-Romagna. L'accordo, prima proiezione regionale dell'analogo patto siglato a livello nazionale a fine 2007, si pone l'obiettivo di creare uno strumento utile a delineare la dimensione economica del no profit, a favorire l'imprenditorialità sociale sul territorio, e a dare una risposta concreta alla recente risoluzione del Parlamento europeo per la piena affermazione dell'economia sociale come modello di sviluppo per la creazione di posti di lavoro e la valorizzazione del capitale umano. Elemento centrale della collaborazione tra le Camere di commercio e il sistema no profit è l'attivazione dell'Osservatorio Regionale sull'economia sociale che produrrà ogni anno un report per monitorare l'impatto delle attività del Terzo Settore. Sarà Aiccon (Associazione Italiana per la promozione della Cultura della Cooperazione e del

Non-profit), a fornire il supporto scientifico per la realizzazione dell'Osservatorio il quale potrà fornire una fotografia dettagliata per una conoscenza aggiornata del sistema no profit e la qualità del suo sviluppo.

“Questo protocollo – dice il presidente di Unioncamere Emilia-Romagna, Andrea Zanlari – è un primo passo per una nuova attenzione all'etica nell'economia. Un modello che si propone di garantire sia la libertà di mercato che la giustizia sociale, armonizzandole tra di loro, può avere nuove prospettive sul territorio”. L'accordo prevede il rafforzamento della collaborazione sul versante degli adempimenti amministrativi previsti dalla normativa sull'impresa sociale, l'impegno a facilitare l'iscrizione delle imprese sociali ai registri presso le Camere di commercio, e la creazione di un sistema di accreditamento per una definizione condivisa di questa tipologia di realtà.

Per il non profit, tutto questo significa impegno e sensibilità maggiori rispetto al passato. “La disponibi-

lità a iscriversi ai registri – afferma Giovanni Melli, portavoce del Forum Terzo Settore regionale – è importante per la trasparenza e per spiegare il ruolo delle imprese sociali nella comunità. Il Protocollo è un primo importante traguardo di un percorso comune tra Forum e Unioncamere che comporterà una serie di impegni reciproci mettendo assieme idee e competenze”. Per l'attuazione delle attività, verrà costituito un gruppo di lavoro composto da quattro rappresentanti di Unioncamere e altrettanti del Forum. Il protocollo ha validità due anni e potrà essere tacitamente rinnovato per altri due ■

Primo accordo nel suo genere, mira a favorire l'imprenditorialità sociale

LA SCHEDA

I numeri del “Terzo Settore”

Il sistema a cui si riferisce il protocollo è formato da oltre 700 cooperative sociali presenti in Emilia-Romagna, a cui si affiancano le organizzazioni di volontariato (superano quota 2.700) e di promozione sociale (più di 2.000). Sono realtà che si occupano di servizi socio-assistenziali, sanitari ed educativi, ma anche di inserimento lavorativo di persone svantaggiate, tutela dei diritti umani, valorizzazione del patrimonio ambientale e dei beni culturali. Una parte opera in ambito formativo, turistico, ricreativo, sportivo. Fra i soggetti coinvolti, rientrano le Fondazioni presenti in Emilia-Romagna, circa 450, e le oltre 13mila associazioni non iscritte ai registri, che quindi non risultano censite ■



di Giuseppe Sangiorgi

Firmato protocollo d'intesa triennale tra la Regione e il centro di cultura enogastronomica

Casa Artusi, bandiera del mangiar bene

Al centro, Tiberio Rabboni assessore regionale all'Agricoltura, e Laila Tentoni, vicepresidente di Casa Artusi

Casa Artusi, il primo centro di cultura enogastronomica dedicato alla cucina domestica, inaugurato a Forlimpopoli nel giugno 2007, diventa ancora più un caposaldo per la promozione dei prodotti di qualità del territorio e per la conoscenza delle relazioni tra cultura, cibo ed alimentazione.

Il rapporto di collaborazione tra la Regione Emilia-Romagna e Casa Artusi viene infatti consolidato da un protocollo d'intesa triennale che è stato firmato dall'assessore all'Agricoltura, Tiberio Rabboni e

L'accordo ribadisce il ruolo del centro come riferimento per la promozione della "cucina di casa"



da Laila Tentoni, vicepresidente di Casa Artusi al termine dell'incontro con i maggiori Consorzi di Tutela del territorio, primo atto per un approccio sinergico alla valorizzazione delle produzioni agroalimentari regionali. Un atto formale ribadisce una collaborazione che ha sempre caratterizzato il rapporto tra la Regione e Casa Artusi, alla ricerca di sintonia fra prodotti d'eccellenza, ricette della cucina di casa e Pellegrino Artusi, il letterato e uomo d'affari consacrato dal suo manuale "La Scienza in cucina e l'Arte di mangiar bene" a padre della gastronomia moderna e simbolo per antonomasia della buona tavola italiana.

La Regione riconosce a Casa Artusi l'esperienza maturata nella realizzazione di eventi gastronomici che rap-

presentano una significativa opportunità per la promozione del territorio, non solo verso i media nazionali e internazionali, ma anche i buyer, interessati alle produzioni agroalimentari dell'Emilia-Romagna.

"Negli ultimi anni Forlimpopoli è diventata una capitale culturale dell'enogastronomia di qualità, grazie alla progettualità e alla determinazione dell'Amministrazione comunale - commenta l'assessore Rabboni - Casa Artusi si sta affermando come luogo in cui il cibo non è semplicemente ricerca del gusto fine a se stesso, ma tradizione, cultura, identità e valore comunitario, in grado di attirare interesse e turismo. La Regione apre volentieri una nuova fase nel rapporto che diventa duraturo, per ora triennale, con la speranza di rinnovarlo oltre il 2011, quando celebreremo la vita e l'eredità di Pellegrino Artusi, nella ricorrenza del centenario della sua morte".

Con l'accordo, la Regione ha stanziato un finanziamento di 30mila euro per l'anno 2009, per sostenere le attività di Casa Artusi legate alla promozione dei prodotti agroalimentari di qualità del territorio dell'Emilia-Romagna. La stessa cifra

L'EVENTO

Tipicità regionali in mostra a "L'Italie à Table"

Emilia-Romagna protagonista in Costa Azzurra

Una "vetrina" di eccellenza, nei giardini al centro della Promenade des Anglais, il lungomare emblema della città di Nizza e della Costa Azzurra in tutto il mondo.

Alla quinta edizione della mostra mercato "L'Italie à Table", che si è svolta nella città francese, venti aziende alimentari hanno proposto i prodotti tipici emiliano-romagnoli ai buyer e a un folto pubblico di francesi e turisti all'interno dell'area espositiva messa a disposizione da Unioncamere Emilia-Romagna che ha organizzato la missione in collaborazione con le Camere di commercio di Reggio Emilia, Bologna e Modena (con l'azienda speciale Promec).

A inaugurare la manifestazione, accanto al sindaco di Nizza, Christian Estrosi, ha partecipato il presidente della Camera di Commercio di Reggio Emilia, Enrico Bini (nella foto) ■



sarà garantita anche per il 2010 e 2011.

Casa Artusi, negli spazi di oltre 2.800 metri quadri ricavati nel complesso dell'antica chiesa dei Servi dispone di biblioteca (40mila volumi), scuola di cucina, ristorante, cantina (affiliata all'Enoteca Regionale di Dozza), museo e una sala convegni per 150 persone. "Pellegrino Artusi può essere considerato a pieno titolo un 'patriota', che con il suo ricettario ha fondato l'identità gastronomica, e anche linguistica, dell'Italia unita", rileva Laila Tentoni. "Casualmente - ricorda - il centenario della sua morte, nel 2011, ricorre nello stesso anno in cui si festeggiano i 150 dell'Unità d'Italia: questo ci permetterà di far conoscere Forlimpopoli, Casa Artusi e i prodotti dell'Emilia-Romagna in tutto il mondo, anche grazie ad accordi con gli Istituti di Cultura italiana all'estero che stiamo cominciando a stringere".

Casa Artusi, grazie alla fitta rete di rapporti con enti pubblici, associazioni di categoria, Consorzi di tutela, ha saputo affermarsi quale punto di riferimento per l'enogastronomia nazionale, assolvendo alle finalità volute dai soci fondatori: Comune di Forlimpopoli, Provincia di Forlì-Cesena e Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì. "Questo accordo è un traguardo, ma è anche un nuovo punto di partenza", ribadisce il sindaco di Forlimpopoli Paolo Zoffoli. "Il rapporto tra la nostra città e la Regione, costante e di spessore - sottolinea Zoffoli - ora diventa organico, facendo di Casa Artusi una sponda importante per la valorizzazione dei prodotti regionali".

La Regione si impegna a realizzare iniziative promozionali e di comunicazione per lo sviluppo del settore agroalimentare a Casa Artusi e parteciperà alle manifestazioni qui organizzate come interlocutore privilegiato. A porre le basi del felice rapporto con la Regione Emilia-Romagna, sono state, nel tempo, le Feste Artesiane che quest'anno hanno fatto registrare 150 mila presenze, in più di 200 appuntamenti dedicati alla cultura gastronomica con al centro la ricerca del "vero in tavola" e del Made in Italy, la promozione della cucina di casa, la meditazione su tra-

dizione e innovazione.

L'assessore Tiberio Rabboni ha consegnato un riconoscimento a Massimo Bottura, che grazie alla sua cucina d'autore, ingegnosa e allo stesso tempo emozionale, è riuscito a coniugare la tradizione con la tecnologia e la ricerca sperimentale, ed è stato inserito con la sua "Osteria Francese" di Modena, primo cuoco italiano, al 13° posto nella massima classifica gastronomica mondiale, la prestigiosa S. Pellegrino World's 50 Best Restaurant 2009, nello stesso anno in cui ha ricevuto anche il Premio Ciliegia d'Oro a Vignola. Nella 13esima edizione delle Feste Artesiane si è consolidato il gemellaggio di Forlimpopoli con la città francese di Villeneuve-Loubet, nel segno di chef Auguste Escoffier, che rappresenta in Francia quello che Pellegrino Artusi è per l'Italia.

La Francia era presente con lo stand "Romagna e Beaujolais due territori enogastronomici per un turismo di qualità", iniziativa collegata all'evento enogastronomico internazionale "A tavola con le stelle" che, qualche settimana prima, ha portato cinque tra i migliori cuochi "stellati Michelin" italiani e francesi, a preparare in diretta raffinate prelibatezze nella cornice suggestiva della terrazza del Grand Hotel di Rimini. Oltre 500 persone in due giornate, gourmand e non solo, hanno potuto apprezzare i piatti realizzati con prodotti tipici dei due territori, Romagna e Beaujolais negli atelier, veri e propri laboratori del gusto, dove gli chef stellati hanno raccontato le proprie creazioni di alta gastronomia.

Le stelle della buona tavola italiana e francese hanno brillato nel cielo di Rimini grazie agli chef Vincenzo Cammerucci (ristorante Lido - Lido di Cesenatico), Claudio Di Bernardo (Grand Hotel Rimini), Davy Tissot (Les Terrasses de Lyon, Villa Florentine, Lione), Alberto Faccani (Magnolia Cesenatico), Mathieu Fontaine (Château de Bagnols, Pays Beaujolais des Pierres Dorées, Lione).

"A tavola con le Stelle" rientra nel più ampio progetto di cooperazione transnazionale, all'interno del programma Europeo "Leader +", che



IL FOCUS

In Riviera grandi chef a confronto "Un mare di sapori"

Le eccellenze dell'Emilia-Romagna si sono messe in mostra in una serata di alta cucina, per aprire "Emilia-Romagna è un mare di sapori", la manifestazione realizzata dall'assessorato all'Agricoltura della Regione per valorizzare prodotti e territori nelle principali località della Riviera da luglio a settembre con un ricco cartellone articolato in otto sezioni lungo i 120 chilometri della Riviera adriatica (www.unmaredisapori.com).

In un capanno da pesca a Cesenatico, Massimo Bottura (Osteria La Francese, Modena), Vincenzo Cammerucci (Lido - Lido, Cesenatico), Igles Corelli (Locanda della Tamerice, Ostellato), Alberto Faccani (Magnolia, Cesenatico), Daniele Repetti (Nido del Picchio, Carpanedo Piacentino), Stefano Bartolini (Terrazza Bartolini, Cervia) e Massimo Spigaroli (Relais Corte Pallavicina, Polesine Parmense), grandi cuochi dell'associazione "Chef to Chef Emiliariomagnacuochi" (collegata a un progetto per valorizzare la gastronomia sostenuto da Regione, Unioncamere, Upi Emilia-Romagna) hanno proposto piatti unici a metà tra innovazione e tradizione nati dal matrimonio fra le eccellenze dell'entroterra e il pesce azzurro nostrano. Con 26 Dop e Igp, 20 zone Doc e Docg, ma anche 15 "strade dei vini e dei sapori", 15 presidi Slow Food, più di 200 prodotti tradizionali iscritti nell'Atlante Ministeriale, l'Emilia-Romagna è una delle regioni che più e meglio ha saputo esaltare la propria biodiversità. Il turismo gastronomico in Emilia-Romagna vale circa 500 milioni secondo la Coldiretti, che ha contato 225 prodotti locali ottenuti secondo regole tradizionali tramandate nel tempo, disponibili come souvenir o per allietare le tavole delle vacanze. L'enogastronomia si conferma un motore della vacanza nella regione che, oltre ai prodotti, conta oltre 100mila ettari di produzione biologica ■

vede la Romagna e il Beaujolais gemellati nella promozione reciproca, dal punto di vista turistico, enogastronomico, commerciale. Dopo la prima edizione del 2008 in Francia, nel castello di Bagnols, è toccato alla Romagna ospitare l'evento promosso

dalle Camere di commercio di Forlì-Cesena e di Rimini, e dalla regione Pays Beaujolais Rhône Alpes Développement.

“Una manifestazione stellata in tutti i sensi – ha dichiarato il presidente della Camera di commercio di Rimini,



ni, Manlio Maggioli – perché si è svolta nella stella del turismo della nostra costa, il Grand Hotel, e perché ha permesso al pubblico di gustare alcune eccellenze dei due territori, cucinati da chef di rango internazionale”.

La sfida gustosa ha fatto apprezzare le prelibatezze di una ventina di aziende romagnole e francesi grazie alla mostra-mercato delle migliori produzioni enogastronomiche dei due territori. La terza edizione di “A tavola con le stelle” sarà nel cuore dell'Europa, a Bruxelles, nel 2010 ■

Sopra, Tiberio Rabboni
premia Massimo Bottura
Chef patron dell'Osteria Francescana
di Modena

LA NOVITÀ

Di nuovo in Emilia, dopo Hong Kong e Londra Deliziando fa tappa a Parma

Vini e prodotti tipici di qualità si mettono in vetrina nel mondo grazie a “Deliziando”, il progetto per promuovere sui mercati esteri il meglio dell'enogastronomia Made in Emilia-Romagna che vede riuniti in un'unica “cabina di regia” Regione, Ice (Istituto per il commercio con l'estero) e Unioncamere dell'Emilia-Romagna, affiancati dall'Enoteca regionale di Dozza e dai principali Consorzi di tutela e dal Cso (Centro servizi ortofrutticoli) di Ferrara. Dopo le tappe di Hong Kong a “Hofex”, uno dei principali saloni del settore “food and

beverage” del continente asiatico (a cui hanno partecipato 13 aziende emiliano-romagnole) e alla “London International Wine Fair” (Liwf) di Londra, la più importante rassegna enologica della Gran Bretagna (con 20 aziende regionali), “Deliziando” è tornato in Italia, alle fiere di Parma dove, a fine giugno, oltre a un workshop sul comparto food, 74 imprese regionali hanno potuto incontrare 35 buyer esteri (individuati dagli uffici Ice corrispondenti) dei 12 Paesi oggetto della promozione 2009. ■

Pubb

Negli ultimi sette anni la Regione ha incrementato di 58 milioni i contributi di esercizio

Trasporti pubblici Crescono i servizi

di Silvia Saracino

Più servizi garantiti da autobus, filobus e treni grazie ai corposi investimenti della Regione. Dal 2001 al 2007, spiega l'ultimo Rapporto annuale di monitoraggio della mobilità e del trasporto in Emilia-Romagna, è aumentato del 35% il volume complessivo dei servizi erogati, calcolati in base all'unità di misura vetture per chilometro, ovvero i chilometri percorsi ogni anno dai mezzi pubblici in regione. Su questi mezzi, è aumentato del 10% negli ultimi sette anni il numero dei passeggeri trasportati, pari a 28 milioni di persone in più.

Il tutto grazie a una consistente iniezione di risorse: negli ultimi sette anni la Regione ha incrementato di 58 milioni di euro i contributi di esercizio per le aziende di trasporto pubblico locale, passando dai 295 milioni di euro erogati nel 2001 ai 353 milioni del 2007. Nel 2008 la cifra dovrebbe superare i 381 milioni di euro (tra cui 51 milioni di risorse regionali aggiuntive che derivano

dalla compartecipazione alle accise sul gasolio, in applicazione della Finanziaria 2007).

Nel capitolo investimenti, solo nel periodo 2007-2013 la Regione metterà in campo 400 milioni di euro per il settore ferroviario, che verranno spesi per acquistare nuovi treni (circa 200 milioni di euro), per ammodernare le infrastrutture e incrementare le condizioni di sicurezza. Mentre dal 2008 al 2010 verranno spesi circa 34 milioni di euro per acquistare nuovi autobus e filobus.

“Siamo l'unica Regione che sta dentro al processo di liberalizzazione”, ha sottolineato l'assessore regionale ai Trasporti Alfredo Peri riferendosi alla gara di affidamento dei servizi ferroviari regionali che ha portato alla sottoscrizione di un unico contratto per tutti i servizi di competenza della Regione Emilia-Romagna vinto da Consorzio trasporti integrati (Trenitalia e Fer). “Per noi liberalizzazione significa un aumento di efficienza e qualità”.

Autobus e filobus

Per quanto riguarda il trasporto su gomma, autobus e filobus, i servizi sono aumentati dell'8% e dal 2007 al 2010, in base al nuovo Accordo di programma per la mobilità sostenibile e per i servizi minimi autofilotraviari, aumenteranno costantemente ogni anno fino a raggiungere nel 2010 un incremento dell'offerta pari al 5 per cento. “Gli Accordi di Programma – ha spiegato l'assessore Peri – prevedono altre risorse per investimenti, complessivamente 65 milioni di euro, per l'attuazione di azioni volte allo snellimento del flusso del traffico urbano, al potenziamento delle piste ciclo-pedonali, allo sviluppo dell'intermodalità fra sistemi di trasporto pubblico e alla realizzazione della tariffazione integrata, oltre che al rinnovo del parco bus, al contenimento delle emissioni inqui-

Da qui al 2013 investimenti per 400 milioni per il settore ferroviario





nanti, e a interventi legati all'infomobilità, alle fermate dei bus, ai sistemi di controllo del traffico e alla riqualificazione della rete viaria".

Il numero dei passeggeri trasportati è rimasto pressoché costante: nel 2008 sono stati 258 milioni (a fronte dei circa 260 milioni del 2007) mentre è calato leggermente il parco veicoli, per effetto della razionalizzazione da parte delle aziende: nel 2008 autobus

e filobus erano complessivamente 3.249, mentre nel 2007 erano 3.299. Negli ultimi anni la Regione ha puntato molto alla mobilità urbana sostenibile con l'introduzione di mezzi puliti: dal 2001 al 2008 c'è stato un incremento dei bus a metano dal 2 al 18% e un decremento dei mezzi a diesel - dall'85 al 60% - per ridurre l'emissione di polveri sottili. Per quanto riguarda i ricavi, il settore autofiloviario si è mantenuto sul più 4%, sia per il 2006 che per il 2007.

IL CASO

In crescita ulteriore il portafoglio ordini All'orizzonte importanti forniture oltre confine Per BredaMenarinibus nuove commesse in Italia e all'estero

È uno dei maggiori fornitori di mezzi pubblici alle aziende di trasporto pubblico locale della regione e il secondo costruttore di autobus sul territorio italiano. La BredaMenarinibus di Bologna, società di Finmeccanica, chiuderà il 2009 con dati in positivo.

"Risentiamo, come tutti gli altri settori, della crisi mondiale - fa sapere l'amministratore delegato Roberto Ceraudo - ma visto che le previsioni di ordini per il primo semestre sono perfettamente in linea con la previsione di budget siamo molto fiduciosi anche per il resto dell'anno".

Nei primi mesi dell'anno l'azienda, che rifornisce in regione molte aziende di trasporto pubblico locale tra cui Atc Bologna e Ferrara e Atm Ravenna, ha ricevuto dall'Italia e dall'estero diversi ordini importanti: tra questi, la fornitura di 45 filobus per il nuovo sistema di trasporto pubblico della Capitale, siglando un contratto da 40 milioni di euro con Roma Metropolitane. Il contratto prevede anche attività di full service e un'opzione per altri 45 veicoli per ulteriori 40 milioni di euro. Oltre confine, l'azienda bolognese ha siglato due importanti accordi con Turchia e Spagna per un valore complessivo di oltre 26 milioni di euro: fornirà 54 autobus a metano per Madrid (contratto con la Emt) e altri 45 mezzi a metano per la città di Kocaeli in Turchia.

"Siamo molto soddisfatti di questo risultato

che conferma il valore tecnologico di BredaMenarinibus, azienda che sta conquistando sempre di più quote di mercato in un settore che presenta interessanti opportunità di sviluppo, grazie anche all'attenzione che dedica a soluzioni eco compatibili", ha dichiarato Pier Francesco Guarguaglini, presidente e amministratore delegato di Finmeccanica.

Dalla sua fondazione nel 1919, BredaMenarinibus ha prodotto circa 30mila autobus che hanno trasportato milioni di passeggeri non solo in regione ma anche su tutto il territorio nazionale, da Aosta a Palermo.

Attualmente l'azienda occupa una superficie di 155 mila mq di cui 46 mila coperti; all'interno dello stabilimento vengono svolte attività produttive e di assemblaggio con collaudo finale effettuato su ogni autobus prodotto nella speciale pista di prova lunga circa 2 chilometri.

"BredaMenarinibus - spiega Ceraudo - si è distinta rispetto alla concorrenza per essere stata una delle prime a utilizzare motori alimentati a gas metano i quali, già a metà degli anni '90, possedevano qualità superiori per il rispetto dell'ambiente garantendo una notevole riduzione delle emissioni inquinanti e assicurando le medesime prestazioni di un veicolo tradizionale diesel".

L'ultima novità a cui stanno lavorando i tecnici dell'azienda è un nuovo modello di autobus a trazione ibrida, di seconda generazione, in grado di garantire prestazioni di molto superiori rispetto al primo modello ■

Trasporto su treni

Dal 2001 al 2008 sono aumentati del 10% i servizi offerti da Trenitalia e del 17% quelli garantiti dalle ferrovie regionali. L'incremento dei servizi regionali, particolarmente consistente negli ultimi anni grazie soprattutto alla riattivazione della linea Bologna-Vignola, ha portato un notevole aumento dei passeggeri trasportati. Negli ultimi sei anni le ferrovie regionali hanno visto crescere l'utenza del 39%, solo nel 2007 si è registrato un incremento del 22 per cento. Nel 2008 i treni regionali hanno trasportato 4,75 milioni di persone, di cui circa l'80% ha utilizzato il trasporto locale a breve percorrenza.

Ed è proprio dalle ferrovie regionali che arrivano i dati più importanti per quanto riguarda i ricavi: un incremento che solo nel 2007 è stato pari al 26% e complessivamente, dal 2001, è stato pari al 49% (considerando anche la graduale riattivazione della ferrovia Casalecchio-Vignola). Per Trenitalia invece si registra nel 2007 un ritorno al segno positivo (più 7%) dopo la flessione dell'1% del 2006.

"È in fase avanzata di attuazione anche il "piano straordinario" per il potenziamento delle ferrovie regionali e per il miglioramento delle condizioni di sicurezza - ha spiegato Peri - che prevede una spesa complessiva di circa 400 milioni di Euro, metà dei quali destinati all'acquisto di materiale rotabile. Diverse composizioni a due piani già girano sulle varie linee; altre sono progressivamente attese nei prossimi anni, al completamento dei relativi piani di fornitura" ■

IL PROGETTO

L'obiettivo è diventare punto di riferimento per l'intero Centro-Nord Nasce il consorzio "Nuova Mobilità"



Grandi novità nel panorama nazionale del Trasporto Pubblico Locale su gomma, che si arricchisce di un importante soggetto imprenditoriale: stiamo parlando di "Nuova Mobilità", realtà consortile costituita dalle principali società private del settore operanti in Emilia-Romagna e Toscana, quali Cap di Prato, Coerbus, Cosepuri, Modena Bus e Saca.

Un vero e proprio colosso che potrà contare su un parco macchine composto da oltre 600 mezzi, tra autobus, pullman e pulmini, in grado di garantire complessivamente ben 22 milioni di chilometri all'anno in Emilia-Romagna (nelle province di Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Ferrara, Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini) e circa 12 milioni di chilometri in Toscana nelle province di Prato e Firenze, dove opera la Cooperativa Autotrasporti Pratese, che tramite la Ctt (Compagnia Trasporti Toscana) partecipa anche alle aziende pubbliche di trasporto locale delle province di Pistoia, Lucca, Pisa, Livorno e da poco tempo anche Massa Carrara. Il volume d'affari totale sviluppato da "Nuova Mobilità" sfiora i 50 milioni di euro. Oltre a questa "carta d'identità" di assoluto rilievo, "Nuova Mobilità" vanta anche un altro importante fiore all'occhiello: assieme a

Ratp (azienda francese che opera nel trasporto pubblico e gestisce tra l'altro la metropolitana di Parigi) e a Fer (Ferrovie Emilia-Romagna) ha acquistato una quota considerevole, pari al 49%, di Atcm, Azienda Trasporti Collettivi e Mobilità, attiva nell'area di Modena e provincia (Carpi, Pavullo, Sassuolo e Maranello).

"Si tratta di un'operazione che possiamo a giusta ragione definire storica – sottolinea il presidente di Nuova Mobilità, Daniele Passini – in quanto per la prima volta un gruppo di imprese private operanti in questo settore, forti di un'esperienza più che trentennale, entra in maniera consistente nel capitale di una società pubblica". La costituzione di questa nuova società, prosegue Passini, "testimonia l'importante contributo offerto alla crescita del sistema del Trasporto Pubblico Locale dalle piccole e medie imprese private, in particolare cooperative e consorzi. Realtà, che, grazie al grande know-how accumulato in questi anni e a importanti peculiarità quali la flessibilità, la specializzazione e il forte radicamento a livello locale, sono in grado di fornire ai cittadini servizi di elevato livello qualitativo, contribuendo significativamente allo sviluppo economico e sociale del territorio" ■

ERMES Imprese

Informazione e servizi per l'economia dell'Emilia-Romagna

Regione Emilia Romagna

PRONTO ECONOMIA

Su ermesimprese.it tutte le news dal mondo dell'imprenditoria e delle associazioni di categoria, tutti i finanziamenti per le imprese dell'Emilia-Romagna, le informazioni per accedervi e la modulistica scaricabile

www.ermesimprese.it

Il caso della Art Lining, leader mondiale nella produzione di interni per cravatte

Salvati dal coraggio di fare impresa

Era nata nel 1982 e, come Lincra Srl, era diventata leader mondiale nella produzione di interni per cravatte delle griffe più prestigiose, con una quota di mercato pari a circa il 40%. Nel 2005 era iniziata la crisi. Nel settembre 2008 il fallimento. Poi, ad inizio 2009, in piena recessione mondiale, la rinascita come cooperativa grazie al coraggio di undici ex dipendenti. È la storia della Art Lining di Sant'Ilario, presentata da Legacoop come storia di successo nell'ambito della Giornata mondiale della cooperazione.

Dopo il fallimento, l'idea da parte di 11 dipendenti di formare una cooperativa

“Questa esperienza – spiega il presidente nazionale di Legacoop Giuliano Poletti – è una dimostrazione di come si possa uscire dalla crisi puntando sulle risorse umane e su produzioni di qualità e di

come la forma cooperativa sia oggi più che mai in grado di garantire tutto questo, valorizzando il coraggio e le capacità dei singoli”. L'impresa è rinata, infatti, grazie alla scelta di 11 dipendenti che vi hanno investito l'anticipo della mobilità, sostenuti dalle strutture dell'associazione.

Lincra Srl iniziò la propria attività nel settore nel 1982, sviluppandosi gradualmente fino ad arrivare a quasi 10 milioni di euro, con una punta massima di 40 dipendenti. Le linee di produzione erano e resteranno due: realizzazione di interni per cravatte e cravatte finite. Il portafoglio clienti conta nominativi importanti dell'alta moda, come Ferragamo, Armani, Boss, Zegna ecc., che, offrendo prodotti di alta gamma, richiedono un livello di qualità e servizio molto elevato (non ottenibile da fornitori di basso profilo, tipo cinesi o gli operatori dell'est europeo).



IL PROGETTO

Un merito importante al progetto “Mille cooperative in tre anni”, lanciato da Coopfond Legacoop, cresce l'occupazione tra le associate

Picchia la crisi e l'occupazione scende, in tutta Italia. Dello 0,3% nel primo trimestre dell'anno. Ma non nelle imprese targate Legacoop. Qui anche alla fine del primo semestre 2009 gli occupati continuano a crescere: più 1,3%, pari a circa 2.400 posti nuovi di zecca. Che è poco, ma di questi tempi è tantissimo. Lo racconta una rilevazione realizzata all'inizio di luglio dal Centro studi nazionale dell'associazione di categoria su un campione di circa 187mila unità, pari a quasi il 40% dell'occupazione totale delle coop aderenti.

Il merito? In buona parte anche del progetto “Mille cooperative in tre anni”, lanciato da Coopfond, la “cassaforte” che sostiene i progetti di sviluppo cooperativo grazie ad una quota dell'utile depositato dalle imprese maggiori. Durante l'annata 2008/2009, infatti, il fondo di promozione coope-

rativa ha contribuito a creare nella cooperazione ben 1.637 nuovi posti di lavoro, in cooperative nuove o già esistenti. Ma il fenomeno ha radici profonde.

Se nel 1951 le dimensioni medie delle cooperative erano pari alla metà rispetto alla media delle società italiane (12,8 addetti contro 24,5), cinquant'anni più tardi erano diventate il doppio (17,5 addetti contro 7,8 – dati Censimenti). Ovvio che imprese di dimensioni maggiori, con una dotazione finanziaria più consistente, si rivelino maggiormente in grado di affrontare con successo anche i mesi difficili della crisi. E la centralità della persona sembra assicurare, ancora oggi, più stabilità: ancora nel 2008, a crisi già avviata, il 50% dei neoassunti in cooperative è stato inserito con un contratto a tempo indeterminato, 3 punti in più rispetto alla media riferita al totale delle imprese ■

L'azienda, con quasi il 40% della produzione, ricopriva il ruolo di leader mondiale in questa nicchia di mercato stimata in 10-11 milioni di interni cravatte. Nel 2005 ha avuto inizio la crisi dell'azienda che l'ha portata al concordato preventivo nel marzo 2008 per approdare al fallimento nel settembre 2008. Le cause



della crisi? Innanzitutto un non adeguato controllo di gestione, aggravato dal ridimensionamento del mercato soprattutto sulla fascia bassa di clientela causa l'entrata di nuovi operatori, con conseguente calo del fatturato fino ad arrivare ai circa 5,3 milioni nel 2007.

Difficoltà aggravate dalla decisione assunta ad inizio 2000 di effettuare investimenti in macchinari e immobili, sovradimensionati rispetto al fatturato, che hanno portato la quota ammortamenti ben oltre il 10% di incidenza sulla produzione e determinato un forte appesantimento della struttura finanziaria. Inevitabile che, con l'arrivo della recessione mondiale, l'equilibrio sia definitivamente venuto meno. L'attività, per fortuna, non si è mai fermata grazie all'esercizio provvisorio gestito dal curatore fallimen-

tare nell'intento di trovare soggetti interessati a rilevare l'azienda.

Soggetti che erano già in azienda. "In undici - racconta Stefania Ghidoni - abbiamo deciso di costituire una cooperativa e rilevare il ramo d'azienda". I soldi? "Abbiamo sottoscritto quote per 10mila euro ciascuno - prosegue - da versare in parte in contanti all'atto della costituzione, utilizzando l'anticipo della mobilità che verrà erogata dall'Inps, e il resto con trattenute mensili dalla busta paga di circa 1.000 euro all'anno". Poi è arrivato il sostegno delle strutture finanziarie di Legacoop: 90mila euro dal Ccfs e 200mila euro da Coopfond.

Il lavoro si svolge in un unico capannone (contro i tre precedenti). "Per ora non prevediamo - spiega Ghidoni - l'acquisizione dell'immobile, ma di pagare un canone di affitto già fissato per il prossimo triennio". Gli ex dipendenti, oggi imprenditori cooperativi - forse scottati

dalle esperienze passate - hanno imparato la prudenza. Così, insieme al consulente responsabile della direzione aziendale, hanno già programmato un percorso di razionalizzazione del ciclo produttivo.

"Abbiamo eliminato la fase di produzione del tessuto - racconta Ghidoni - e scelto di mantenere all'interno solo le lavorazioni propedeutiche al taglio dello stesso, la cucitura quando richiesta, il confezionamento, l'imballaggio e l'etichettatura. Resta invariato il ciclo per le cravatte finite. Con questa riorganizzazione viene eliminata la fase di produzione del tessuto, molto dispersiva, antieconomica e inefficiente, a causa dei passaggi della materia prima tra i diversi fornitori e che comportava inoltre un esborso finanziario immediato relativo al costo della lavorazione". Così, più snella ed efficiente, la casa della cravatta di qualità, rinata come coop, si prepara a superare di slancio anche questi mesi di crisi ■

IL CASO

Storie di imprese in salute, e protagoniste di importanti salvataggi La crisi rilancia il modello cooperativo

Art Lining, ma non solo. Sempre in Emilia-Romagna un'esperienza analoga è quella della Coop Legno di Modena che, insieme a due cooperative romagnole, ha acquisito e salvato la piacentina Master, azienda specializzata in porte blindate. Un salvataggio ambizioso: l'obiettivo è, infatti, portare la produzione da 46mila a 70mila portoncini. Chi pensa che il modello cooperativo sia decotto farebbe bene a farsi un viaggio lungo la via Emilia, dove le notizie positive - al di là di questi due casi e anche in questi mesi di recessione - si rincorrono. Storie di imprese che stanno bene in salute. Dalla coop Ansaloni di Ozzano che annuncia un investimento da 20 milioni in case per anziani e giovani coppie, alla CMC di Ravenna che sulla breccia dal 1901 ha chiuso un 2008 in crescita. Niente comunque a confronto della CPL di Concordia che, avendo investito sulle energie rinnovabili (un piano triennale da 200 milioni) ha chiuso l'anno con un fatturato al più 13,4% e l'occupazione che cresce addirittura del 15,5%. Un andamento che caratterizza settori e

dimensioni che più diverse non si può: si va dal colosso Unieco, dalle costruzioni ai lavori ferroviari, che assumerà altre 200 persone da qui al 2012 alla coop agricola Pratofontana che a Reggio ha acquistato un ulteriore allevamento portando la produzione da 18mila a 27mila quintali di latte. Ovvio, non sempre va tutto bene. Anzi, la crisi picchia anche qui. Anche se quando arriva la coop, spesso, riescono lo stesso a rilanciare.

Alla Coop Costruzioni di Modena, così, già all'inizio dell'anno i 44 cassintegrati sono stati aiutati dagli altri 420 dipendenti che si sono autoridotti lo stipendio per garantire loro una busta paga di almeno mille euro al mese. Alla Camst, previdenti, i manager hanno rinunciato al 10% del proprio compenso per costituire un fondo di solidarietà per fronteggiare eventuali esuberi. E non si pensa solo ai lavoratori: Abitcoop ha tagliato in media di 80 euro al mese gli affitti per i soci, mentre Coop Adriatica ha prorogato fino al 27 settembre uno sconto del 10% per tutti i lavoratori licenziati, in cassa integrazione o mobilità ■

di Milena Sala

Il gruppo modenese ha registrato una crescita record per fatturato e occupazione

Per Cpl Concordia un 2008 a tutto gas



Grande ottimismo anche sul futuro grazie a un ambizioso piano triennale di investimenti

Roberto Casari, presidente di Cpl Concordia Group

Dal lontano 1899, anno della costituzione a Concordia sulla Secchia, in provincia di Modena, di passi avanti se ne sono fatti tanti. La Cooperativa di produzione lavoro (Cpl) Concordia festeggia i suoi 110 anni di vita, un traguardo importante per una cooperativa e quasi un'anomalia in un mercato globale in crisi. Centodieci anni sono un'opportunità per ribadire i successi raggiunti.

“Questo compleanno – commenta il presidente di Cpl Concordia Group, Roberto Casari – per Cpl non rappresenta solamente l'occasione per festeggiare un 'bilancio storico' positivo, ma un momento significativo per fermarsi a riflettere, insieme ai nostri interlocutori, sulle questioni fondanti del nostro essere e del nostro agire. È l'occasione per analizzare le peculiarità dei diversi modelli imprenditoriali e un modo trasparente per mettere in evidenza



le prospettive e le ambizioni della nostra impresa”. Nel 2008 Cpl Concordia Group, il gruppo cooperativo modenese operante nell'energia (costruzione e gestione reti gas, acqua ed energia elettrica, gestione calore e teleriscaldamento, energie rinnovabili e impianti tecnologici), ha risposto

bene al manifestarsi della crisi internazionale, e ora guarda con ottimismo al futuro puntando a superare i 300 milioni di euro di monte lavori con project financing nelle reti gas e nelle fonti rinnovabili. Grazie a un ingente piano triennale di investimenti 2009-2011 di oltre 200 milioni di euro, per la costru-

LE CIFRE

Ottimi i dati economici, mentre i 1.250 dipendenti hanno in media 38 anni
Crescono gli addetti, soprattutto tra i giovani

I dati economico-finanziari della capogruppo, CPL Concordia Soc. Coop., espressi in milioni di euro, sono una realtà inequivocabile. Il valore della produzione registra 199 (7,57%) nel 2007; 225,4 (13,6%) nel 2008 e 268,5 nel 2009 (previsioni budget) con un risultato netto rispettivamente di 5,9 (2,95%) nel 2007; 6,8 (3,0%) nel 2008 e, infine, 11,7 nel 2009 (previsioni budget).

I dati economico-finanziari del consolidato, Cpl Concordia Group, sempre espressi in milioni di euro, evidenziano un valore della produzione di 231 nel 2007; 261,16 (13,4%) nel 2008 e 301,2 nel 2009 (previsioni budget) con un risul-

tato netto rispettivamente di 6,7 (2,89%) nel 2007; 5,5 (2,2%) nel 2008 e, infine, 12,4 nel 2009 (previsioni budget).

Infine, ma non ultimo, vale la pena mostrare, nello specifico, il trend dell'ultimo triennio dei dati della crescita occupazionale e numero soci per addetti: 913 nel 2007; 1054 nel 2008 e 1103 al 31 maggio 2009; e per Soci lavoratori: 460 nel 2007, 500 (a cui vanno aggiunti 40 soci sovventori) nel 2008, e 521 al 31 maggio 2009. Importante il ricambio generazionale avviato: l'età media dei 1.250 dipendenti è di 38 anni ■



zione di nuove reti gas e per lo sviluppo di fonti rinnovabili (biomasse, solare, cogenerazione, eolico), il Gruppo ha come obiettivo l'internazionalizzazione con nuove alleanze e "sbarchi" all'estero: Argentina, Francia e Spagna.

Nonostante il periodo di crisi, Cpl Concordia Group ha registrato tassi di crescita nel fatturato e nell'occupazione (in controtendenza con i dati nazionali che vedono principalmente le industrie ridurre il personale) e, nell'anno in corso, prosegue il consolidamento nelle attività energetiche ad alta specializzazione, con prodotti e servizi esportabili anche all'estero: è infatti operativa la sede di Algeri con la Società Aipower che gestisce attualmente un portfolio ordini di 10 milioni di euro per forniture tecnologiche (impianti di riduzione e misura gas, scambiatori di calore, gascromatografi). In crescita anche le esportazioni di impianti tecnologici, progettati a servizio delle centrali turbogas, per conto dei committenti Edison-Edf in Francia ed Enel in Spagna. In Argentina il gruppo modenese è presente sin dagli anni Novanta, con partecipazioni in due società (Redengas ed Emprigas) che si occupano di distribuzione e vendita di gas metano nelle città di San Francisco e Paraná: gli utenti gestiti sono 51mila.

Per quanto riguarda l'occupazione (mission centrale), il gruppo cooperativo modenese ha toccato nel 2008 quota 1.054 addetti, con un incremento del 15% rispetto al 2007 (in netta controtendenza rispetto al periodo di crisi attuale) e un ulteriore trend positivo del 4,5% nei primi 5 mesi del 2009. Nel complesso le 27 società di Cpl

Concordia Group contano attualmente oltre 1250 lavoratori.

Significativo, poi, il dato dei Soci cooperatori, che ha raggiunto nel 2008 le 500 unità (più 8,7% rispetto all'anno precedente) ed è attualmente a quota 521.

"Dal punto di vista finanziario – rileva Maurizio Rinaldi, direttore amministrazione finanza e controllo di CPL Concordia Group – l'indebitamento del gruppo, comprensibilmente, è lievemente cresciuto dai 62 milioni di euro del 2007 ai 66 milioni di euro del 2008, per effetto dei maggiori investimenti. Nel 2009, per far fronte a un deciso aumento del fatturato (più 17,6% rispetto al 2008) riteniamo fondamentale l'equilibrio tra capacità produttive, risorse umane e finanziarie". Questi risultati, conclude il presidente Casari, "sono la risposta migliore che i soci della cooperativa possono dare a quei 382 disoccupati, analfabeti e a volte sovversivi che 110 anni fa decisero di costituire CPL Concordia".

L'interesse di CPL Concordia Group per le energie rinnovabili (in particolare fotovoltaico e biogas) mostra come il gruppo sia sempre più proiettato al futuro, non tralasciando, però, il core business che lo rappresenta: la gestione calore e le concessioni gas, e che l'ha reso uno dei tre maggiori player in Italia in questo settore. In Campania, fra poche settimane, CPL terminerà la realizzazione del metanodotto sottomarino di Ischia, prima isola italiana dopo la Sicilia a poter disporre del metano. Il prossimo project financing, già approvato per oltre 17 milioni di euro, riguarderà la vicina isola di Procida. ■



IL CASO

Nuovo impianto da oltre 6 milioni di kWh per il parco Oltremare Trigenerazione a Riccione

Il Parco acquatico di Oltremare – oltre 1 milione di visitatori l'anno – è alimentato dal nuovo impianto di trigenerazione – la produzione congiunta di energia elettrica, termica e frigorifera – di Cpl posto a servizio del delfinario, delle serre tropicali e di ambienti florofaunistici attentamente riprodotti.

Sulle dolci colline della nota località romagnola sono dislocate le molteplici aree tematiche che caratterizzano il Parco, nato dal connubio tra l'alta tecnologia scenica (frutto dell'esperienza americana) e la creatività italiana, con la missione di divenire polo di attrattiva per un bacino d'utenza potenziale di oltre 600 milioni di cittadini europei. In linea con la filosofia che ha ispirato l'intero progetto Oltremare (alta tecnologia, creatività ed innovazione) è anche la gestione energetica del parco, basta su un unico polo tecnologico che accentra su di sé l'intera generazione dei vettori energetici che alimentano il complesso, ramificato con le proprie strutture per oltre 100mila mq. Quali i vantaggi di un sistema di questo tipo? Essenzialmente di natura economica: i principi di alta efficienza e razionalizzazione nell'uso e nella conversione dell'energia creano un mix vincente. La crescita continua del bisogno di energia della struttura Oltremare, associata all'incremento del prezzo dei vettori energetici, ha portato alla scelta di dotarsi di un sistema di generazione diffusa che permettesse di produrre in modo congiunto energia elettrica e calore, sfruttando quest'ultimo vettore energetico (meno pregiato) anche tramite la sua eventuale conversione in frigoriferie. In questo modo, è stato possibile garantire la massima flessibilità di esercizio al sistema, nell'ottica di massimizzare il numero ore di esercizio dell'impianto e abbattere, conseguentemente, i tempi di rientro dell'investimento.

Ecco alcuni dati significativi dell'impianto di trigenerazione Cpl installato a Oltremare: potenza elettrica installata: 1.063 kW; potenza termica: 1.194 kW; potenza frigorifera: 800 kW; 6mila le ore di esercizio annue stimate; oltre 6 milioni di kWh che verranno prodotti annualmente. ■

di Rossella Pressi

Per la Fratelli Rinaldi Importatori di Bologna l'esclusiva per la distribuzione in Italia Con Perrier, protagonisti del settore beverage

Passa da Bologna la via che porta la Perrier in Italia. Dal primo febbraio scorso, in sintonia con l'annunciata strategia di diventare il punto di riferimento nel segmento premium del beverage, è la Fratelli Rinaldi Importatori spa l'esclusivista per l'Italia della distribuzione dell'acqua minerale Perrier nel nostro paese. "Si tratta di un momento importante per la nostra azienda", ha commentato a caldo Giuseppe Tamburi, presidente e amministratore delegato di Rinaldi, azienda che con questo accordo si assume la responsa-

Tra i primi cinque distributori italiani, Rinaldi è un punto di riferimento per 10mila clienti

bilità italiana per tutte le vendite, il marketing e la distribuzione. "Perrier è un marchio molto conosciuto sul mercato italiano - sottolinea Tamburi - e noi vogliamo sviluppare ancora di più la presenza commerciale e d'immagine. Siamo orgogliosi di aver inserito nel nostro portafoglio prodotti la marca leader al mondo nel settore delle acque minerali gassate".

La Rinaldi, fondata a Bologna nel 1957, è oggi tra i primi cinque distributori italiani nel cui portafoglio prodotti ci sono tra gli altri la Batida de Coco Mangaroca, gli spumanti trentini Cesarini Sforza, le vodke russe Akdov e lo Champagne Jaquart oltre a whisky molto apprezzati. Con un fatturato di 20 milioni di euro, oltre 10mila clienti serviti direttamente grazie a corrieri che partono dal deposito unico situato all'Interporto di Bologna, 22 dipendenti e 130 rappresentanti multicard che coprono l'intero territorio nazionale, l'azienda bolognese è riuscita ad arrivare all'accordo con Nestlé Waters attraverso i collegamenti internazionali di Giovineti Partners che collaborerà con gli emiliani nella gestione dell'accordo. Con questa azienda lombarda, distributrice di un segmento alto di mercato, lo scorso anno la Rinaldi ha tra l'altro raggiunto un accordo in base al quale distribuirà sul mercato italiano, in seguito alla decisione della Giovineti di concentrarsi sul mercato estero, i prodotti del suo portafoglio luxury (tra cui i whisky Glen Grant e Macallan). "L'accordo con la Neslé Water - spiega Piero Valdiserra, direttore marketing della società bolognese - si è raggiunto da un lato per la nostra volontà di acquisire la distribuzione di un grandissimo marchio globale del beverage, e dall'altro per la necessità della grande multinazionale di affidarsi a



uno specialista della distribuzione prodotti nei cosiddetti canali fuori casa, dove questa marca ha le sue radici storiche".

E sta proprio qui la chiave della strategia di distribuzione della famosa "gassata" in Italia. Contrariamente ai luoghi comuni che identificano la Perrier soltanto con un'acqua minerale, quello che si pensa di fare per il collocamento della Perrier in Italia è incrementarne la penetrazione dell'horeca e nel superhoreca. Ed è con la "traduzione" di questi due termini che tutto diventa chiaro. Se per horeca si intende hotel-restaurant-café, nella definizione superhoreca rientrano anche tutti quelli che comunemente vengono definiti i "locali della notte". "Il nuovo messaggio che lanciamo - conferma Valdiserra - è di Perrier come bibita rinfrescante da abbinare a sciroppi, liquori e prodotti cocktail e long drink. In breve, nel rispetto delle strategie della Nestlé Waters, vogliamo spingere l'acqua Perrier verso un posizionamento più di soda. Rimane ovviamente immutata la valenza di



acqua dissetante ma, rivolgendoci anche ai locali di tendenza, sottolineiamo soprattutto le sue virtù di ingrediente del bere miscelato, alcolico e analcolico". Quindi sarà facile trovarla, oltre che con la classica fetta di limone, anche in abbinamenti originali come per esempio un Mojito Perrier, in abbinamento a un Americano oppure "allungata" con dello sciroppo alla menta. "In assoluto – ribadisce Valdiserra – puntiamo ad affiancare Perrier a tutti quei cocktail che prevedono l'impiego di soda".

Il lancio di queste novità è previsto nei prossimi mesi con le modalità che spiega il direttore marketing della Rinaldi. "La nostra priorità oggi è quella di rafforzare la presenza del brand nei locali e sul territorio. Il periodo estivo sarà dedicato ad una serie di educational nei vari punti mescita della penisola focalizzati sull'impiego di Perrier nel contesto del bere miscelato. Verranno create Oasi Perrier con frigo bar e ombrelloni pagoda sulle spiagge e nelle località balneari più frequentate".

Un investimento importante che però si prevede abbia una buona ripercussione sul fatturato. Le previsioni infatti, nonostante la congiuntura economica del momento, parlano di una chiusura del 2009 a 22 milioni di euro, due in più del 2008. "Il nostro settore alcolico – spiega Valdiserra – risente naturalmente delle difficoltà congiunturali. Contiamo comunque di reggere i fatturati derivanti da vino, liquori e distillati e incrementare il fatturato globale grazie anche all'apporto dato da Perrier". A conferma di questo c'è già un primo riscontro pratico. "La risposta del mercato horeca e superhoreca alla nostra distribuzione di Perrier – ammette il direttore marketing – si sta rivelando molto buona. Fino a gennaio 2009 la distribuzione italiana di Perrier si concentrava soprattutto su GDO e ingrosso e il pubblico esercizio era poco servito direttamente. Ora noi possiamo affrontare direttamente tutti i canali di vendita, soprattutto quelli che si rivolgono ai consumi fuori casa" ■



Al centro, Giuseppe Tamburi, presidente e amministratore delegato di Rinaldi.

Sopra, Piero Valdiserra, direttore marketing della società bolognese

LA SCHEDA

Famosa da oltre un secolo, l'acqua Perrier viene distribuita in tutto il mondo Tutti i numeri della "francese con le bollicine"

Quasi 1 miliardo di bottiglie vendute in oltre 140 Paesi del mondo. È questo il numero più strabiliante scritto sulla carta d'identità dell'acqua minerale gassata francese Perrier che ad oggi è uno dei marchi di acqua minerale più venduti al mondo. Il primo mercato è la Francia (47% del totale) seguita da Stati Uniti, Canada, Belgio, Russia (a quanto pare in forte crescita), Regno Unito, Grecia, Spagna e Giappone. "Frizzante come nessun'altra", l'acqua Perrier è famosa da oltre un secolo e viene distribuita in tutti i continenti nei suoi diversi formati: bottiglia da 75 cl per i consumi a tavola (indicata per il pasto o l'aperitivo); bottiglia da 33 cl per pubblici esercizi e locali notturni (liscia, con ghiaccio, una fettina di limone o sciroppo di menta); bottiglia da 20 cl per l'uso "on the go" (mixata per la creazione dei migliori cocktail e long drink, alcolici e analcolici).

Acqua minerale naturale purissima, nasce nel sud della Francia, nel paese di Vergèze (situato tra Nîmes e Montpellier) e contiene solo sali minerali (460 mg/L) e gas della sorgente (7 gr/L). Povera di sodio e particolarmente dissetante è indicata anche per favorire la digestione. Ma Perrier non è solo un'acqua "salutistica". L'elegante e inconfondibile bottiglia verde è ormai un'icona rico-



nosciuta da milioni di consumatori perché evoca luoghi e ambienti tra i più glamour ed esclusivi. Caratteristiche queste che ne fanno una bevanda apprezzata nei locali di tutto il mondo. Non solo acqua quindi, ma anche bevanda che, come previsto dalle nuove strategie di posizionamento sul mercato non solo italiano, viene definita "moderna ed edonista. Un premium drink frizzante e naturale capace di valorizzare i cibi con la sua effervescenza e che, in un contesto legato al momento dell'aperitivo, si accompagna a innumerevoli cocktail e long drink".

Prima che nella catena distributiva si inserisse la bolognese Rinaldi, la Perrier veniva distribuita dalla San Pellegrino (che appartiene alla stessa divisione acqua della Nestlé) soprattutto nella grande distribuzione e tra i grossisti. Nessuna distribuzione per il consumo "fuori casa" come invece prevede la nuova strategia che riguarda questo brand. Da qui la decisione di affidarne la distribuzione alla storica azienda emiliana che, ai canali classici della grande distribuzione e dei grossisti, ha immediatamente aggiunto i settori horeca (hotel-restaurant-café) e superhoreca (locali notturni) per un totale di oltre 10mila potenziali clienti raggiunti ■

Pubb

Conservare il capitale ambientale

Adottare in azienda comportamenti sensibili alle tematiche ambientali, gestire oculatamente le risorse, ridurre al minimo i rifiuti, incentivare riciclaggio e recupero adottando le più moderne tecnologie: è su queste linee che si può indirizzare lo sviluppo sostenibile

Riuscire a trovare un punto di equilibrio tra la tutela della salute e della sicurezza e lo sviluppo tecnologico coniugando nel modo più giusto economia ed ecologia: è questa la sfida della moderna società globalizzata.

Oggi è una necessità trasformare in nuove risorse e recuperare i residui delle attività umane, prodotti peraltro in quantità sempre maggiori.

La normativa legata all'impatto ambientale richiede alle imprese un continuo aggiornamento tecnico, competenze specifiche, notevole capacità progettuale e flessibilità. Anche le amministrazioni pubbliche sono chiamate ad un ruolo importante.

C'è molta strada da percorrere, ma in Emilia-Romagna si è già a buon punto. Nel 2008, la raccolta differenziata in regione ha toccato quota 45% (+5% rispetto all'anno precedente). L'Emilia-Romagna è anche la prima regione italiana per certificazioni Emas (il marchio europeo che sancisce la qualità ambientale di aziende ed enti pubblici), con 163 organizzazioni registrate, e terza per il marchio Ecolabel (che verifica il ridotto impatto ambientale di un prodotto o servizio durante l'intero ciclo di vita) con 25 licenze rilasciate. Con 1.085 certificazioni Iso 14001 (che attestano l'impegno nel minimizzare l'impatto ambientale di processi, prodotti e servizi) l'Emilia-Romagna, si colloca invece al quarto posto in Italia.

Il Solco: ambiente coniugato al sociale

Rispetto dell'uomo e dell'ambiente. A questi principi si ispira la Cooperativa sociale "Il Solco" nata nel 1991 per volontà di alcuni giovani che per continuare l'impegno nato a metà anni '80 come "Fondazione per la Cooperazione Sociale e Missionaria", trasformarono l'attività per favorire l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate. In questi anni, "Il Solco", che ha sede a Savignano sul Rubicone, è diventato un punto di riferimento per tutte le realtà che hanno necessità di smaltire rifiuti che vengono ritirati, selezionati all'interno dell'impianto della cooperativa e rivenduti ad aziende per il loro riutilizzo (cartiere, imprese produzione vetro o trafilazione e stampaggio plastiche) oppure smaltiti nelle discariche controllate se non recuperabili.

"Il Solco" fornisce servizi per imprese private di piccole, medie e grandi dimensioni con possibilità di noleggio di contenitori metallici, cassonetti di varie dimensioni, container e container-prensa.

Già da tempo, la piattaforma della Cooperativa "Il Solco" è autorizzata per i consorzi di filiera nazionali: Comieco per la carta e cartone, Corepla e Conip per le plastiche derivanti da raccolta differenziata e Rilegno per gli imballaggi in legno. Sempre più numerose sono le richieste da parte dei Comuni del circondario e del gruppo Hera di aumentare le quantità di rifiuti da consegnare e selezionare nell'impianto della Cooperativa. Per differenziare le attività, sono stati avviati servizi di disinfezione, derattizzazione e disinfestazione antilarvale, e di produzione di trafilati e tubi in materiale plastico (PVC) destinati ai settori calzaturieri, caccia e pesca, edilizia e attrezzature da spiaggia.

"L'attività della Cooperativa - sottolinea il presidente Gianfranco Gasperoni - è stata creata per realizzarne gli scopi sociali: mutualità, solidarietà, spirito comunitario, legame con il territorio ed un equilibrato rapporto con le istituzioni pubbliche. Operando su questi principi, è senza fini di lucro e finalizzata esclusivamente alla promozione



umana, morale e professionale con l'inserimento lavorativo di persone socialmente e fisicamente svantaggiate".

Oggi Il Solco conta 61 soci (di cui 54 ordinari e 7 volontari): 39 sono dipendenti, gli altri forniscono aiuto nel tempo libero. Complessivamente, i dipendenti sono 64, di cui 20 con invalidità fisica certificata.

"La Cooperativa - dice il vicepresidente Gianni Angeli - è particolarmente sensibile alle richieste delle famiglie di Savignano e Comuni limitrofi finalizzate all'inserimento, anche per brevi periodi, di persone nell'attività lavorativa per stimolarne il senso di responsabilità e il rapporto con gli altri. Questo è possibile grazie alla flessibilità sia degli orari che dei tempi di lavoro, adeguati alle esigenze manifestate dai ragazzi o dagli operatori di comunità ed assistenti sociali che li seguono".



Dal 2006 la Cooperativa "Il Solco" ha acquisito la certificazione di qualità ISO 9001:2000 ed Ambientale ISO 14001:2004

Pubb



E&ngi: specialisti in ingegneria ambientale

La società bolognese concentra i propri interessi nei settori delle energie rinnovabili, nella bonifica dei siti contaminati, nell'elettromagnetismo delle alte e basse frequenze, nell'acustica, nella sicurezza dei luoghi di lavoro e nella valutazione dell'impatto ambientale di opere e progetti.

La ricerca di soluzioni per garantire l'equilibrio tra l'uomo e l'ambiente. Questa è l'intuizione da cui è nata E&ngi srl – Environment & Engineering, società di ingegneria ambientale che dal 2003 opera nel settore della tutela dell'ambiente e della sicurezza dei luoghi di lavoro.

“In questi settori siamo impegnati in attività di progettazione, consulenza, e bonifica - spiega l'ingegner Fabio Passerini – Il nostro lavoro è la protezione dell'ambiente, la sicurezza e la tutela della salute. È l'idea che ci guida nel lavoro quotidiano; la consapevolezza che solo una ritrovata armonia tra l'uomo e l'ambiente può portare a un reale miglioramento della qualità della vita”.

L'azienda è organizzata in quattro divisioni, ciascuna con un proprio responsabile, a cui competono alcune attività e competenze specialistiche.

ENERGIE RINNOVABILI

E&ngi opera in particolare nel settore dei grandi impianti di produzione di energia elettrica da fonte fotovoltaica. Per conto di clienti stranieri e nazionali, E&ngi gestisce, su tutto il territorio nazionale i procedimenti amministrativi, tecnici e ambientali necessari per l'autorizzazione di impianti fotovoltaici di grandi dimensioni (cioè con potenza non inferiore a 500kWp). Insieme alla società di ingegneria Teleios è in grado di completare i servizi con la progettazione esecutiva, impiantistica e civile, e direzione lavori. In questo ambito, per quanto recente, è già stata maturata un'ampia esperienza con l'autorizzazione, la progettazione e la direzione lavori di grandi impianti. Il responsabile della divisione è l'ingegner Giovanni Amedeo Tita.

AMBIENTE

I principali campi di attività sono la bonifica dei siti contaminati e la redazione di studi di impatto ambientale (SIA) per procedimenti di valutazione di impatto ambientale (VIA, VAS, VALSAT). Una particolare esperienza è stata maturata nella valutazione paesistica degli impianti di telecomunicazione e nello studio dell'impatto ambientale degli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili – eolici e fotovoltaici – e delle relative opere accessorie, in particolare elettrodotti. Il coordinatore del settore è l'ingegner Fabio Passerini.

SICUREZZA

E&ngi opera nella sicurezza sui luoghi di lavoro con attività di consulenza, formazione, valutazione dei rischi e con incarichi diretti di responsabile del servizio di prevenzione e protezione aziendale in varie realtà produttive private. Gestisce la sicurezza di grandi cantieri edili nei settori delle costruzioni civili e industriali. L'ingegner Massimiliano Icardi segue l'area.

FISICA AMBIENTALE

Con personale e attrezzature interna, E&ngi svolge attività di misura, calcolo previsionale e progettazione relativamente a rumore, vibrazioni e campi elettromagnetici. In questo ultimo settore ha maturato importanti esperienze nella misura e analisi dell'impatto elettromagnetico prodotto da sorgenti ad alta frequenza (telefonia mobile, radio e TV) e a basse frequenze (elettrodotti, linee ferroviarie, luoghi di lavoro). In campo acustico sviluppa analisi di impatto e di clima acustico relativi a nuovi insediamenti civili e produttivi. Il referente è l'ingegner Pierluigi Mariano.

“Un settore di particolare interesse è l'elettromagnetismo. – precisa l'ingegner Marino - E&NGI esegue misure strumentali (monitoraggi), calcolo previsionale e verifica del livello di campo elettromagnetico prodotto dagli impianti di telecomunicazione (Analisi di Impatto Elettromagnetico) e negli ambienti di vita e di lavoro. Sono attività eseguite da personale interno specializzato e con attrezzature di nostra proprietà”.

I tecnici di E&ngi sono abilitati per assumere incarichi di RSPP (Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione) per aziende appartenenti a tutte le categorie ATECO.

“Viviamo in un presente dominato da una veloce evoluzione tecnologica e da rapidi cambiamenti sociali, culturali ed economici – conclude l'ingegner Passerini - in questo contesto di costante trasformazione è un dovere etico tentare di conciliare la protezione dell'uomo e della sua salute e la tutela dell'ambiente con uno sviluppo sostenibile nel lungo termine”.



Interno della sede della società

Pubb

Ecocerved: progetti per la telematica nell'ambiente

L'Agenda Regionale Prevenzione e Ambiente dell'Emilia-Romagna (Arpa) e l'Unioncamere hanno stipulato nel mese di febbraio 2009 una Convenzione per la realizzazione di un portale web per la gestione dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) e per la sua interazione con il sistema informativo regionale.

Sarà Ecocerved, la società per l'ambiente delle Camere di Commercio dell'Emilia-Romagna, a supportare Unioncamere nella realizzazione del "Portale AIA" grazie al quale il ricorso alla telematica consentirà alle imprese non solo di compilare, trasmettere e consultare lo stato di avanzamento della pratica, ma anche di trasferire i dati relativi agli autocontrolli e delle domande di integrazione. La telematica avrà un impatto positivo anche per i cittadini, che potranno accedere, sempre dal portale, alle informazioni che, nei limiti previsti dalla normativa, saranno pubblicate. Ecocerved collaborerà con Unioncamere, di intesa e con la partecipazione dell'A.R.P.A. e della Regione Emilia-Romagna, alla presentazione pubblica del progetto, attraverso nove seminari nelle Camere di Commercio, contestualmente al rilascio dei servizi rivolti alle imprese, quali la comunicazione autocontrolli e la domanda AIA. Questi interventi di carattere operativo saranno destinati alle imprese interessate, consulenti e studi professionali.

Mud telematico

Ecocerved è punto di riferimento tecnico e organizzativo anche per il Modello Unico di Dichiarazione Ambientale (Mud), che è stato oggetto di importanti innovazioni normative (Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 2/12/2008) che hanno introdotto: l'estensione della trasmissione telematica del MUD (prima facoltativa) a tutti gli operatori professionali (gestori, trasportatori) e alle grandi imprese; il mantenimento di una dichiarazione cartacea estremamente semplificata per le piccole imprese e per i piccoli Comuni.

Sono evidenti gli effetti positivi di queste semplificazioni, in accordo con i principi del piano "E-gov 2012" che si pongono l'obiettivo di "digitalizzare" la pubblica amministrazione e rendere maggiormente efficiente la burocrazia, evitando alle imprese oneri inutili. Benchè il legislatore, due mesi dopo l'approva-



zione del provvedimento, abbia disposto che l'entrata in vigore del "nuovo MUD" fosse rimandata al 2010 con la conseguenza che per quest'anno sono rimaste in vigore le disposizioni normative previgenti, i MUD telematici raccolti alla scadenza di fine maggio 2009 in Emilia-Romagna, in assenza di un obbligo di legge, sono stati, complessivamente, ben 11.597, con un aumento dell'8 % rispetto alla quantità già elevatissima del 2008. A livello regionale i MUD telematici rappresentano il 33% del totale delle dichiarazioni raccolte: la percentuale, nelle province di Modena e Bologna, supera il 50%. Le Associazioni di categoria contribuiscono a questo dato estremamente significativo, anche sul piano nazionale, per una quota superiore al 60%.

Prorogati i termini per l'iscrizione al Registro Pile

I produttori di pile e accumulatori hanno ancora tempo per iscriversi al Registro Nazionale dei soggetti tenuti al finanziamento dei sistemi di gestione dei rifiuti di pile e accumulatori istituito dall'articolo 14 del Decreto Legislativo n. 188/2008 presso il Ministero dell'Ambiente. Il produttore di pile e accumulatori può immettere sul mercato tali prodotti solo a seguito di iscrizione telematica (attraverso una procedura realizzata da Ecocerved e messa a disposizione tramite il portale www.impresa.gov.it) da effettuarsi alla Camera di Commercio di competenza dove è ubicata la sede legale. Il termine originario di scadenza del 18 giugno 2009 è stato prorogato dal D.L. n. 78 ("Provvedimento anticrisi") al 18 settembre 2009. Ad oggi si sono comunque iscritte al registro 173 imprese della regione (più del 10 % del totale nazionale) Per l'iscrizione è necessario il dispositivo di firma digitale intestato al legale rappresentante dell'impresa, che può delegare un altro soggetto, anch'esso dotato di firma digitale, alla compilazione e alla trasmissione dell'istanza. Sul sito www.registropile.it un manuale per la compilazione delle pratiche.



Dati mud telematico

	2.008 mud 2008 Totali	mud 2008 Telematici	2009 mud 2009 Telematici	variazione	% sul totale
BO	7.792	3.710	4.003	8%	51,4%
FE	3.054	318	403	27%	13,2%
FO	3.771	1.139	1.454	28%	38,6%
MO	5.446	2.316	2.770	20%	50,9%
PC	2.428	344	356	3%	14,7%
PR	3.852	188	339	80%	8,8%
RA	2.853	918	1.058	15%	37,1%
RE	3.856	744	929	25%	24,1%
RN	2.083	109	285	161%	13,7%
TOTALE EMR	35.135	9.786	11.597	19%	33,0%
NAZIONALE	418.336	67.551	102.248	51%	24,4%

mud 2008 Totali
mud 2008 Telematici
mud 2009 Telematici
variazione
% sul totale

sono i MUD complessivamente raccolti nel 2008
sono i MUD complessivamente raccolti nel 2008 via telematica
sono i MUD complessivamente raccolti nel 2009 via telematica
incremento dei telematici 2009 rispetto al 2008
% dei telematici 2009 sul totale 2008

Vademecum per l'ambiente

Anche le istituzioni sono sempre più impegnate in campo ambientale con l'attività formativa rivolta a dirigenti e funzionari della Pubblica Amministrazione, imprese, associazioni di categoria, ordini professionali. In particolare, Upi (Unione delle Province), Confservizi e Unioncamere Emilia-Romagna, con il sostegno della Regione Emilia-Romagna, hanno avviato una serie di seminari ed approfondimenti mirati alle più recenti novità normative in materia ambientale, coordinati da Bernardino Albertazzi, giurista ambientale.

La stessa Upi, ha stretto una convenzione con ARPA (agenzia regionale per la prevenzione e l'ambiente) per la realizzazione di un ciclo di seminari specialistici rivolto ad operatori di ARPA, delle Province e di altri enti locali della regione. Entrambe le iniziative, che stanno riscuotendo un crescente interesse, proseguiranno dopo l'estate (per approfondimenti www.upi.emilia-romagna.it)

Pubb



ECOBUSINESS COOPERATION EVENT: ECOMONDO 2009

Unioncamere Emilia-Romagna e l'Azienda Speciale Sidi Eurospertello della Camera di commercio di Ravenna, in collaborazione con le Camere di commercio dell'Emilia-Romagna, organizzano "Ecobusiness cooperation event", due giornate di incontri bilaterali tra imprese, centri di ricerca e università provenienti da tutta Europa, finalizzate a promuovere opportunità di cooperazione commerciale e di trasferimento tecnologico a livello internazionale. L'evento si svolgerà a Rimini il 29 e 30 ottobre, in occasione di ECOMONDO 2009, manifestazione internazionale del recupero di materie ed energia e dello sviluppo sostenibile, con il supporto della rete comunitaria Enterprise Europe Network. Attraverso la realizzazione di incontri d'affari bilaterali preorganizzati, i partecipanti avranno l'opportunità di trova-



re potenziali partner commerciali e tecnologici internazionali e di incontrare università e centri di ricerca d'eccellenza del settore per discutere nuove idee progettuali.

Saranno coinvolte le imprese ed enti operanti nei settori delle tecnologie ambientali, della gestione dei rifiuti, del trattamento e depurazione di aria e acqua, delle energie rinnovabili, della mobilità sostenibile e della bio-edilizia.

La partecipazione agli incontri è gratuita previa registrazione e compilazione del profilo aziendale da inviare entro fine settembre.

Per ricevere maggiori informazioni sull'evento o per trasmettere una prima manifestazione d'interesse alla partecipazione si può contattare lo sportello Simpler di Unioncamere Emilia Romagna all'indirizzo: simpler@rer.camcom.it.

Notizie dall'Unione Europea

AIUTI DI STATO: DEFERIMENTO DELL'ITALIA ALLA CORTE DI GIUSTIZIA

La Commissione europea ha deciso di deferire l'Italia alla Corte di giustizia delle Comunità europee per non aver dato esecuzione ad una sentenza della Corte del 2004 che confermava una decisione del 1999 con cui la Commissione aveva accertato la concessione, da parte dell'Italia, di aiuti illegali ed incompatibili e ne aveva ordinato il recupero. Gli aiuti illegali in questione erano stati concessi sotto forma di esenzione da contributi di previdenza sociale nei casi in cui le imprese non potevano provare l'avvenuta creazione di nuovi posti di lavoro o che i lavoratori assunti avessero difficoltà particolari per l'inserimento o il reinserimento nel mercato del lavoro. Malgrado siano già trascorsi oltre cinque anni da tale sentenza, l'Italia ha recuperato soltanto una piccola parte degli aiuti.

La Commissione richiede ora pertanto alla Corte di giustizia di comminare all'Italia ammende ai sensi dell'articolo 228 del trattato CE. Tali ammende saranno calcolate dalla data della sentenza che la Corte di giustizia emetterà fino al momento in cui l'Italia riuscirà a completare il recupero, nonché di una somma forfettaria relativa al periodo trascorso dalla precedente sentenza.

Rif.: <http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/09/1028&format=HTML&aged=0&language=EN&guiLanguage=en>

ABBASSAMENTO DELLE TARIFFE DI ROAMING NEGLI STATI UE

Lo scorso 8 giugno il Consiglio europeo ha adottato formalmente le nuove regole sul roaming nell'UE proposte dalla Commissione europea nel settembre 2008 e approvate dal Parlamento europeo ad aprile. Le nuove norme verranno applicate dal 1° luglio 2009. Il tetto massimo per una chiamata da cellulare all'estero passerà progressivamente da 0,46 euro a 0,35 euro al minuto entro luglio 2011 e dagli attuali 0,22 euro a 0,11 euro per le chiamate ricevute in roaming all'estero. Gli operatori di telefonia mobile dovranno fatturare le chiamate in roaming al secondo a partire dal 31° secondo al massimo, e ciò porrà fine alla pratica vigente che impone ai consumatori un sovrapprezzo fino al 24%. Queste nuove norme sul roaming si applicheranno fino all'estate 2012. Il Parlamento europeo e il Consiglio hanno chiesto alla Commissione di riferire sul funzionamento delle nuove norme entro l'estate del 2010. A quel punto la Commissione potrebbe proporre altre norme, se necessario, entro la fine di giugno 2011.

Rif.: <http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/09/1064&format=HTML&aged=0&language=EN&guiLanguage=en>

Recepimento del diritto comunitario

ADEGUAMENTO DELLE DISCARICHE ABUSIVE E PROCEDURA D'INFRAZIONE PER LE ACQUE REFLUE

La Commissione europea prosegue l'azione

legale intrapresa nei confronti dell'Italia a causa di violazioni della normativa ambientale dell'UE con riguardo al trattamento dei rifiuti e delle acque reflue.

Nella prima procedura, la Commissione ha deciso di inviare all'Italia l'ultimo avvertimento scritto concernente le penalità che potrebbero esserle comminate se non intraprenderà azioni tempestive per chiudere e bonificare migliaia di siti illegali di smaltimento dei rifiuti nell'intero paese.

Nel 2007 la Corte di giustizia delle Comunità europee ha condannato per tali siti l'Italia, che deve tuttavia ancora adottare le misure occorrenti per conformarsi alla sentenza. La seconda procedura si riferisce al mancato rispetto degli obblighi in materia di trattamento delle acque reflue. Sono circa 500 i centri urbani che non possiedono un impianto di trattamento delle acque reflue conforme alle norme comunitarie. Le acque reflue non trattate possono essere contaminate da batteri e virus pericolosi e rappresentano pertanto un rischio per la sanità pubblica.

La Commissione ha deciso di inviare all'Italia un primo avvertimento scritto per mancato rispetto della normativa UE intesa a proteggere la salute umana e l'ambiente dall'inquinamento provocato dalle acque reflue. Se verrà constatata l'effettiva violazione della disciplina comunitaria da parte dell'Italia, la Commissione potrà avviare un procedimento formale di infrazione.

Rif.: <http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/09/1029&format=HTML&aged=0&language=EN&guiLanguage=en>



Bandi comunitari e appuntamenti

ECO-INNOVATION: INVITO A PRESENTARE PROPOSTE 2009

L'Agenzia Esecutiva per la Competitività e l'Innovazione ha pubblicato un invito a presentare proposte per azioni nel settore dell'ecoinnovazione nell'ambito del programma quadro per la competitività e l'innovazione (CIP). L'invito supporta progetti di ecoinnovazioni in diversi settori che si propongano la prevenzione o la riduzione degli impatti ambientali o che contribuiscano all'uso ottimale delle risorse. L'invito si rivolge principalmente alle organizzazioni che hanno sviluppato un prodotto, servizio, prassi di gestione o processo di tipo ambientale con risultati comprovati, ma non ancora pienamente commercializzato a causa di rischi residui. L'iniziativa Eco-innovation intende superare le barriere che ostacolano una piena diffusione sul mercato, trasformando prodotti e processi in futuri successi europei nel campo dell'ecoinnovazione. Sono particolarmente incoraggiate le candidature delle PMI. Il termine per la presentazione delle proposte è fissato per il 10 settembre 2009 e la dotazione finanziaria si aggira intorno ai 30 milioni di euro.

Rif.: http://ec.europa.eu/environment/eco-innovation/call_en.htm

COST: INVITO A PRESENTARE PROPOSTE

La Cooperazione europea nel settore della ricerca scientifica e tecnica (COST) invita a presentare proposte per azioni che contribuiscano allo sviluppo scientifico, tecnologico, economico e culturale dell'Europa. La COST riunisce ricercatori ed esperti in vari paesi che lavorano su materie specifiche. Non finanzia la ricerca in quanto tale, ma sostiene attività di collegamento in rete quali riunioni, conferenze, scambi scientifici a breve termine e azioni a largo raggio. Attualmente ricevono sostegno più di 200 reti scientifiche. Le proposte devono includere ricercatori provenienti da almeno cinque paesi della COST. È possibile prevedere la concessione di un sostegno finanziario di circa 100.000 euro all'anno per un periodo di regola di 4 anni. Le proposte preliminari dovranno essere presentate entro il 25 settembre 2009.

Rif.: <http://eurlex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2009:147:0026:0027:IT:PDF>

Finanziamenti alle imprese

ACCORDO BEI E BANCA POPOLARE PER FINANZIARE PMI ED ENTI PUBBLICI ITALIANI

La Banca Europea per gli Investimenti e il Banco Popolare hanno siglato un accordo per lo stanziamento di 300 milioni di euro

complessivi suddivisi in due plafond: uno pari a 200 milioni di euro da destinare al finanziamento delle PMI per lo sviluppo di progetti d'investimento e iniziative nel settore dell'industria, dei servizi e del turismo; l'altro, pari a 100 milioni di euro, a favore di Enti Pubblici e Utilities. La partnership prevede che i fondi destinati alle PMI messi a disposizione dalla BEI siano erogati per il tramite delle banche-rete del Gruppo Banco Popolare alle imprese con meno di 250 dipendenti per mezzo di finanziamenti a medio termine, durata fino a 12 anni, tasso fisso o variabile e fino a un ammontare di 12,5 milioni di euro per progetto.

L'operazione consentirà di mettere a disposizione nuove risorse per il sostegno delle imprese che potranno accedere, a costi contenuti, a capitali utili per intraprendere piani di crescita e sviluppo dell'attività. I finanziamenti a valere sul plafond di 100 milioni destinato agli Enti pubblici e alle Utilities sono volti al sostegno di progetti per la realizzazione di infrastrutture di piccola e media dimensione nei settori dell'energia, dell'ambiente e della sanità. Potranno essere finanziati progetti il cui costo non oltrepassi i 25 milioni di euro, con un massimo previsto per ogni singolo finanziamento non superiore al 50% del costo del progetto, fino a 12,5 milioni di euro. La durata del finanziamento è fino a 20 anni.

Rif.: <http://www.eib.org/projects/pipeline/2008/20080088.htm?lang=en>

Unioncamere Emilia-Romagna
Viale Aldo Moro, 62 - 40127 Bologna
Tel. 051 6377011 - Fax 051 6377050
E-mail: simpler@rer.camcom.it



L'Europa alla portata della vostra impresa

SIDI Eurosportello - CCIAA di Ravenna
Viale L.C. Farini, 14 - 48100 Ravenna
Tel. 0544 481443 - Fax 0544 218731
E-mail: euroinfo@ra.camcom.it

CCIAA di Bologna
P.zza Costituzione, 8 - 40128 Bologna
Tel. 051 6093286 - Fax 051 6093225
E-mail: commercio.estero@bo.camcom.it

CCIAA di Ferrara
Largo Castello, 6 - 44100 Ferrara
Tel. 0532 783812 - Fax 0532 205122
E-mail: estero@fe.camcom.it

CCIAA di Forlì-Cesena
C.so della Repubblica, 5 - 47100 Forlì
Tel. 0543 713524 - Fax 0543 713531
E-mail: ufficio.estero@fo.camcom.it

PROMEC - CCIAA di Modena
Via Ganaceto, 134 - 41100 Modena
Tel. 059 208270 - Fax 059 218520
E-mail: anna.mazzali@mo.camcom.it

CCIAA di Parma
Via Verdi, 2 - 43100 Parma
Tel. 0521 210241 - Fax 0521 233507
E-mail: estero@pr.camcom.it

CCIAA di Piacenza
Piazza Cavalli, 35 - 29100 Piacenza
Tel. 0523 386255 - Fax 0523 334367
E-mail: studi@pc.camcom.it

CCIAA di Reggio Emilia
Piazza Vittoria, 1 - 42100 Reggio Emilia
Tel. 0522 796236/301 - Fax 0522 796300
E-mail: idd@re.camcom.it

CCIAA di Rimini
Via Sigismondo, 28 - 47900 Rimini
Tel. 0541 363752 - Fax 0541 363747
E-mail: estero@rn.camcom.it

Pubb

Pubb